

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## La SIP prepara gli «scatti urbani»

Da lunedì aumentano (del 10 per cento) le tariffe dei treni, ma la SIP prepara sorprese ancora più amare per l'autunno. Dopo aver chiesto — e non ancora ottenuto — rincari del 30 per cento dal primo ottobre, sta già predisponendo le centraline urbane per la «teleselezione da quartiere a quartiere» nelle grandi città. A Roma la Siemens lavora attivamente per con-

segnare gli impianti modificati entro la fine dell'anno. Per il 1. gennaio '81, evidentemente, la SIP pensa di ottenere un'ulteriore «stangata» a danno degli utenti. Mentre non è ancora conclusa al Senato l'indagine su SIP, STET, telecomunicazioni, che ha messo in luce errori di gestione e sprechi.

A PAG. 5

**A Bologna con l'Unità nel segno della democrazia**

## Si apre la nostra festa

In brevissime righe vogliamo oggi, in coincidenza della apertura del nostro festival nazionale, rivolgere un caldo, fraterno saluto e un ringraziamento alla città e al popolo di Bologna che ancora ci ospitano. Non solo oggi, a meno di un mese di distanza, ma per gli anni a venire non dimenticheremo i giorni della terribile strage della stazione, il dolore che ha inferto alla coscienza della nazione, l'abnegazione umana che ha saputo suscitare, il vigore democratico che contro il terrore si è dispiegato,

l'insegnamento politico che da questo ennesimo, tremendo attentato si deve trarre.

Assume un significato profondo il fatto che, ancora una volta, a Bologna si incontrino e si intreccino la passione e la lotta di tutto il popolo a difesa della democrazia minacciata, con l'impegno, l'abnegazione, il lavoro dei comunisti.

Questa nostra festa vuole riaffermare questo intreccio alla cui saldezza è per tanta parte affidato il futuro del nostro Paese.

L'Unità

Dal nostro inviato

**BOLOGNA** — 30 agosto 1980, ore 18. La città apre al Festival nazionale dell'Unità. L'appuntamento di Bologna con la gente — gente proveniente da ogni parte d'Italia e pure da contrade lontanissime — si ripete a distanza di sei anni. Qui l'ultimo Festival nazionale si è svolto infatti nel 1974, l'anno dell'attentato all'Italicus. Questa

volta, in una coincidenza tragica, la grande festa di popolo che i comunisti organizzano in ogni inizio di settembre attorno al loro giornale, richiamando un po' tutti i problemi che si agitano nel paese e fuori, si svolge sotto l'incubo della nuova, recen-

Orazio Pizzigoni

(Segue in ultima pagina)

**I magistrati di Bologna hanno rivelato i nomi degli arrestati**

## Un fascista avrebbe confessato In carcere l'uomo della strage?

Voci sempre più insistenti affermano che qualcuno ha parlato - I giudici: tra i catturati c'è il killer che ha messo la bomba alla stazione - Controlli anche nelle banche a Roma - I 18 trasferiti in varie carceri - Oggi interrogato De Orazi

Dalla nostra redazione

**BOLOGNA** — Quattro erano già in carcere, sei sono riusciti a prendere il largo, anticipando d'un soffito le pariere della polizia e le gazze dei carabinieri. Ma diciotto sono stati presi. Circola la voce che un fascista avrebbe confessato. Tra i nomi resi noti ieri ci potrebbe essere il mostro che ha portato la bomba alla Stazione centrale di Bologna. I magistrati dell'inchiesta pensano di averlo in mano. Non ne fanno il nome, e nemmeno offrono particolari per individuarlo nel gregge nero dei complici. Vogliono, prima di contestargli il delitto più infame, compiuto dal terrorismo fascista nella storia del nostro paese, fare altri controlli, altri accertamenti, nuovi confronti, trovare ulteriori prove. «Non vogliamo creare un mostro, però non vogliamo nemmeno sbandare». Ma i «camerati» sanno tutto di lui: ha già ucciso. Dove? In Africa del Sud, dove i «camerati» andavano a massacrare i negri come «mercantari» disposti a tutto?

I diciotto arrestati sono stati portati via subito dalla capitale. Sono stati dispersi in tante carceri mandamentali, con l'ordine tassativo di tenerli in stato di assoluto isolamento. Questa prima clamorosa fase operativa, o blitz dell'inchiesta sul massacro del 2 agosto, si può dire esaurita. Ora comincia la fase più delicata, complessa e logorante. Ancora una volta il silenzio è d'oro. Serve per tentare di arrivare, con qualche probabilità di successo, ai mandanti, al «grande barattino» che manovra i fili delle infami marionette della eversione. Li accomuna, questi mandanti, una accusa di associazione sovversiva e banda armata contro i poteri e l'ordinamento democratico dello stato e di attentato alla costituzione della Repubblica. La strage di Bologna era finalizzata a questo scopo.

I nomi degli arrestati, e fra questi anche quello del possibile killer, sono stati scanditi dal questore avv. Ferrante nelle prime battute della conferenza stampa alla quale erano presenti i sostituti Luigi Persico e Attilio Dardani, il colonnello dei carabinieri Conte, il capo della Digos Emilia-Romagna Francesco Berardino.

(Segue a pagina 5) Angelo Scagliarini

La vasta operazione di arresti promossa dalla magistratura bolognese negli ambienti del terrorismo nero è stata accolta con soddisfazione dalla gente che vi ha scorto — al di là di quelli che potranno essere i risultati finali — il segno d'una volontà precisa di affondare il coltello nel bubbone. Il ricordo di piazza Fontana, delle distorsioni gravissime, delle connivenze, dei sabotaggi, dei legami obliqui fin dentro i vecchi apparati, aveva posto l'opinione pubblica in una posizione di vigile diffidenza se non di sfiducia.

Avere dato prova di determinazione e di rapidità è un fatto importante, è una prima dimostrazione di superamento del passato, un primo incentivo alla fiducia. Ma è anche la dimostrazione, in positivo, che una svolta era necessaria e possibile. Già nei risultati iniziali di questa operazione è implicita una critica severa a un decennio di politica dell'ordine pubblico.

E qui vanno dette alcune parole di verità a certi incauti commentatori (come il

## Ma che ha da vantare la DC?

direttore del «Popolo») che si sono gettati sulle notizie della retata nera per definire avventate e sconsiderate le critiche e gli ammonimenti prima e dopo la strage di Bologna. L'argomento forte dell'on. Radi è che, questa volta, la magistratura ha elogiato l'apporto del SISDE e della polizia. No, caro Radi, quell'elogio non è una smentita ma una conferma di quello che siamo andati dicendo, chiedendo e agitando da anni. Perché sono anni che noi ci battiamo per la ripulitura, la riforma democratica, il potenziamento tecnico dei corpi e organi di sicurezza. E se oggi si può dire che il SISDE non è il SIFAR, se oggi una pista nera viene percorsa in poche settimane invece che in an-

ni, se oggi c'è una speranza che inquinamenti e deviazioni non abbiano a dirottare e insabbiare la ricerca della verità, questo si deve proprio al fatto che abbiamo preteso — assieme a masse enormi — il rinnovamento. Cosa ha da vantare la DC? I tre anni che sono occorsi per una prima approvazione della riforma di PS? O le resistenze a rinnovare radicalmente i servizi di sicurezza che solo le sue mani si erano trasformate in covi di vipere? Ci smentisca l'onorevole Radi: è vero o no che, ancora oggi, il SISDE, proprio per queste resistenze, ha i suoi organici dimezzati? O ha da vantare i molti miliardi stanziati ma non spesi per la sicurezza fisica dei magistrati? Qual è stato il

costo di queste resistenze, di questi ritardi?

E' proprio la retata dell'altro ieri a rispondere. La marmaglia criminale finita in galera era, per gran parte, composta da personaggi ben noti non solo per le loro idee naziste e fasciste ma per le attività eversive concrete cui si dedicavano da anni. Gran parte della loro trama era già stata ricostruita dal giudice Amato, lasciato solo ad accumulare prove e a farsi ammazzare. Può apparire atroce ma è certo vicino al vero dire che, se la pista scoperta da Amato fosse stata tempestivamente creata e seguita, se non vi fosse stata una sottovalutazione del versante nero del terrorismo e i nostri servizi avessero potuto raggiungere un livello di efficienza in tempi più brevi, si sarebbe potuto fare un'opera di prevenzione e forse scongiurare il terribile olocausto del 2 agosto. In sostanza, mentre vanno colti e giustamente esortati i segni positivi di questi giorni, bisogna anche dire che la Repubblica è in ritardo sui suoi nemici, e ciò non per fatalità.

La vicenda parlamentare dei decreti

## Una politica e un metodo di governo che portano alla deriva

Solo uno spirito di avventura o di autodissoluzione può aver guidato il governo e la sua maggioranza nell'adozione delle tattiche parlamentari nella discussione sui decreti. Non si è guadagnata un'ora di lavoro, si è moltiplicata a dismisura l'efficacia pratica dell'ostruzionismo missino e, soprattutto, mostrando una cieca indisponibilità alle ragioni dell'opposizione nostra e di altre forze democratiche, si è impedita l'emarginazione, anzi si è consentita la riemersione, della destra reazionaria. Si è indebitata, ulteriormente, l'onorabilità del governo, prima di tutto per i contenuti dei decreti, di cui è stata dimostrata — e non da noi soltanto — l'inadeguatezza, la macchiosità e farragine in termini legislativi, l'iniquità sociale. In secondo luogo, per il disagio politico, la presa di distanza, il mallesere esplicito nei confronti del governo e della leadership della coalizione in settori larghi della stessa maggioranza.

Questi dati corrono sotto gli occhi di tutti e non vorremmo che qualche maldestra difesa della condotta del governo nei rapporti con il Parlamento tentasse un'operazione di cieca mistificazione dagli incalcolabili effetti perversi, quale quella che cerasse di trascinare, nella rovina china su cui è incamminato il governo attuale, le istituzioni parlamentari ed altre ancora. No, da oggi, anche quando altri si lascino suggestionare da falsi libertarismi, abbiamo espresso disponibilità e sollecitato e promosso elaborazioni di modifica di alcune norme regolamentari della Camera, l'abuso delle quali — questa volta da parte missina — avrebbe perfino stravolto la funzione del Parlamento.

Nessuna ostruzionistica diversione può cancellare però il fatto sostanziale che se non si lessera all'altezza dei gravi problemi del Paese, la ragione è innanzitutto politica. Dipende dall'ispirazione politica, presuntivamente dalla coalizione maggioritaria e dal metodo politico-parlamentare del governo. In un momento di crisi grave quale quella che attraversiamo è manifestazione di assisa politica, alternativa allarmi e consolatorio di dichiarazioni di ottimismo. Un paese che tentasse un'operazione di cedimento ed è deciso ad affrontare con vigore tutte le avversità (nella forza morale di Bologna si riconosce l'Italia) è disponibile per disegni di ampio respiro, che siano davvero capaci di fronteggiare le contraddizioni irrisolte della struttura nazionale e i nodi della crisi internazionale. La distanza che separa questa esigenza di rinnovamento profondo, autentico e la pochezza programmatica e politica in cui si esprime l'azione di questo governo è troppo grande.

Di qui una prima ragione del disagio, del mallesere al limite dell'indignazione politico-morale perché si vorrebbe partecipare ad una tensione costruttiva e si è respinti continuamente nelle secche di una governabilità di basso livello. Non può dunque meravigliare che il disagio politico, la crisi del consenso al governo giungano fin nelle file del parlamentare della stessa maggioranza, e nei posti di fiducia per il timore — questo si osserva — che la coalizione, se non irrigidita dentro i suoi faticosi equilibri ministeriali, si dissolva e cada.

Ma c'è anche un altro aspetto, che attiene al metodo di governo. Nella presente situazione un governo può essere forte solo se si apre agli apporti delle forze motrici della tenuta politica e del rinnovamento nazionale e, quindi, ai contributi del Parlamento che ne è lo specchio. Ci si muove nella direzione opposta. Finora, in questa legislatura, si è approvata una sola legge di rilievo che è la riforma di polizia, retaggio peraltro di quella passata. Il resto è in gran parte decreti-legge. Lo abuso dei decreti, il soffocamento di ogni feconda dialettica

Abdon Alinovi (Segue in ultima pagina)

Sui rapporti internazionali

## Critiche della «Pravda» al PCI

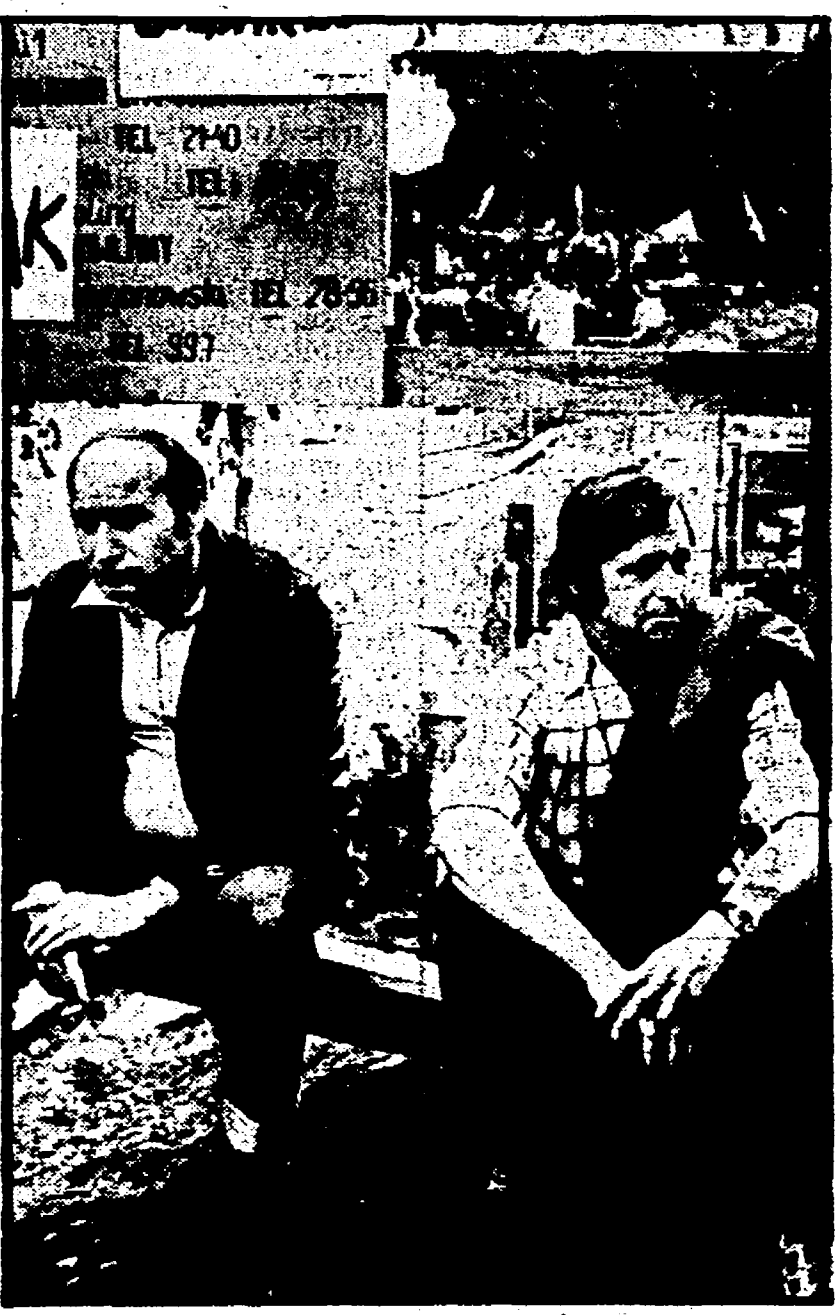
Sono contenute in un articolo che l'organo del PCUS ha dedicato alla situazione italiana

**MOSCA** — L'organo del Pcus, la Pravda, ha dedicato ieri alla situazione italiana un lungo editoriale redazionale, dal titolo «Giorni di apprensione per l'Italia», che è stato diffuso dalla Tass e ripreso dalla radio nelle varie trasmissioni per l'estero. L'articolo ravviva una coincidenza fra i tentativi e di stabilizzare la situazione in Italia» e la proclamazione della «nuova strategia» Usa, nella quale — scrive — «viene assegnato all'Italia un posto importante, giacché proprio nei suoi porti e nei suoi aeroporti si trovano potenze nucleari americane e poiché successivamente ci si propone di dislocare qui ancora oltre cento missili americani a media gittata puntati contro l'Urss e i Paesi socialisti». Dopo aver detto che «a seguito delle pressioni Usa» il governo italiano «nonostante lo stato di crisi della sua economia e delle sue finanze,

ha docilmente acconsentito di aumentare le spese militari nel 1980 da 5.700 miliardi fino a 7.000 miliardi di lire e di mettere a disposizione il suo territorio per la dislocazione di nuovi missili americani», la Pravda rileva che «si rafforzano sempre più la lotta dell'opinione pubblica democratica per eliminare la pericolosa dipendenza del Paese dalla politica avventuristica degli Usa». A Washington — secondo il giornale — «si è particolarmente allarmati per i successi che si riscontrano nello sviluppo delle forze di sinistra in Italia, soprattutto del Pci».

«Tutto il corso degli avvenimenti in Italia — scrive a questo punto l'organo del Pcus — ha dimostrato che senza la partecipazione alla direzione degli affari dello Stato del partito comunista, che gode di un grande appoggio da parte degli elettori, è (Segue in ultima pagina)

**In Polonia la crisi tuttora a un punto morto: scioperi anche a Varsavia**



DANZICA — All'interno del cantiere «Lenin»

## Riprende oggi la trattativa in un clima ancora molto teso

Le fonti ufficiali insistono nel parlare di «elementi antisocialisti» - Un duro intervento di «Trybuna Ludu» - Superabile il contrasto sul sindacato libero?

Dal nostro inviato

**VARSAVIA** — A Danzica come a Stettino si vive in una atmosfera di febbrile attesa. Ieri pomeriggio sembrava che la trattativa si fosse interrotta, provocando una situazione di grave incertezza e di tensione. Tuttavia in serata sono state fatte dichiarazioni sui progressi verso il raggiungimento di un accordo. Lo ha detto lo stesso leader del Comitato comune di sciopero, Lech Walesa, affermando che «la questione dei sindacati liberi è risolta al novanta per cento». «Le cose vanno veramente molto bene — ha aggiunto — e stiamo facendo grandi passi. E' già in vista il traguardo finale». Dopo una nuova riunione dell'Ufficio politico del POUP è stata infatti fissata per stamani alle 10 una nuova seduta per le trattative.

Due opposte tesi si erano fronteggiate nei giorni scorsi sulla questione chiave: sindacato libero, autonomo e autogestito, come continuano a chiedere gli operai, o sindacato unico seppur riformato, ristrutturato con il pieno assorbimento dei rappresentanti dei comitati i quali ultimi si trasformerebbero in una specie di consigli operai di fabbrica con diritto di intervento nelle scelte vitali dell'economia dell'azienda. La ricerca di un compromesso non è facile, e nella giornata di ieri si sono anche diffuse voci pessimistiche ed allarmate.

Si profila intanto una escalation degli scioperi di solidarietà che serpeggia ed esplosione ormai in tutto il paese. Giovedì mattina l'agitazione ha raggiunto la Slesia: alcune fabbriche in sciopero a Bielek Biala, tre miniere a Rubnik, poi a Varsavia: tre reparti delle acciaierie e la fabbrica di tralicci Uras. Solidarietà col Baltico è la parola d'ordine. Risponde al nuovo striscione che il comitato di sciopero dei cantieri Lenin

di Danzica ha fatto appendere ieri mattina sui cancelli: «Operai di tutte le fabbriche uniti!». Si ha l'impressione dunque che in questa incertezza potrebbe succedere il peggio. Ieri mattina prima della notizia sulla ripresa delle trattative, dinanzi ai cancelli dei cantieri di Danzica varie migliaia di persone si sono ammassate coi volti tirati ad ascoltare le parole del presidente del comitato di sciopero: «Siamo sempre allo stesso punto. Da noi non ci sono cambiamenti. Da loro non so. Ma se hanno chiesto di vederli forse sarà la volta buona. Noi abbiamo i nostri 21 punti e la gente che ci appoggia». Posizioni ancora rigide come si vede in attesa di qualche cosa che non arriva. Vuol dire che ci si è già detto tutto quel che c'era da dire da una parte e dall'altra e che il compromesso di cui

Intervento di Ingrao al convegno ACLI  
Il compagno Ingrao è intervenuto ieri nel dibattito al convegno nazionale delle ACLI in corso di svolgimento a Vallombrosa sui temi della governabilità. «Oggi occorre che le diverse componenti si aggregino attorno ad un progetto — ha sostenuto Ingrao — in una profonda riconversione della società. Questo è il terreno sul quale ricomporre un ampio schieramento sociale e politico, innanzitutto a sinistra, ma anche con forze cattoliche che sono dentro e fuori la DC. E' un obiettivo complesso e di lunga lena, ma l'unico possibile dopo la fine della politica di solidarietà nazionale».

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

Profondo cordoglio per la scomparsa di un protagonista della nostra cultura

## E' morto Franco Basaglia, psichiatra e riformatore

**VENEZIA** — Franco Basaglia, lo psichiatra e l'intellettuale al cui nome è legato uno dei più profondi movimenti di riforma della psichiatria italiana, è morto ieri pomeriggio nella sua abitazione di Venezia. Colpito da un male incurabile, un adenocarcinoma con invasione della base cranica, era a Venezia da circa un mese dopo essere stato visitato negli ospedali di Verona e Brescia. Fino all'ultimo lo hanno assistito i familiari, la moglie Franca Ongaro e i due figli. La notizia della scomparsa di Basaglia ha suscitato profondo cordoglio negli ambienti culturali, scientifici e politici. Franco Basaglia aveva 56 anni. Era nato a Venezia, l'11 marzo 1924. Personalità di grande rilievo scientifico, promotore di teorie profondamente innovative nel campo della medicina e della assistenza psichiatrica — sperimentate per anni negli ospedali di Gorizia, Trieste e Parma — Franco Basaglia aveva attualmente l'incarico di coordinatore i servizi psichiatrici della Regione Lazio sorti in applicazione della recente riforma. Chiamato a questo ruolo nel 1973, solo nella primavera scorsa aveva potuto iniziare il suo lavoro. La morte, lo ha colto nel pieno della attività e in uno dei più vivaci momenti della sua intensa carriera. I funerali di Basaglia si svolgeranno domattina alle ore 10, a partire dalla sede della amministrazione provinciale di Venezia.



## Un'opera di liberazione

Franco Basaglia, assai giustamente, tendeva a sottolineare quanto artificioso fossero certe convenzioni separazioni tra tecnica e politica. Ma sarebbe — credo — fargli un torto assai grave ricordarlo come chi avesse appreso e cancellato ogni confine e ogni specificità; sicché sopra di lui, sulla sua vita e sulla opera sua, si possa dare un giudizio staccato e polemico. Tra l'altro, si rendere-

le un cattivo servizio anche alla scienza: che troppo comodamente potrebbe sbarazzarsi — come forse è potuto accadere qualche volta — di questo scomodo e inquieto innovatore. Dunque, nessuna arbitrarietà sostanziale; nessuna pretesa di una qualche pesante ingenuità che resta e deve restare aperto. E però verso di lui vi è un debito umano e culturale anche di chi non è del mestiere e non pretende di dettar dall'esterno non si sa quali precetti. Il debito verso una battaglia che ha grandemente contribuito a indicare e, anche, ad insistere e correggere una forma di degradante barbarie che fine e pochi anni

fa era ancora parte del modo di essere della società nostra. Una delle accuse lanciate contro Basaglia e contro il movimento di cui egli fu protagonista era quella di separare l'esistenza stessa di malattie mentali; ma non di questo si trattava quando, agli inizi degli anni '60, Basaglia incominciò a lottare attivamente, praticamente, contro la segregazione manicomiale, fonte essa stessa di malattie più che di guarigioni e indicazioni, comunque, di un viatico. Aldo Tortorella (Segue in ultima pagina)

LA TERZA PAGINA DEDICATA AL RICORDO DI FRANCO BASAGLIA

Autocritica del PRI sui decreti Ma Cossiga saprà imitarlo?

ROMA — All'indomani della Caporetto governativa sui decreti economici, affiora nella maggioranza qualche segno di resipiscenza, qualche riflessione autocritica. Non da parte dell'«Avanti!», in verità, che ancora oggi leva un'epitaffio alla condotta parlamentare del tripartito. Ma con maggior senso di realismo, il segretario repubblicano Spadolini ripete (in un'intervista a «Epoca») le ammissioni fatte già nei giorni in cui era ancora in corso la battaglia alla Camera. «E' stato commesso qualche errore», riconosce Spadolini, «nel non ricercare un terreno di confronto e di intesa con il PCI...»

La seconda giornata del convegno delle ACLI a Vallombrosa. Come uscire dalla crisi con un progetto che segni le nuove mete dello sviluppo

L'intervento del compagno Ingrao - Un nuovo terreno di incontro e discussione sul piano teorico e politico - Il ruolo delle masse - L'insegnamento da trarre dai fatti che accadono in Polonia

Dal nostro inviato VALLOMBROSA — Le ACLI si interrogano e in modo spesso autocritico, sul decennio trascorso, sui «enfasi classista», sulla tendenza a dividere la società in due schieramenti rigidamente contrapposti mentre la struttura di classe si stava diversificando. Oggi nella riflessione culturale di questo strano organismo, che non è né partito, né sindacato, né movimento, emerge il nuovo sociale come luogo in cui sviluppare forme di democrazia diretta e partecipata. Ma è diventato ancor più difficile definire uno schieramento una collocazione precisa.

no di un governo democratico dell'economia. Per il prof. Ardigo, uno dei teorici più ascoltati delle ACLI, i processi di questo decennio hanno diviso la società in tre aree: la prima che egli chiama «sistema sociale incorporante», comprende sia lo Stato sia pezzi istituzionalizzati di società civile (sindacati, partiti, apparati culturali). La seconda si può identificare con l'economia sommersa di De Rita; la terza, infine, è la fascia della marginalità, produttrice di nuovi bisogni e nuovi valori. Per la prima, che ha una esigenza ineludibile di governabilità, la soluzione ideale è una forma di neocorporativismo democratico (sul modello tedesco o scandinavo). In tal modo, si darebbe tempo di far emergere dal resto della società i nuovi «mondi vitali» e di costruire poi i canali di comunicazione tra le diverse aree.

Il nodo della governabilità. E' un processo che non può essere istituzionale e politico. Costi o i partiti diventino pezzi di uno stato burocratizzato, oppure bisogna dare corpo alla loro funzione di cerniera con la società civile, fuori da ogni visione totalizzante. O si nega ogni legittimità al comando statale — come fanno i teorici dell'autonomia — oppure non può essere abbandonata la questione di quale forma dello Stato occorre costruire in una strategia di cambiamento, senza limitarsi a parlare genericamente di pluralità di soggetti politici.

Un progetto per la società. Oggi occorre che le diverse componenti si riaggregino attorno ad un progetto, che non è un libro stampato ma la messa in campo di forze e movimenti per una profonda ricomposizione della società. L'uscita dalla crisi, con una nuova qualità dello sviluppo e dei rapporti sociali. Questo è il terreno sul quale ricomporre un ampio schieramento sociale e politico, innanzi tutto a sinistra, ma anche con forze cattoliche che sono fuori e dentro la DC. E' un obiettivo complesso e di lunga lena, ma l'unico possibile dopo la fine della politica di solidarietà nazionale, quando la DC non ha accettato di camminare sul terreno

senso e una maggiore governabilità? Non esistono dunque due mondi separati, ciascuno con regole diverse. La risposta alla crisi non potrà non essere unica e abbracciare le diverse articolazioni sociali, politiche, istituzionali. La partecipazione, l'autogoverno, queste spinte che vogliono superare un certo iperstatismo — ha detto Ingrao — non possono crescere se non si misurano con la riorganizzazione delle grandi imprese e dei grandi apparati pubblici, con i livelli sempre più complessi, spesso internazionali, in cui avvengono le decisioni. E non basta per questo il fiorire della molteplicità.

Se questo governo è nato — come egli afferma — per non rompere con la sinistra democristiana e con la sinistra socialista, e per mantenere aperto e un confronto senza pregiudiziali fra tutte le forze costituzionali, compresi i comunisti, ebbene, Spadolini dovrebbe allora prendere atto che nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto, e che al contrario la condotta insipiente, oscillante, spesso addirittura nociva del tripartito ha condotto a un deterioramento del clima politico. Se manca questo riconoscimento, è chiaro che la stessa sottolineatura compiuta da Spadolini sui proclami dell'emergenza, sulla necessità di «solidarietà nazionale», corre il rischio di ridursi a un vuoto guscio senza sostanza politica.

Il nodo della governabilità. E' un processo che non può essere istituzionale e politico. Costi o i partiti diventino pezzi di uno stato burocratizzato, oppure bisogna dare corpo alla loro funzione di cerniera con la società civile, fuori da ogni visione totalizzante. O si nega ogni legittimità al comando statale — come fanno i teorici dell'autonomia — oppure non può essere abbandonata la questione di quale forma dello Stato occorre costruire in una strategia di cambiamento, senza limitarsi a parlare genericamente di pluralità di soggetti politici.

Un progetto per la società. Oggi occorre che le diverse componenti si riaggregino attorno ad un progetto, che non è un libro stampato ma la messa in campo di forze e movimenti per una profonda ricomposizione della società. L'uscita dalla crisi, con una nuova qualità dello sviluppo e dei rapporti sociali. Questo è il terreno sul quale ricomporre un ampio schieramento sociale e politico, innanzi tutto a sinistra, ma anche con forze cattoliche che sono fuori e dentro la DC. E' un obiettivo complesso e di lunga lena, ma l'unico possibile dopo la fine della politica di solidarietà nazionale, quando la DC non ha accettato di camminare sul terreno

Il nodo della governabilità. E' un processo che non può essere istituzionale e politico. Costi o i partiti diventino pezzi di uno stato burocratizzato, oppure bisogna dare corpo alla loro funzione di cerniera con la società civile, fuori da ogni visione totalizzante. O si nega ogni legittimità al comando statale — come fanno i teorici dell'autonomia — oppure non può essere abbandonata la questione di quale forma dello Stato occorre costruire in una strategia di cambiamento, senza limitarsi a parlare genericamente di pluralità di soggetti politici.

Un progetto per la società. Oggi occorre che le diverse componenti si riaggregino attorno ad un progetto, che non è un libro stampato ma la messa in campo di forze e movimenti per una profonda ricomposizione della società. L'uscita dalla crisi, con una nuova qualità dello sviluppo e dei rapporti sociali. Questo è il terreno sul quale ricomporre un ampio schieramento sociale e politico, innanzi tutto a sinistra, ma anche con forze cattoliche che sono fuori e dentro la DC. E' un obiettivo complesso e di lunga lena, ma l'unico possibile dopo la fine della politica di solidarietà nazionale, quando la DC non ha accettato di camminare sul terreno

Il nodo della governabilità. E' un processo che non può essere istituzionale e politico. Costi o i partiti diventino pezzi di uno stato burocratizzato, oppure bisogna dare corpo alla loro funzione di cerniera con la società civile, fuori da ogni visione totalizzante. O si nega ogni legittimità al comando statale — come fanno i teorici dell'autonomia — oppure non può essere abbandonata la questione di quale forma dello Stato occorre costruire in una strategia di cambiamento, senza limitarsi a parlare genericamente di pluralità di soggetti politici.

Prosegue il confronto tra i partiti per il governo locale

Firenze: ferma la trattativa PCI-PSI

I socialisti rigidi nella richiesta di alternanza alla carica di sindaco - Un inaccettabile segno di precarietà - Gabbuggiani scioglie negativamente la riserva formulata all'atto della sua elezione

Dalla nostra redazione FIRENZE — La trattativa tra PCI e PSI per la ricostituzione di una maggioranza unitaria di sinistra al comune e alla Provincia ha subito una battuta di arresto. Ieri mattina i comunisti e socialisti, riuniti per quell'incontro che molti avevano previsto con un quinquennio di svista, realizzata unitariamente da PCI e PSI, e da un confronto elettorale che aveva pienamente riconfermato il giudizio positivo della popolazione sull'esperienza di governo delle sinistre a Palazzo Vecchio.

La riserva formulata il 5 agosto scorso quando venne eletto con i soli voti del gruppo comunista. E' un momento estremamente preoccupante per la vita politica e amministrativa della città, che esce da un quinquennio di «svista», realizzata unitariamente da PCI e PSI, e da un confronto elettorale che aveva pienamente riconfermato il giudizio positivo della popolazione sull'esperienza di governo delle sinistre a Palazzo Vecchio.

La riserva formulata il 5 agosto scorso quando venne eletto con i soli voti del gruppo comunista. E' un momento estremamente preoccupante per la vita politica e amministrativa della città, che esce da un quinquennio di «svista», realizzata unitariamente da PCI e PSI, e da un confronto elettorale che aveva pienamente riconfermato il giudizio positivo della popolazione sull'esperienza di governo delle sinistre a Palazzo Vecchio.

La riserva formulata il 5 agosto scorso quando venne eletto con i soli voti del gruppo comunista. E' un momento estremamente preoccupante per la vita politica e amministrativa della città, che esce da un quinquennio di «svista», realizzata unitariamente da PCI e PSI, e da un confronto elettorale che aveva pienamente riconfermato il giudizio positivo della popolazione sull'esperienza di governo delle sinistre a Palazzo Vecchio.

La riserva formulata il 5 agosto scorso quando venne eletto con i soli voti del gruppo comunista. E' un momento estremamente preoccupante per la vita politica e amministrativa della città, che esce da un quinquennio di «svista», realizzata unitariamente da PCI e PSI, e da un confronto elettorale che aveva pienamente riconfermato il giudizio positivo della popolazione sull'esperienza di governo delle sinistre a Palazzo Vecchio.

Il PRI disponibile per il Comune di Forlì

FORLÌ — I repubblicani forlivesi sono disponibili ad entrare nella giunta comunale di Forlì (e negli altri Comuni del comprensorio nei quali non sono stati ancora formati i governi locali) e proseguire quindi, le trattative politico-programmatiche con il PSI e il PCI. La decisione è stata assunta dagli organismi dirigenti comunali e comprensoriali del PRI nel corso di una serrata assemblea svoltasi l'altra sera e alla quale era presente anche l'on. Del Pennino, responsabile nazionale degli enti allusivi del presidente del Senato, Antonio Landolfi, senatore socialista e membro della Direzione, ha ammesso ieri che il bilancio del Cossiga-bis, così accanitamente difeso dal segretario del suo partito, è tutt'altro che soddisfacente: «Il divario tra il governo e le esigenze reali del Paese — ha dichiarato — non è stato colmato». Occorre invece «un più ampio consenso e coinvolgimento delle forze popolari».

Giunte PCI-PSI-PSDI nella Val di Nievole

PISTOIA — Montecatini, Pescia e Ponte Buggianese saranno rette da amministrazioni PCI, PSI e PSDI. Lo hanno deciso i tre responsabili di zona della Val di Nievole al termine di una trattativa che vede confermate le giunte unitarie di sinistra scaturite dalle elezioni di cinque anni fa. Particolarmente significativa appare l'intesa per Montecatini che era retta in precedenza da una giunta formata da comunisti, socialisti ed ex consiglieri socialdemocratici.

Un ampio accordo tra le sinistre regge la giunta provinciale di Ancona

Esecutivo PCI-PSI e maggioranza con PSDI e PRI - Il socialista Torelli confermato presidente - Si lavorerà per rendere più organica l'amministrazione. Dalla nostra redazione ANCONA — Un accordo tra PCI, PSI, PSDI e PRI ha permesso ieri l'elezione della nuova amministrazione provinciale di Ancona. La giunta, che sarà appoggiata dall'esterno dai consiglieri repubblicani e socialdemocratici, è composta da sei assessori comunisti e tre socialisti. Presidente è stato riconfermato il compagno Araldo Torelli, del PSI. A questa positiva soluzione si è giunti dopo che, nel luglio scorso, i partiti democratici avevano stabilito una intesa sui principali interventi politico-amministrativi da attuare nel prossimo quinquennio.

LETTERE all'UNITA'

Le giuste lotte dei lavoratori polacchi e quelle da noi in Italia

Caro direttore, con l'esplosione piena solidarietà ai compagni polacchi impegnati nella lotta per la conquista di migliori condizioni di lavoro e di vita, desidero rivolgermi a quelle forze sociali e politiche che, quando nel nostro Paese si programma uno sciopero generale o una qualsiasi manifestazione di massa, ne tentano l'isolamento politico o addirittura lo condannano.

Le giuste lotte dei lavoratori polacchi e quelle da noi in Italia

Caro direttore, con l'esplosione piena solidarietà ai compagni polacchi impegnati nella lotta per la conquista di migliori condizioni di lavoro e di vita, desidero rivolgermi a quelle forze sociali e politiche che, quando nel nostro Paese si programma uno sciopero generale o una qualsiasi manifestazione di massa, ne tentano l'isolamento politico o addirittura lo condannano.

E se dall'Est venissero a controllare i nostri scioperi?

Caro Unità, cosa direbbero i nostri governanti, i nostri partiti, i nostri sindacati, se una delegazione di sindacati sovietici o di Paesi dell'Est venissero in Italia a sostenere gli operai che lottano contro i padroni? Mi si direbbe cosa direbbero? Interferenza in cose che non li riguardano? Oppure ingerenza politica? Oppure espansionismo sovietico? Eppure i nostri dirigenti sindacali non sono già andati in delegazione in San Salvador? Forse perché in quel Paese — dove i massicci scioperi si arrestano — ci sono i sindacati liberi dato che non ci sono i comunisti al potere?

Se danno una mano anche alla DC del «preambolo»

Caro Unità, apprendo con soddisfazione della costituzione di una Giunta di sinistra a Sappi con la guida di un sindaco comunista. Per un paese del Centro questo è un vero successo delle forze del progresso e del rinnovamento.

Dov'erano il 25 aprile '45 i giudici che mandano in libertà il nazista Reder?

Caro direttore, ho letto l'articolo sull'ordinanza relativa al nazista Reder, ex maggiore delle SS, che lo definisce «un criminale combattente in guerra contro i civili armati». Allora secondo i magistrati militari, i partigiani che combattevano contro i nazisti e le brigate nere erano dei fuorilegge? Invece uno che ha massacrato 1830 inermi donne vecchie e bambini per i giudici non è un criminale? Perché i giudici militari non gli danno anche una medaglia d'oro al valor militare?

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, fra l'altro, arrivano anche con decine di giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Alberto LUCHERINI, Prato; Roberto MARCONI, Bologna; Eugenio PIERI, Sasso Marconi; Sergio BIANCHI, Rosolino CORVI, Silvano CALVI e Giuliano NOVALLI della sezione ENEL Corvalan di Milano; Mirrella COMENSOLI, Edolo; Alessandro NEGRO, Alessandria; Renato ACUNZO, Schaffhausen; Ezio CANELLI, Imola; Giuseppe MARCOLINI, Como; Celso STORARI, Verona; Ferdinando MEACCI, Cerreto Guidi; Dino GLODER, Krefeld (RFT); Paolo PARTIGIANO, Serramazzoni (Modena); GIO BALDI, Milano; Libero DONINI, Castelluccio di Mantova; Bruno GIUBINI, Cirvico (Belluno); Antonio DI STASIO, Cinisello B.; Mario FIZI, S. Lazzaro di Savena; Roseta GORI, Fisticola (protesta contro la decisione di aver bloccato la contingenza sulla indennità di liquidazione).

Purtroppo sono ancora pochi i lavoratori che comprano sempre il giornale

Caro direttore, conoscendo i problemi dell'editoria, considero ampiamente giustificato, in termini tecnici ed economici, l'aumento subitico dei nostri quotidiani. Giustificazione accettabile però, se il problema viene osservato e affrontato da una precisa angolazione politica. Credo, senza ombra di dubbio, nel compito di elevare il modello culturale delle masse popolari, compito a cui le sinistre storiche, nel nostro Paese, hanno dedicato ampi spazi.

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo periodo, fra l'altro, arrivano anche con decine di giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo: Alberto LUCHERINI, Prato; Roberto MARCONI, Bologna; Eugenio PIERI, Sasso Marconi; Sergio BIANCHI, Rosolino CORVI, Silvano CALVI e Giuliano NOVALLI della sezione ENEL Corvalan di Milano; Mirrella COMENSOLI, Edolo; Alessandro NEGRO, Alessandria; Renato ACUNZO, Schaffhausen; Ezio CANELLI, Imola; Giuseppe MARCOLINI, Como; Celso STORARI, Verona; Ferdinando MEACCI, Cerreto Guidi; Dino GLODER, Krefeld (RFT); Paolo PARTIGIANO, Serramazzoni (Modena); GIO BALDI, Milano; Libero DONINI, Castelluccio di Mantova; Bruno GIUBINI, Cirvico (Belluno); Antonio DI STASIO, Cinisello B.; Mario FIZI, S. Lazzaro di Savena; Roseta GORI, Fisticola (protesta contro la decisione di aver bloccato la contingenza sulla indennità di liquidazione).

Purtroppo sono ancora pochi i lavoratori che comprano sempre il giornale

Caro direttore, conoscendo i problemi dell'editoria, considero ampiamente giustificato, in termini tecnici ed economici, l'aumento subitico dei nostri quotidiani. Giustificazione accettabile però, se il problema viene osservato e affrontato da una precisa angolazione politica. Credo, senza ombra di dubbio, nel compito di elevare il modello culturale delle masse popolari, compito a cui le sinistre storiche, nel nostro Paese, hanno dedicato ampi spazi.

Purtroppo sono ancora pochi i lavoratori che comprano sempre il giornale

Caro direttore, conoscendo i problemi dell'editoria, considero ampiamente giustificato, in termini tecnici ed economici, l'aumento subitico dei nostri quotidiani. Giustificazione accettabile però, se il problema viene osservato e affrontato da una precisa angolazione politica. Credo, senza ombra di dubbio, nel compito di elevare il modello culturale delle masse popolari, compito a cui le sinistre storiche, nel nostro Paese, hanno dedicato ampi spazi.

L'opera e la figura di Basaglia nel movimento che ha inteso cancellare la violenza della segregazione psichiatrica

Cominciò come scandalo e divenne una riforma

L'ospedale psichiatrico di Gorizia è alla periferia della città. E fuori del muro di cinta del manicomio passa il confine di Stato. E' in questa provincia, che un giorno, verso la fine del 1961, arriva il nuovo direttore. E' un giovane di trentasette anni, alto, dinoccolato, sempre un po' svagato. Venezia più che veneto, Franco Basaglia proviene da una famiglia della burocrazia borghese e aveva alle spalle dieci anni abbondanti, passati presso la clinica delle malattie nervose e mentali dell'università di Padova. Era però uno psichiatra non un neurologo. Un medico che aveva deciso — forse — di non poter fare il professore di psichiatria, optando per la carriera manicomiale: una coerenza che lo porto più tardi, nel 1978, quando era famoso ormai da molti anni, a rifiutare una cattedra di quell'insegnamento. La fama, quella mondiale, Franco Basaglia l'ha conosciuta con Gorizia.

A Gorizia, Franco Basaglia decide di aprire queste parentesi. Quando vi arriva, trova 619 degeniti, molti dei quali cittadini sloveni, taciturni, catatonici: una sorta di «sequestrati politici», che non potevano andare né da una parte né dall'altra, né in Italia né in Jugoslavia. Trova pure un dermatologo, un dentista, un primario di destra: la rappresentanza medica era tutta qui. Ma bastava per incarnare quel potere psichiatrico, verso il quale la ripulsa fu immediata. Le pratiche dell'oppressione mostravano tutta la loro intollerabilità: e si cominciò ad aggirarle, senza preoccuparsi troppo di verbalizzarne il rifiuto ideologico.

Queste esperienze considerano l'intervento terapeutico non più come « un'azione estranea — scriverà Basaglia e il suo gruppo, in una pubblicazione del '67 — che è accettata passivamente dall'individuo in una parvenza di rapporto », ma piuttosto come qualcosa che « scaturisce dalla copresenza e dall'interazione di tutte le persone che agiscono nel campo ospedaliero ».

L'ultima fase, quella matura, di Gorizia è un «no» all'autoritarismo; una scelta della spontaneità, ma non dello spontaneismo; la negazione dell'istituzione. Con Basaglia, nel '68, il gruppo dei «goriziani» era formato da Agostino Pirella, Antonio Slavich, Domenico Cassarande, Lucio Schittar e Giovanni Jervis. Quando, in quello stesso anno, l'istituzione negata vinse il premio Viareggio, decise di distribuire la somma ricevuta ai pazienti più in difficoltà, ai diseredati. Il '68 aiutò certamente l'esperienza di Gorizia, la rinforzò, ma non fece di più. Si può dire che il '68 attraversò, con i suoi fermenti, il manicomio goriziano, ma quegli psichiatri avevano già alle spalle l'elaborazione di un volume che sarà presto famoso (l'istituzione negata è stato pubblicato in tutto il mondo, sal-

to — curiosamente — che in Inghilterra); e lo stesso Basaglia aveva scritto, nell'anno precedente, Che cos'è la psichiatria? Ma c'è di più. Gorizia era diventato un crocevia internazionale, che andava consumando coraggiosamente la rottura tra atteggiamento terapeutico e rapporti di potere. E nel rifiuto del potere, Basaglia rintracciava non solo linee pratiche, ma anche teoriche, criticando tutta l'organizzazione che sta accanto al sofferente. Lo faceva con una carica enorme di creatività, mai tralasciando però di farsi promotore e organizzatore scientifico. E queste due qualità, insieme, sono rarissime. Come pure è raro saper cogliere, con speciali antenne, quello che sta «dentro» la cultura mondiale. Ma Basaglia lo faceva, da vero cosmopolita, comunicando in veneziano con tutti, rifiutando l'impaccio delle lingue, ma mai rinunciando alla verifica delle esperienze. Dopo Gorizia, venne a Parma, dal '69 al '71. E successivamente Trieste. Rispetto all'esperienza madre, non si registrarono salti, quanto piuttosto un irrobustimento e una verifica pratica sociale, con la creazione dei centri di salute mentale della fine del manicomio. Oltre a Trieste, negli anni '70,



Giancarlo Angeloni

Un modo nuovo di parlare di società e di follia

Franco Basaglia si era laureato in medicina nel 1949. Il suo interesse per la psichiatria fu immediatamente prevalente. Assistente volontario presso la Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Padova, vi rimase fino al 1961, per assumere poi la direzione dell'Ospedale psichiatrico di Gorizia. Dal '49 al '61 compiono decine di lavori scientifici pubblicati su riviste italiane e straniere che, pur mantenendosi nell'ambito della psichiatria classica, sono spie di una continua ricerca, di una tormentata tensione che vogliono comprendere, darsi ragione, vedere nelle sue scritture ultime la condizione del malato di mente; condizione inaccettabile come stato, passaggio critico talvolta obbligato dell'esistenza, mai tuttavia punto d'arrivo che richiede di essere classificato con la freddezza rassegnata dell'occhio clinico di chi è uso considerare le malattie mentali come malattie organiche cerebrali.

In tutti questi anni di attività, di intervento e di una impegnata ed intensa produzione scientifica, Franco Basaglia prepara la base di quello che potrebbe essere una brillante carriera accademica. Abbandona tutto nel 1961, e subito si scontra con la realtà brutale ed al tempo stesso irrecusabile per un uomo della sua statura e formazione, dell'ospedale psichiatrico. Per tre anni non compare alcun lavoro col suo nome. Il lavoro si realizza nella quotidianità instancabile di una pratica psichiatrica che non vuole più teorizzare l'incomprendibilità del singolo malato, ma intende vedere e denunciare la condizione di violenza, di degradazione, di abbattimento in cui la società ha posto gli «inadmirabili».

Questi tre anni, che raccolgono attorno a Basaglia i primi collaboratori provenienti da varie parti e con diverse formazioni, svelano nel rapporto diretto con il giorno col malato — graduale, arduo, difficile — che non può fare riferimento a nessun testo sacro — l'iniquità, l'infinità, il danno della istituzione manicomiale.

«L'assenza di ogni progetto, la perdita di un futuro, l'essere costantemente in balia degli altri senza la minima possibilità di aver tempo ed organizzato la propria giornata su una dimensione dettata solo da esigenze organizzative che — proprio in quanto tali — non possono tenere conto del singolo individuo e delle particolari circostanze di ognuno: questo è lo schema istituzionalizzante su cui si articola la vita dell'asilo. La nuova realtà, al momento del suo ingresso nel complesso sistema del ricovero, deve lasciarsi alle spalle ogni legame che non può più mantenere, ogni progetto che non può più vivere perché l'ospedale stesso gli impedisce di continuare a porsi in situazione di progettarsi nel futuro, intendendo la "conquista" della propria soggettività. Il malato mentale, chiuso nello spazio angusto della sua individualità perduta, oppresso dai limiti impostigli dalla malattia, è spinto dal potere istituzionalizzante del ricovero ad oggettivarsi nelle regole stesse che lo determinano, in un processo di restringimento di sé che — originariamente sovrapposto alla malattia —

non è sempre reversibile». Così dice Basaglia al primo convegno internazionale di Psichiatria Sociale tenutosi a Londra nel 1964. Dall'esterno si osserva il lavoro di Basaglia con un istinto di «iosità ed apprensione». Il malato mentale è stato finora e pericoloso a sé e agli altri e di pubblico scandalo». Si sta dimostrando all'interno del muro di Gorizia che il vero pericolo, la mortificazione che la «scienza» ha sancito come unica modalità di intervento curativo possibile per le persone che, incomprese e gettate ai margini della vita sociale, danno riconferma dell'«ordine» e della «normalità» del resto del mondo. Che cosa avviene a Gorizia dal '61 al '64? Il modello cui si fece da prima riferimento fu quello delle «comunità terapeutiche» inglesi inaugurate da Maxwell Jones: fare appello ai degeniti attraverso un coinvolgimento continuo sulla vita dell'istituzione, attraverso riunioni, assemblee, discussioni di gruppo, alla possibilità che ha ciascun individuo di ritrovare in sé quella parte invidata che gli permette di farsi soggetto ed istanza decisionale; riconquistare verso l'esterno l'autonomia e la libertà perdute.

la carenza assistenziale pubblica, ha responsabilizzato, volenti o nolenti, i rappresentanti degli enti locali, ha messo allo scoperto vistose breccie delle stesse strutture professionali degli operatori psichiatrici e no, e le assai precarie impalcature della formazione. L'esperienza che parte da Gorizia con Franco Basaglia ha denunciato l'aspetto sterile e corruttore di un potere specifico esercitato non al servizio delle persone sofferenti ma nella luce di una logica che si serve di quel tipo di potere per mantenere immutata i rapporti gerarchici tra gli uomini e in definitiva la struttura che separa gli esseri umani, distinguendo tra chi dispone e chi esegue. La legge 180 apre una nuova serie di nuovi e pesanti problemi soprattutto nelle grandi città, la sua attuazione è difficile e gli ostacoli da superare sono di non lieve portata. Nel gennaio 1980 Basaglia è stato chiamato come soprintendente della Regione Lazio per l'assistenza psichiatrica nel non facile momento di passaggio dalle istituzioni manicomiali che ospitano migliaia di pazienti ad un tipo di assistenza tutta da strutturare su basi nuove. Un atto di coraggio ed una voglia di continuare per un uomo che oggi non aveva certo bisogno di riconoscimenti. Basaglia ha saputo dimostrare che in questa circostanza la sua apertura verso i problemi emergenti: ha affrontato la questione della preparazione dei tecnici e della formazione di nuovi operatori ed ha cercato ed accettato rapporti di collaborazione assai ampi, con l'intento di gettare le basi di un'attività che non escludesse nessuno degli operatori e degli imprenditori coinvolti dal desiderio di cambiare le cose. Volutamente mi sono limitato ai punti più significativi della sua storia. A caldo è l'unica casa che sono riuscito a fare. Si dovrà certo tornare più tardi e chissà quante volte e con quale diverso corso di impegno e di presenza differenti, a riflettere su tutto ciò che Franco Basaglia ha prodotto e investito direttamente o indirettamente. Non si può però non accennare alle sue straordinarie qualità di uomo e di compagno prepotentemente presenti negli incontri, nei contatti, nelle consuetudine di lavoro. Ed allora il ricordo è felice, perché Franco Basaglia, con il suo entusiasmo, con una straripante vitalità e forza di coinvolgimento, ci ha mantenuto giovani quando rischiavamo di diventare precocemente vecchi. E tutta questa continuità, nella quotidianità dell'operare, con tutte le risorse di fantasia e di creatività possibili ad ogni livello espressivo di cui l'uomo dispone o può disporre. Viene in lui una straordinaria facoltà di accumulare un patrimonio di saperi e poteri immediatamente socializzati e mai irrigiditi o sclerotizzati in posizioni di certezza dogmatica. Con la sua morte io e tanti altri, perdiamo un amico che ha saputo essere compagno e guida nelle lotte e nella vita; la gente, il movimento operaio, i comunisti, il Partito, perdono un compagno, una figura di intellettuale nuovo, non solo per i contenuti che ha immesso nella battaglia politica e culturale, ma anche per la qualità e le modalità di una militanza verificata quotidianamente e mai accreditata una volta per tutte in immagini di facciata. Raffaello Misiti



lesoleo, estate 1978: Franco Basaglia con i pazienti dell'ospedale psichiatrico, organizzato da Marco Cavallo

Dall'esperienza dell'ospedale psichiatrico di Gorizia all'impegno teorico per il superamento dell'istituzione manicomiale - Lo scontro con i sostenitori dei metodi tradizionali - Emarginazione sociale e condizione dei degeniti Un'opera che è punto d'incontro di specialisti e intellettuali europei e americani

delega del controllo e della custodia. In questo periodo matura la confluenza di intenti e di progetti con le forze politiche che rappresentano il movimento organizzato dei lavoratori ed, in particolare, con il suo Partito: il Partito Comunista Italiano. Ne nasce un incontro alle Frattocchie nel 1969, organizzato dall'Istituto Gramsci: «Psicologia, psichiatria e rapporti di potere». Giovanni Berlinguer, nella sua relazione conclusiva, definirà l'incontro «vivace e polemico» e farà notare al tempo stesso che non si trattò soltanto di un incontro culturale ma di un momento di lotta, che si proietta in due direzioni. La prima, l'essenziale, è la lotta esterna contro una società oppressiva, verso istituzioni segreganti, verso l'uso della psichiatria e della psicologia al servizio dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. La seconda sta nel fatto che il convegno è anche un momento di maturazione interna, nel movimento operaio e negli ambienti culturali della sinistra italiana, ha contribuito a far emergere critiche sollecitate e nuovi orientamenti di lavoro. E' ora compito del movimento operaio e democratico, di ogni intellettuale che si senta ad esso collegato, raccogliere queste sollecitazioni ed ap-

profondire questi orientamenti. Da quel momento in maniera via via sempre più netta Basaglia chiarisce la sua scelta di campo accanto al movimento operaio e sindacale, scelta che sistematicamente verificò sulle cose, nella pratica, con critiche e conferme che investono a livello locale, nazionale ed internazionale, istituzioni, organizzazioni culturali, scientifiche e politiche, assumendosi in definitiva, anche in questo ambito, tutte le difficoltà del proprio ruolo di personaggio « scomodo ». Il cammino percorso impone prospettive che vanno oltre la semplice apertura dell'ospedale psichiatrico e preannunciano la necessità della sua eliminazione. Dal '69 al '71 si sviluppa l'esperienza di Parma nel grande ospedale psichiatrico di Colorno dove trasformazione e apertura impegnano operatori e amministratori in un lavoro arduo che richiama l'attenzione e determinerà il coinvolgimento delle strutture locali della psichiatria universitaria. Nel 1971, Basaglia è direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste; la locale amministrazione provinciale appoggia il suo progetto di smantellamento dell'ospedale e fornisce tutto il sostegno necessario per il trasferimento delle strutture assistenziali dell'o-

spetto provocare forti movimenti di opinione e coinvolgere — oltreché i compagni — forse anche refrattari in obiettivi politici di riforma, dei quali rendeva, con fatica, trasparente ed ovvia la necessità e l'urgenza: ne testimoniarono i suoi scritti, ma anche alcune altre realtà difficilmente reversibili, quali il suo contributo alla legge di riforma sanitaria che sancisce la abolizione dei manicomi; il crescente movimento di insofferenza civile verso ogni forma di oppressione dell'uomo sull'uomo, l'ormai radicato movimento di lotta per una psichiatria deme-

cratica, e per una alternativa alla psichiatria. Il solo modo per noi perché continui la speranza di Franco Basaglia è cercare di continuare il lavoro, con la visuale ampia e la fermezza che gli erano proprie e, se sarà possibile, con la sua fantasia e i suoi di ironia, nei luoghi vecchi e nuovi di lotta, contro il rifiorire della psichiatria di sempre, ancora dalla parte degli emarginati e di quanti ancora troppi a dispetto delle nuove leggi — sono privati del loro diritto alla salute ed a una vita vera; sarà difficile, e Franco lo ha provato di persona.

Come vogliamo ricordarlo

Pubblichiamo un documento di un gruppo di psichiatri, psicologi e amministratori, che in questi anni hanno seguito e condotto le vicende e le esperienze legate al nome di Franco Basaglia. Essi sono: Agostino Pirella, Antonio Slavich, Domenico Cassarande, Vieri Merzi, Giovanni Misasi, Raffaele Misiti, Sergio Fava, Michele Rizzo, Franco Sestini, Lucio Schittar, Wray Tosi e Mario Tommasini.

A noi, ed a tanti suoi compagni di lavoro e di lotta, Franco Basaglia ha mostrato come sia possibile praticare, attraverso le idee, le difficoltà, i successi e i dubbi, la trasformazione di realtà imposte come immutabili e naturali; ha saputo, quindi, fare e socializzare cultura nell'oggi senza farne strumento ed alibi per il domani; ha combattuto e distrutto ideologie scientifiche e gravi realtà istituzionali, e al tempo stesso ha costruito utopie, rendendole concrete con la pratica sociale prima che con la parola; ha

potuto provocare forti movimenti di opinione e coinvolgere — oltreché i compagni — forse anche refrattari in obiettivi politici di riforma, dei quali rendeva, con fatica, trasparente ed ovvia la necessità e l'urgenza: ne testimoniarono i suoi scritti, ma anche alcune altre realtà difficilmente reversibili, quali il suo contributo alla legge di riforma sanitaria che sancisce la abolizione dei manicomi; il crescente movimento di insofferenza civile verso ogni forma di oppressione dell'uomo sull'uomo, l'ormai radicato movimento di lotta per una psichiatria deme-

cratica, e per una alternativa alla psichiatria. Il solo modo per noi perché continui la speranza di Franco Basaglia è cercare di continuare il lavoro, con la visuale ampia e la fermezza che gli erano proprie e, se sarà possibile, con la sua fantasia e i suoi di ironia, nei luoghi vecchi e nuovi di lotta, contro il rifiorire della psichiatria di sempre, ancora dalla parte degli emarginati e di quanti ancora troppi a dispetto delle nuove leggi — sono privati del loro diritto alla salute ed a una vita vera; sarà difficile, e Franco lo ha provato di persona.

La legge 180 conclude un periodo e ne inaugura un altro. Essa, di sé, è stata oggetto di polemiche anche violente, ha foccato interessi corporativi e di caste, ha messo in discussione l'esistenza di iniziative private complicit del-

La mano della mafia nell'assassinio dell'albergatore di Carini

Ucciso perché non aveva dato l'allarme ai francesi presi nel blitz antidroga

Sullo spietato delitto indagano gli stessi giudici che hanno scoperto la raffineria di eroina - L'azione analoga all'esecuzione del procuratore Costa - « U Paccarè » temeva la vendetta di gang rivali

Dalla nostra redazione

PALERMO — Hanno voluto lanciare un segnale sinistro. Ora, polizia e magistrati tentano di decifrare fino in fondo il messaggio di morte firmato dal comando dei giovanissimi killers nella hall dell'albergo « Riva Smeralda ».

Tutto è partito dall'Hotel « Riva Smeralda »: qui avvenne il delitto. I marsigliesi pescati con le mani nel sacco, lunedì sera, insieme a « U Paccarè », « il paccioccone », Mimmettuzzi tra la folla di turisti che frequentano quel tratto di mare tra Carini e Cinisi, hanno fatto vita d'albergo in assoluta tranquillità.

Trascorrevano la giornata al mare. La sera, invece, la passavano in « riunioni di lavoro » con i colleghi siciliani. Non erano a conoscenza — si è appreso ieri — del fatto che in quello stesso albergo alloggiavano anche poliziotti italiani. Gli agenti della questura palermitana hanno seguito senza tregua il terzetto (accompagnato da una giovane francese, di cui non si sa il nome ma nota agli investigatori) fino al momento dell'attacco finale.

Ma una perdita secca di diversi miliardi, un duro colpo all'esercito fantasma dei trafficanti di eroina, una analoga operazione conclusa in Francia con arresti e scoperte di altre raffinerie e di campi di canapa indiana (ieri ne è stato individuato un altro nel terreno di Robert Hussen, nella Francia meridionale, mentre è finito in carcere a Marsiglia Emile Diaz, fratello del trafficante Paul condannato a 18 anni), non potevano essere « digeriti » in fretta. In meno di 24 ore è stata eseguita la sentenza di morte. Ianni ha pagato per questo: per non avere garantito a sufficienza la riservatezza della missione dei « clienti » francesi. E che il « summit » di Trabia dovesse rimanere segreto è fuori discussione.

« U Paccarè » ha raccontato qualcuno che ha preso parte all'operazione alla nostra irruzione, ha reagito impallidendo. Era terrorizzato alla vista degli agenti in borghese. Quando ha capito che si trovava di fronte a uomini di polizia si è riconosciuto. « Meno male siete venuti », ha commentato — temevo di peggio ». Sono le prime indiscrezioni che filtrano su quanto accadde la sera di lunedì all'interno della villa. Non furono trovate armi, non c'erano « guardaspalle »: ulteriori conferme che i « personaggi d'alto calibro » erano sicuri di non essere scoperti.



La piccola Silvia Caparrini

Saverio Lodato

Presso Empoli

Uomo mascherato entra in casa e spara: bimba uccisa

Dal nostro inviato

EMPOLI — Ha premuto il grilletto del fucile quattro volte, poi è fuggito lasciando sul pavimento della stanza il corpo senza vita di una bambina di sei anni, Silvia Caparrini, freddata da un colpo alla nuca. Un delitto atroce, quanto misterioso e assurdo.

È accaduto l'altra sera in un'abitazione di via Cimabue alla periferia di Vinci, paese di origine di Leonardo. Erano circa le 21.45. La piccola Silvia, assieme alla madre Liliana Ciulli, 44 anni, si trovava nell'abitazione di Giuseppe Bianconi, proprietario di un salumificio presso il quale la donna lavora come domestica. In casa c'era anche la moglie dei Bianconi, Mirella Aldovrandi, che nella sparatoria è rimasta ferita ad un braccio e al torace. Se la caverà in una quindicina di giorni.

Le indagini non hanno portato nessuno spiraglio. In un primo momento i sospetti si erano appuntati sul padre della vittima, Urbano Caparrini, 53 anni, che tre giorni fa aveva litigato col Bianconi e si era licenziato. Ma l'uomo, che vive separato da Liliana Ciulli, al momento della sparatoria si trovava in un bar di Vitolini ed è fuori causa.

Si è fatta così strada l'ipotesi di una vendetta. L'assassino probabilmente voleva dare un avvertimento a Giuseppe Bianconi che già nel passato aveva subito danneggiamenti e minacce. Una vendetta finita con la morte di una bimba innocente.

Giorgio Sgheri

Nel corso del Festival

Il 4 settembre a Bologna attivo PCI sulla propaganda

ROMA — I problemi della propaganda e la ripresa dell'iniziativa politica saranno al centro dell'attivo nazionale del quadri del PCI che si svolgerà il 4 settembre nell'ambito del Festival nazionale di Bologna.

L'attivo inizierà alle 9 del mattino, si terrà in una sala della Festa, e vi parteciperanno i segretari regionali del Partito, i segretari di Federazione e i responsabili del lavoro di propaganda nei Comitati regionali e nelle Federazioni. I lavori dureranno la intera giornata del 4 e saranno aperti dal compagno Adalberto Minucci e conclusi dal compagno Alessandro Natta.

I comizi del PCI

OGGI  
PISA, Novelli; LUCCA, Mantovani; MILANO, Violante; GORIZIA (Grado), Orsini.  
DOMANI  
MILANO, Borghini; BARI (Cassano), Ricciardi; PORTO S. ELENA, C. Bertinotti; SIBSANDRIA (Novi Ligure e Ovada), Tribellini; BELLUNO, Celli; R. EMILIA, Sarti; SERRA (Castellon C.), Belloni.

Il programma di oggi a Bologna

Un mese fa la strage: questo il primo dibattito al festival

BOLOGNA — Ecco il programma delle prime giornate del festival: oggi alla Sala rossa (ore 18) incontro con la stampa e il pubblico sul tema « A un mese dalla strage di Bologna ». Parteciperanno il sindaco Renato Zangheri e Aldo Tortorella della direzione del PCI.

Domani, domenica, sono previsti i dibattiti su « La questione della casa » (ore 21 al centro dibattiti) con Lucio Libertini; la tavola rotonda sulla « cultura urbanistica della sinistra » (ore 17.30 Sala gialla) con Corvelli, Campos Venuti, B. Secchi, P. Portoghesi, L. Benevolo, L. Lugli, Saizano, Nangado; al padiglione Rinascente (alle ore 21) una tavola rotonda su « informazioni nel governo delle regioni » con G. Bianchi, G. Bulgarelli, G. Ferraro, G.B. Gorace e S. Rodotà. Per gli spettacoli, nell'arena centrale (alle ore 21) « Rock Italiano » con i complessi Confusionari, Ska Tera, Pale TV, Andy G. Forrest and Stambular.

ROMA — La pre-vendita dei biglietti degli spettacoli di Pino Daniele, Gisanna Nannini, Lucio Dalla, Mike Bloomfield, Steve Grossman, previsti nell'ambito del Festival si effettua presso la Libreria Discoteca Rinascente, via delle Botteghe Oscure, 1, Roma.

Sono impegnati quasi 500 mila studenti delle scuole superiori

Da lunedì il via agli esami di riparazione

Fissati i prezzi massimi per i libri di testo delle elementari - Per i rimandati le prove dovranno concludersi entro il 9 settembre - Contratto e riforma degli organi collegiali i temi più urgenti

ROMA — Da lunedì per quasi mezzo milione di studenti inizieranno gli esami di riparazione. La prima prova è quella scritta; subito dopo avranno inizio gli orali che dovranno concludersi, in ogni caso, entro il 9 settembre. L'anno scolastico riprenderà dopo dieci giorni. E già si preannunciano le prime lotte. I sindacati confederali hanno minacciato due forme di agitazione se non verranno risolti i problemi più urgenti della scuola.

E ancora, sul piano sindacale preme la conclusione della vertenza per il contratto '79-81 degli insegnanti. L'aspetto economico è solo uno dei temi della piattaforma che sollecita al governo innovazioni nei metodi di insegnamento, il tempo pieno. Intanto, a definitiva conclusione del vecchio anno scolastico, sono stati resi noti alcuni dati sugli esami di maturità. Vi hanno partecipato 400 mila candidati e sono costati allo Stato 31 miliardi e 200 milioni. I 32 mila commissari che hanno formato le 6 mila e 500 commissioni hanno percepito, oltre a una indennità fissa di 500 mila lire per i presidenti e di 330 mila per i commissari e rappresentanti di classe, una diaria di 22 mila lire al giorno.

prezzi massimi dei libri di testo per l'anno scolastico 1981, nelle scuole elementari. Per quelli del primo ciclo il prezzo, comprensivo di Iva, è di 6.525 lire; mentre per quelli del secondo ciclo, Iva inclusa, è di 24.400 lire. Il prezzo massimo di ciascun volume, in relazione alle caratteristiche, è stabilito in 3.480 lire per il testo di lettura della prima classe; in 3.045 quello della seconda, terza e quarta e in 2.830 quello della quinta. Analogamente il prezzo massimo del sussidiario per la terza classe è fissato in 4.280 lire; quello della quarta in 4.965 lire e quello della quinta in 5.465 lire. Per gli acquisti effettuati a carico del ministero della pubblica istruzione — conclude il decreto — e delle amministrazioni comunali viene praticato, dai librai, lo sconto dello 0,25 sui prezzi di copertina.

A Pisa dall'11 al 13 settembre l'assemblea degli studenti Fgci

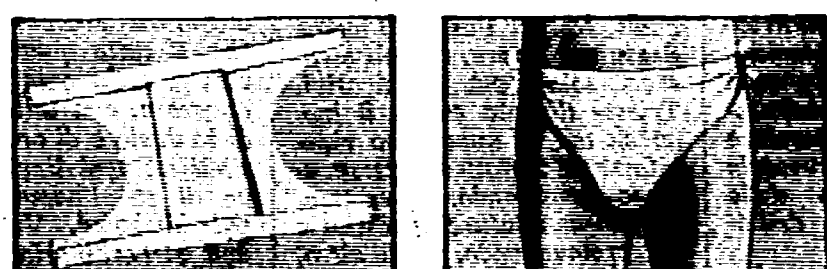
ROMA — Le questioni del rinnovamento della democrazia scolastica e del rilancio del progetto di trasformazione della scuola saranno i temi centrali dell'assemblea nazionale degli studenti comunisti che si svolgerà a Pisa dall'11 al 13 settembre. L'assemblea sarà presieduta da un seminario che si svolgerà a Cascina (Pisa) al centro studi Emilio Sereni. Durante le giornate di studio, che serviranno di preparazione all'incontro di Pisa, saranno affrontate discussioni aperte con dirigenti del PCI e del movimento operaio su temi di attualità politica.

NOVITÀ! IL PANNOLINO PER ADULTI DEBOLI DI VESCICA

Vivi a tuo agio con Linidor, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

Guardati attorno. Sai quanti sono ad avere il tuo stesso problema? Solo qui, nel nostro Paese, più di un milione. C'è una grossa fetta di Italia adulta che ha problemi d'incontinenza urinaria e intestinale. Non vivere come cruccio un fenomeno così comune! Esci tra la gente e vivi serenamente! Oggi, c'è Linidor della Lines a darti l'aiuto che ti serve. Linidor della Lines è il primo pannolino "usa e getta" in Italia per adulti incontinenti. Una protezione pratica e sicura per vivere a proprio agio, con sicurezza e dignità, senza l'assillo del bagnato e degli odori.

I PANNOLINI LINIDOR SI USANO CON LE SPÉCIALI MUTANDE IMPERMEABILI IN VENDITA IN CONFEZIONE SEPARATA



La mutanda impermeabile Linidor si lavano facilmente (anche in lavatrice a 45°) e asciugano subito. Morbidissime, non segnano la pelle e "tengono" in modo sicuro.

Mutande Linidor in misura unica regolabile.



IN VENDITA IN FARMACIA E NEGOZI QUALIFICATI

PANNOLINO PER ADULTI LINIDOR della Lines

Conferenza stampa dei giudici a Bologna che fanno i nomi dei fascisti arrestati

Un teste: «Tre mi hanno detto prima che una bomba avrebbe fatto strage»

Si parla di Pedretti, Calore e Femia, ai quali sarebbe stata contestata l'accusa di organizzazione del massacro - Resta senza risposta la domanda: i terroristi neri erano in contatto con la Francia?

(Dalla prima pagina)

Comincia con quelli a cui l'ordine di cattura è stato contestato in carcere, dove si trovavano già per altri reati. La sorpresa è che non si sono né Mario Tuti, né Franco Freda, né gli altri capi storici del terrorismo fascista.

La lista inizia da Dario Pedretti, 23 anni, Sergio Calore 28 anni e Roberto Femia, 28 anni tutti da Roma. In serata, tuttavia è circolata a Roma un'indiscrezione: l'accusa della «organizzazione della strage» sarebbe contestata proprio a questi tre: un teste avrebbe rivelato che Pedretti, Calore e Femia gli avevano «anticipato» lo scoppio della bomba.

Stamane subirà il suo terzo interrogatorio, con la presenza dei difensori Alberini e Bozichieri. Su questo interrogatorio, però, si osserverà il silenzio più assoluto. Il prossimo incontro coi magistrati è per sabato 6 settembre.

Le conversazioni degli inquirenti col ragazzo però, sono state più numerose. Per una settimana, dal 10 agosto, gli inquirenti gli avevano lasciato un lungo guinzaglio. Lo avevano chiamato per chiedergli solo delle spiegazioni lunghissime andate avanti fino all'alba. Lo avevano lasciato libero, ma non fu mai perso di vista.

Gli altri nomi, in grande maggioranza di romani, tre possono considerarsi «intellettuali», sono alcuni noti, notissimi; altri meno noti o conosciuti soltanto agli addetti ai lavori: Francesco Furlo, 26 anni, Paolo Signorini, 46 anni (insegnante presso un liceo della capitale), Aldo Semerari, 57 anni (medico psichiatra, perito legale presso il tribunale di Roma), Gianluigi Napoli, 23 anni, da Rovigo, Pier Luigi Scaranò, 22 anni, Ulderico Sica, 22 anni, Marcello Jannilli, 21 anni, Claudio Mutti, 20 anni, insegnante in un liceo di Parma, già amico e compianto di Freda e altri neofascisti, presidente di una fantomatica associazione Italia-Libia, etc. etc.). Fabio De Felice, 53 anni (insegnante da Rieti), Maurizio Neri, 23 anni, da Rieti, Guido Zappavigna, 24 anni, Mario Corsi, 22 anni, Francesco Bianco, 20 anni, Alessandro Pucco, 21 anni, Corrado Francesco, 26 anni, Paolo Pizzonia, 23 anni e Saverio Macrina, 26 anni. Il nome del diciottesimo arrestato non è stato rivelato.



BOLOGNA — Il questore Ferrante mentre legge i nominativi dei fascisti arrestati

danti, al «burattinaio»? Con la pazienza, la perseveranza e la collaborazione di tutti. Qualcosa, tuttavia, si vorrebbe scoprire anche in questa direzione.

«I colleghi che sono andati a Roma — confida il dr. Persico — hanno anche ordinato alla polizia giudiziaria, ora che con le nuove disposizioni ne ha facilitato di svolgere numerosi accertamenti bancari». Si scoprirà

chi foraggiò il terrorismo? I magistrati di ritorno dalla missione nella capitale sono arrivati in serata. Non possono mancare, stamane, all'appuntamento per l'interrogatorio di Luca De Orazi. Hanno portato una montagna di documenti di qualità. Anche su queste carte, sulle lettere, sugli ordini di servizio clandestini, sulle pubblicazioni (un camion di roba?), si dovranno consumare gli oc-

chi dei giudici della Procura che non si nascondono che hanno a disposizione pochissimo tempo. Il 23 di settembre dovranno «formalizzare» l'inchiesta, passare, cioè, il «caso» al giudice dell'istruzione e, intanto, procedere, prima di ogni termine, a inchieste di ogni tipo e complessità.

Le sollecitazioni perché lascino stare le cose come stanno sono state fatte anche pubblicamente. Altri già disertano sulla competenza o meno dei giudici bolognesi a continuare o iniziare istruttorie per episodi avvenuti in altre giurisdizioni. E' l'apporto degli azzeccagarbugli al bisogno di verità della gente.

Un assassino mancato il 18' arrestato a Padova

PADOVA — Ermes Rinani, uno dei più noti neofascisti padovani, è la diciottesima persona arrestata l'altro giorno su ordine della procura bolognese. L'ha catturato la Cigos, all'alba dell'11 settembre è stato subito trasferito a disposizione della magistratura di Bologna.

Negli anni scorsi era segretario della sezione missina Pavanello di Padova, il più turbolento focolaio di picchiatori neri. Espulso dal MSI, da un paio d'anni è legato ad altri esponenti dell'estrema destra padovana, un gruppo di giovani che ha all'attivo una lunga serie di pestaggi pubblici, e la cui formazione coincide con l'inizio a Padova di una serie di attentati siglati NAR.

Rinani il 14 aprile 1979, nel corso di uno scontro di piazza, aveva ferito gravemente, con una pistola letale al basso ventre, uno studente autonomo di scienze politiche, Umberto D'Affara. Accusato di tentato omicidio, si era dato alla latitanza costituendosi dopo un anno, il 31 maggio scorso, e ottenendo quasi subito dal giudice istruttore che cedesse l'imputazione di lesioni gravi e la libertà.



Sergio Calore, Francesco Bianco, Roberto Femia, Paolo Signorini

La strage fu ideata a Roma: è Semerari l'«uomo-chiave» dell'eversione nera?

Il nome del criminologo di fama, perito «di fiducia» del Tribunale, sarebbe incluso nel dossier del giudice assassinato dai Nar - Avviso di reato per Furlo indiziato per l'omicidio di Amato

ROMA — E' la prima conferma dai nomi degli arrestati: Roma è il cuore dell'eversione nera, nella capitale è stata ideata l'orribile strage di Bologna. Il fulcro dell'inchiesta è «Terza posizione»: attorno a questa formazione, che sembra l'«erede» del discolto «Ordine nuovo», ruotano i personaggi chiave della «retata» di giovedì. Aldo Semerari prima di tutto, il criminologo «di fiducia» del palazzo di giustizia romano, e poi Paolo Signorini, Sergio Calore, Dario Pedretti, Roberto Femia e tutti gli altri. Quattordici persone in tutto, tra cui le «menti» dell'eversione nera. Nessun nome nuovo: tutti erano scritti nelle carte della maxi-inchiesta condotta in solitudine dal giudice Mario Amato. Il curriculum di questi personaggi è impressionante: sono conosciuti da anni come estremisti di destra, e attivisti in formazioni eversive, sono sospettati o sono stati addirittura colti sul fatto in decine di attentati e agguati, oppure sono entrati e usciti dalla galera con una sconcertante facilità. Se un sostituto procuratore (come Amato) riusciva a metterli in carcere, c'è stata sempre una sezione istruttoria della Corte d'appello che li ha fatti

uscire «per insufficienza di indizi». Un caso? Ieri i quattordici arrestati della capitale (alcuni nelle città vicine e altri nelle loro case di campagna), dopo aver trascorso la notte in varie carceri di Roma, sono stati portati via alla spicciolata. In carcere del nord, si dice. Gli avvocati degli imputati più noti (Semerari, Signorini, Calore, Scaranò) non hanno ancora preso contatto con i loro assistiti.

Sono spariti dalla capitale anche i due magistrati bolognesi che si erano incontrati nei giorni scorsi con gli «eredi» romani delle inchieste di Amato. Insieme starebbero esaminando la «moie» impressionante dei documenti di cui si era servito il giudice unico dal Nar per la sua maxi-inchiesta sul neofascismo. Le indagini, tuttavia, proseguono a Roma anche in altri ambiti: ad esempio si cercano in alcune banche i conti correnti di presunti finanziatori della composizione area dell'eversione nera.

Il punto chiave dell'indagine rimane, tuttavia, «Terza posizione». Il personaggio più importante, ma anche più oscuro di questo gruppo, è Aldo Semerari: criminologo di fama, perito nelle inchieste più scottanti del Tribunale di Roma è ora accusato di essere l'«ideologo numero uno» dell'eversione nera. Il suo nome, anche se la notizia non è mai stata confermata ufficialmente, compare nel dossier Amato. Lui sarebbe il mandante dell'omicidio di Leandri, uno studente-lavoratore ucciso al posto dell'avvocato Arcangeli sospettato dai neofascisti di essere un confidente della polizia. Il suo nome era arrivato a De Mattei già prima che Amato fosse ucciso.

E' saltato fuori soltanto ora. Lui non ha mai fatto mistero di essere simpatizzante di destra (la sua casa è tappezzata di ritratti di Hitler e Mussolini) ma il suo arresto ha fatto impressione a palazzo di giustizia anche per la delicatezza dei compiti che è stato chiamato a svolgere in passato. A Roma, insieme a Semerari (e ai già noti Signorini e Mutti, fondatore di «Terza posizione») sono caduti nella rete altri cinque personaggi chiave: Franco Furlo, Fabio De Felice, Pier Luigi Scaranò, Dario Pedretti e Guido Zappavigna. Il primo ha ora ricevuto un avviso di reato per l'omicidio del giudice Amato. Le altre imputazioni sono rapina aggravata (per colpi in alcune armerie romane) e banda armata. E' stato in carcere una sola volta, quando fu arrestato nel lontano '78 per un attentato incendiario.

Dai giudici bolognesi la conferma dei pericoli intuiti da Mario Amato

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Dunque è confermato: il «pacchetto» delle ipotesi politico-giudiziarie del giudice Mario Amato, ammazzato perché «aveva troppo», è passato, con nomi e documenti, nell'inchiesta sulla strage di Bologna. E, tra i nomi, come ha affermato ieri il PM Luigi Persico, non si esclude possano esservi gli organizzatori e forse lo stesso esecutore materiale della carneficina: non i mandanti, perché da quelli pare che l'inchiesta sia ancora lontana. E, tuttavia, è interessante notare che i giudici bolognesi sono giunti al famoso «pacchetto» dell'inchiesta Amato, non partendo da questa, ma attraverso altri elementi che non conosciamo.

A questo punto, dobbiamo chiederci, ancora una volta, chi siano questi nomi, questi personaggi che circolano nel mondo dell'eversione nera da troppi anni. Chi sia, per esempio, il professor Claudio Mutti, già coinvolto nell'inchiesta su piazza Fontana, già coinvolto nell'inchiesta sull'Italicus, già coinvolto nell'inchiesta di Amato, partita da Rieti: un personaggio sempre «dentro» e sempre fuori. Claudio Mutti, in fondo, è un simbolo di come sono andate avanti in Italia le inchieste sul neofascismo e sull'eversione: è un nome che può ben rappresentare tutti gli altri, un nome per tutte le bandiere, visto che Mutti, dal '70 in poi, lo troviamo di volta in volta iscritto al PSI, alla Camera del Lavoro, a l'otere Operaio, compiendo così, con la sua multiforme attività «politica», una figura classica nel mondo dell'eversione italiana: quella dell'infiltrato. Ora è ancora «dentro» a un'inchiesta, l'inchiesta sulla più ver-

gognosa e orribile strage della nostra storia del dopoguerra. Ci soffermiamo sul nome di Mutti, perché il professore di Parma — assieme a Signorini, a Semerari, a De Felice e a Neri — appare estremamente significativo. E perché, proprio di lui il giudice Amato ebbe a interessarsi nell'aprile del '79, tanto da ordinare la cattura.

A Mutti, il dottor Amato era giunto attraverso Maurizio Neri, nella cui casa di Rieti era stato trovato un ingente materiale documentale, che dimostrava come un nuovo gruppo eversivo si fosse costituito e avesse già una sua precisa ipotesi operativa. Uno di questi documenti, per esempio, conteneva anche il programma politico dell'organizzazione, fissato in 4 punti: 1) l'organizzazione di una base con l'incarico di contattare gruppi di estrema sin-

di ambienti si sapesse che qualcosa di grave poteva accadere. E che si sapesse potrebbe essere confermato dal fatto che subito dopo l'incidente del DC 9 Itavia, partito da Bologna e precipitato in volo con 81 persone a bordo, una telefonata rivendicò a Marco Affatigato la responsabilità dell'accaduto, mentre, invece, il giovane fascista era vivo e veglio a Nizza. Forse qualcuno aveva pensato che la «strage» fosse questa. E se lo aveva pensato, significa che «sapeva», ma se sapeva e la «rivendicò», vuol dire, allora, che non faceva comunque parte del gruppo organizzatore, ma ne era fuori.

Non si esclude, quindi, che proprio da questa pista collaterale al gruppo Mutti e camerati si possano avere notizie più precise sui mandanti di una strage, che attiene al disegno eversivo più generale, quel disegno che pare usare (o strumentalizzare) alternativamente la destra o la sinistra, a seconda del momento e dell'opportunità.

Su un'auto proveniente dalla Siria Eroina per 10 miliardi sequestrata a La Spezia

LA SPEZIA — Colpo grosso della Guardia di Finanza alla Spezia. In una «Mercedes» di colore proveniente da Lattakia, in Siria, i finanzieri hanno trovato ieri con l'ausilio di un cane, «Vella», dieci chilogrammi di eroina per un valore che si aggira su dieci miliardi di lire.

La «roba» era nascosta nell'intercapedine della carrozzeria dell'auto, che è stata completamente smontata dalla «Finanza». Due iraniani, uno di 30 anni e uno di 29 — Javan Shavroukh e Alhaj Amir Khosro — entrambi di Teheran, sono stati arrestati. I due uomini si sono presentati ieri verso le 14 in porto per ritirare la «Mercedes» che avrebbe dovuto portare a Milano. La macchina era giunta con una nave traghetto dal porto siriano nei giorni scorsi. Numerosi arresti operati ieri dalla polizia aerea di Lattakia, in Siria, i finanzieri hanno manette per Alessandro Tononi, 24 anni, e Ornella Bosé, 26, nell'appartamento dei quali sono stati rinvenuti 35 grammi di eroina, nascosti in un vaso insieme a bilancine e bustine varie. Sempre a Milano, arrestato Mario Boldoni, 22 anni, per detenzione di un chilogrammo di hashish; mentre a Vieste, sul litorale garganico, tratti in arresto cinque spacciatori, ai quali è stato sequestrato un chilo di hashish e marijuana. A Città di Castello, infine, tre nigeriani sono stati arrestati dalla squadra mobile per possesso di droga leggera (poco più di due etti).

Gian Pietro Testa

Bruno Miserendino

A troppi si è data la certezza dell'impunità

disegno volto a scardinare le istituzioni democratiche dello Stato è un compito arduo. Il programma eversivo non è rassicurabile, infatti, all'interno dei gruppi neofascisti posti sotto accusa. Ci sono altri livelli da raggiungere, altri spazi da esplorare, compresi quelli che hanno consentito l'impunità per anni e anni a personaggi la cui vocazione criminale era sotto gli occhi di tutti.

Per il giudice Mario Amato, sfortunatamente, fu inutile guardarsi in giro. E anzi, a chi aveva sollecitato protezioni per lui non venne data risposta. Lo si lasciò senza scorta, nonostante le reiterate minacce di morte ricevute, e lo si lasciò ammazzare come un cane dai fascisti da lui inquisiti.

no, oggi, non solo ritenute valide ma, a volte, assolutamente necessarie per il conseguimento di un determinato obiettivo. Chiaro? Non è seguendo questi «principi» che il 2 agosto alcuni criminali hanno depositato l'ordigno esplosivo nella stazione di Bologna? Eppure i seguaci di Graziani furono tutti assolti, non uno escluso. La previsione che i loro nomi sarebbero riapparsi nei bollettini della questura era fin troppo facile. Ma perché è potuto verificarsi una tale paradosso svalutazione del terrorismo di marca neofascista? Perché giudici intelligenti, leali e coraggiosi come Mario Amato rimasero inascoltati? Perché soltanto dopo la strage del 2 agosto gli atti del suo processo sono stati finalmente oggetto di una attenta e corretta lettura?

Sono tanti gli interrogativi che aspettano una risposta. E non da oggi, come si è visto. Oggi, il fondatore di «Ordine nuovo», il deputato del MSI Pino Rauti, prende le distanze, veste i panni dell'agnellino, dice di non aver mai teorizzato la violenza. Figurarsi! Assolto anche lui dagli ultimi istruttori della inchiesta su piazza Fontana, nonostante i consistenti indizi a suo carico, il deputato del MSI, pagato nel passato dal capo di stato maggiore della difesa Aloja e dal capo del SID Henke per un libello eversivo scritto in collaborazione con Guido Giannettini, può oggi rilanciare dichiarazioni difensive nei confronti degli imputati: «Conosco troppo poco, ma non mi risulta nulla di quel poco che abbiamo appreso adesso, uscendo dall'aula e dai corridoi e, per quello che so, che posso infatti, non ci credo». Lasciamo stare le intuizioni. Ma cos'è quello che sa il fondatore di «Ordine nuovo»? Non è anche questo un interrogativo che meriterebbe una risposta?

Iblio Paolucci





Guccini e la Nannini alla Rassegna della canzone d'autore

Il profeta barbuto e la sbarbina del rock

Un proficuo scambio di esperienze musicali al di fuori della logica del mercato - L'iniziativa organizzata dal « Club Tenco » - L'industria del disco

Dall'inviato SAN RENZO - Dopo un'estate trascorsa prevalentemente negli stadi, cercando di non sdersi sbadatamente su focherelli propiziatori di preservare almeno le parti intime dalle granulose di latine, di non farsi travolgere né calpestate da qualche gironde-turbo che sbanda in curva, di non rimanere defasciati da stupriferenti eufumigi, di non farsi incenerire dal laser di Branduardi, di non contraddire gli autoriduttori iracundi e servizi d'ordine nerboruti, di non stramazzone al suolo al primo colpo di grancassa da centomila watt, di non lasciarsi cogliere dal panico se il vicino punk si infila un ferro in calza nell'orecchia; dopo un'estate così, diciamo, è una vera consolazione ritrovarsi ad ascoltare la musica in un teatro.

trone di velluto rosso, il palcoscenico vicino al pubblico, il foyer dove si può chiacchiere e fumare senza rompere l'anima al prossimo, le maschere con la pila che dicono « Prego si accomodi ». Un bel teatro, l'Ariston di Sanremo, dove l'altra sera ha preso l'avvio la settimana « Rassegna della canzone d'autore », una manifestazione diventata in pochi anni una piccola istituzione nel panorama dello spettacolo italiano; e, soprattutto, una manifestazione che dimostra come la musica, tutta la musica, sia ancora un evento visibile e discutibile anche al di fuori dei pantegruelici apparati produttivi e riproduttivi del consumo sonoro.

Tanto per dirne una, gli artisti vengono a Sanremo rinunciando agli usuali cachet e acccontentandosi del rimborso spese; e non è per fare della bohème fuori luogo (i quattrini il pescano altrove), ma per incontrarsi ed esprimersi, una volta tanto, senza l'assillo di far quadrare i conti e di riconfermare a tutti i costi il proprio ruolo professionale.

Tanto per dirne un'altra, questa rassegna è uno dei pochissimi luoghi dello spettacolo nei quali diversi generi si confrontano in un contenitore « neutro », rompendo la ferrea legge degli ambiti di mercato che vuole che ciascuno se ne stia al suo posto (il rock negli stadi, la canzone colta nei teatri, la sperimentazione negli « spazi alternativi »).

Guccini si concede pacatamente, per le strade di una Sanremo insolitamente piouosa, alla curiosità dei fans, ma fa spettacoli piuttosto raramente (quest'anno sono stati una ventina, e sono più del solito) e preferisce la compagnia della figlia di venti mesi a quella dei discografici. Arrivato a quarant'anni, dopo una vita passata a cantare a squarciagola, sogna una maturità silenziosa e uno stipendio fisso — forse tra poco lo avrà — che gli permetta di lavorare in pace e di vivere con calma.

Guccini si concede pacatamente, per le strade di una Sanremo insolitamente piouosa, alla curiosità dei fans, ma fa spettacoli piuttosto raramente (quest'anno sono stati una ventina, e sono più del solito) e preferisce la compagnia della figlia di venti mesi a quella dei discografici. Arrivato a quarant'anni, dopo una vita passata a cantare a squarciagola, sogna una maturità silenziosa e uno stipendio fisso — forse tra poco lo avrà — che gli permetta di lavorare in pace e di vivere con calma.

Ma, come tutte le cose contraffatte in buona fede (la Nannini crede veramente che per scoprire l'America basti indossare blue jeans bisuiti e dire « wow! »), lo spettacolo non manca di una sua credibilità e di un suo slancio emotivo. Buona parte del merito va al chiarista del complesso, un bel tipo di gascato che aggiunge al rock organistico delle Nannini la giusta dose di rantoli e convulsioni.



Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori di l'Unità e di Rinascita otto pacchetti di libri ad un prezzo di tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche o di attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire con un retroscena ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



Table with 2 columns: Book titles and prices. Includes 'CLASSICI DEL MARXISMO' with titles like 'Engels, Lineamenti di critica dell'economia politica' and prices ranging from 1.200 to 14.000.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Includes '2. FILOSOFIA E POLITICA' with titles like 'Humboldt, Stato, società e storia' and prices ranging from 3.500 to 12.000.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Includes '3. IL MONDO CONTEMPORANEO' with titles like 'Santarelli, Fascismo e neofascismo' and prices ranging from 2.200 to 13.500.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Includes '4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA' with titles like 'La Grasse, Struttura economica e società' and prices ranging from 1.800 to 8.200.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Includes '5. DENTRO LA STORIA' with titles like 'Amendola, Gli anni della Repubblica' and prices ranging from 4.500 to 8.500.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Includes '6. DONNE IERI E OGGI' with titles like 'Ravera, Breve storia del movimento femminile in Italia' and prices ranging from 4.500 to 4.900.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Includes '7. PAGINE DI NARRATIVA' with titles like 'Lunetta, I ratti d'Europa' and prices ranging from 2.800 to 3.800.

Table with 2 columns: Book titles and prices. Includes '8. LETTURE PER RAGAZZI' with titles like 'Nespoler, L'avventura umana della preistoria' and prices ranging from 7.500 to 3.800.

Stasera in TV

Storia di Disraeli, ministro che amava le donne

« La società è in mano a poche donne influenti: ad essere convinto della influenza del sesso femminile sulla politica è uno dei padri dell'imperialismo britannico moderno, Benjamin Disraeli. La lenta ma inesorabile ascesa delle femmine è ben attestata ebreo nella ristretta élite della politica inglese potremo riviverla a partire da stasera alle 22 su una prima rete della TV, in uno sceneggiato in quattro puntate prodotto in Inghilterra dalla ITC (regista Claude Whatham). La prima puntata racconta il successo mondano di Disraeli, premezza per la sua scalata verso il potere.



« Actas de Marusia » stasera in TV sulla Rete due

I verbali d'un massacro

Realizzato nell'esilio messicano dal regista cileno Miguel Littin (di cui conosciamo già, in Italia, El chacal de Nahueltoro e La tierra prometida), Actas de Marusia — che sarà trasmesso questa sera, alle 22.05, sulla Rete due — evoca un episodio storico, raccolto dalla tradizione orale e descritto di riflessi nell'attualità: la lotta degli operai del borgo minerario di Marusia, appunto, nell'anno 1907, la spaventosa repressione scatenata, contro di loro e la popolazione tutta, dall'esercito al servizio del padronato nazionale e straniero (gli inglesi avevano forti interessi nello sfruttamento delle cave di salnitro, una delle ricchezze del Cile).

CINEMAPRIME

Roger Moore salva la « Jennifer » dai banditi

ATTACCO PIATTAFORMA JENNER — Regista: Andrew McLaglen. Interpreti: Roger Moore, Anthony Perkins, Michael Park, James Mason. Americano. Avventuroso, 1969.

Avventure e fantascienza

Quatermass, un film risucchiato dal ridicolo

QUATERMASS CONCLUSION: LA TERRA ESILLODE — Regia: Piers Haggard. Interpreti: Sir John Mills. Inglese. Fantascienza, 1979.

PROGRAMMI TV

- 13 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza a cura di Vittoria Ottolenghi: « Presenze (ultima parte). Coreografia di J. Cranko, musica di B. A. Zimmermann

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31. Radioscuola: 11.55. Radioscuola: 12.30. Radioscuola: 13.00. Radioscuola: 13.30. Radioscuola: 14.00. Radioscuola: 14.30. Radioscuola: 15.00. Radioscuola: 15.30. Radioscuola: 16.00. Radioscuola: 16.30. Radioscuola: 17.00. Radioscuola: 17.30. Radioscuola: 18.00. Radioscuola: 18.30. Radioscuola: 19.00. Radioscuola: 19.30. Radioscuola: 20.00. Radioscuola: 20.30. Radioscuola: 21.00. Radioscuola: 21.30. Radioscuola: 22.00. Radioscuola: 22.30. Radioscuola: 23.00. Radioscuola: 23.30. Radioscuola: 24.00. Radioscuola: 24.30. Radioscuola: 25.00. Radioscuola: 25.30. Radioscuola: 26.00. Radioscuola: 26.30. Radioscuola: 27.00. Radioscuola: 27.30. Radioscuola: 28.00. Radioscuola: 28.30. Radioscuola: 29.00. Radioscuola: 29.30. Radioscuola: 30.00. Radioscuola: 30.30. Radioscuola: 31.00. Radioscuola: 31.30.

Marcello Villari

19.30 JOE FORRESTER - « La terra promessa » regia di R. Mayberry con Lloyd Bridges, Eddie Egan, Pat Crowley, John Lawlor

Radio 2: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31. Radioscuola: 11.55. Radioscuola: 12.30. Radioscuola: 13.00. Radioscuola: 13.30. Radioscuola: 14.00. Radioscuola: 14.30. Radioscuola: 15.00. Radioscuola: 15.30. Radioscuola: 16.00. Radioscuola: 16.30. Radioscuola: 17.00. Radioscuola: 17.30. Radioscuola: 18.00. Radioscuola: 18.30. Radioscuola: 19.00. Radioscuola: 19.30. Radioscuola: 20.00. Radioscuola: 20.30. Radioscuola: 21.00. Radioscuola: 21.30. Radioscuola: 22.00. Radioscuola: 22.30. Radioscuola: 23.00. Radioscuola: 23.30. Radioscuola: 24.00. Radioscuola: 24.30. Radioscuola: 25.00. Radioscuola: 25.30. Radioscuola: 26.00. Radioscuola: 26.30. Radioscuola: 27.00. Radioscuola: 27.30. Radioscuola: 28.00. Radioscuola: 28.30. Radioscuola: 29.00. Radioscuola: 29.30. Radioscuola: 30.00. Radioscuola: 30.30. Radioscuola: 31.00. Radioscuola: 31.30.

Radio 3: GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31. Radioscuola: 11.55. Radioscuola: 12.30. Radioscuola: 13.00. Radioscuola: 13.30. Radioscuola: 14.00. Radioscuola: 14.30. Radioscuola: 15.00. Radioscuola: 15.30. Radioscuola: 16.00. Radioscuola: 16.30. Radioscuola: 17.00. Radioscuola: 17.30. Radioscuola: 18.00. Radioscuola: 18.30. Radioscuola: 19.00. Radioscuola: 19.30. Radioscuola: 20.00. Radioscuola: 20.30. Radioscuola: 21.00. Radioscuola: 21.30. Radioscuola: 22.00. Radioscuola: 22.30. Radioscuola: 23.00. Radioscuola: 23.30. Radioscuola: 24.00. Radioscuola: 24.30. Radioscuola: 25.00. Radioscuola: 25.30. Radioscuola: 26.00. Radioscuola: 26.30. Radioscuola: 27.00. Radioscuola: 27.30. Radioscuola: 28.00. Radioscuola: 28.30. Radioscuola: 29.00. Radioscuola: 29.30. Radioscuola: 30.00. Radioscuola: 30.30. Radioscuola: 31.00. Radioscuola: 31.30.

Editori Riuniti



La Biennale-cinema sta marciando a pieno ritmo ma cerca ancora il film di cui parlare

Ma quel Masoch era davvero masochista?

L'opera prima di Franco Taviani punta sulla vita privata dello scrittore di «Venere in pelliccia» - L'apologo del film è più affermato che dimostrato



NELLE FOTO: da sinistra, un'inquadratura di «Masoch» di Taviani e della «Corona di Petria».



I film di oggi

SALA GRANDE Alle 12: «The black stallion» di Carol Ballard (USA). Sezione Mezzogiorno Mezzanotte. Alle 17,30: «Opera prima» di Fernando Trueba (Spagna). Opera prima. Sezione Officina veneziana. Alle 19,30: «Vacanza in Val Trebbia» di Franco Bolognini (Italia). Sezione Officina veneziana. Alle 20,30: «Phobia» di John Huston (Canada). Sez. Cinema '80. Alle 22,30: «Richard's things» di Anthony Harvey (Gran Bretagna). Sezione Cinema '80. Alle 11: Replica di «The black stallion».

Da uno degli inviati VENEZIA — Quando si passa alla realizzazione pratica sembra sempre che tutto ciò che si era immaginato si sviluppasse, non corrisponda mai alla elaborazione della fantasia. Le immagini alle quali fino ad allora si era fatto riferimento erano legate a un patrimonio segreto, interiore, molto soggettivo... Ammissioni richieste, specie per un cineasta. Comunque, a Franco Brogi Taviani — il terzo dei più noti fratelli Paolo e Vittorio — piacciono evidentemente le imprese un po' azzardate e per la sua «opera prima» Masoch (in concorso all'Officina veneziana) ha puntato risoluto sulla figura ingombrante del cavaliere Leopold Sacher-Masoch. E l'ha fatto per vie traverse, non riferendosi direttamente agli scritti del famoso autore di Venere in pelliccia, ma, pur con licenze e tutta personale rielaborazione, prendendo come traccia evocativa le «confessioni» di Wanda Sacher-Masoch.

alias Aurora Rumelin, per dieci anni moglie e complice, volente o nolente, del trasgressivo cavaliere. Il film Masoch, peraltro, è tutto meno che una canonica biografia. Anche perché persiste evidente, nel lavoro di Franco Taviani, la «mediazione» interessata di Wanda Sacher-Masoch nella tormentata fisionomia psicologico-morale dell'odiosissimo marito. Ma donna, costei, per sua esplicita rivelazione più tesa a una qualche promozione sociale (si finisce persino baronessa, da giunta era) e a un tranquillo ménage coniugale borghese, che ad incarnare la virago autoritaria e violenta che il suo sposo desiderava che fosse. Dislocato nell'incerta zona tra la Kammerfrau e il molo a fosche tinte, Masoch si prospetta dunque come un «tradimento di un tradimento»: quello di Wanda rispetto a Leopold, e quello di Franco Brogi Taviani rispetto alla stessa Wanda. Cosa, del resto, del tutto lecita quando si riesce a defi-

nire poi, almeno con qualche approssimazione, un possibile, moderno ripensamento di quei particolari personaggi e delle loro specifiche vicende. Qui, in effetti, comincia ad affiorare vistose perplessità sull'operazione tentata da Franco Brogi Taviani col suo Masoch. E ritorna in campo anche il sospetto coltivato dallo stesso autore: «Quando si passa alla realizzazione pratica sembra che tutto si sviluppasse...». L'oggettiva consistenza del racconto, privata o quantomeno spogliata in parte di quel suo strato allusivo-elusivo della tipica dimensione «letteraria», sembra cristallizzarsi, anche per il prevaricante peso di un estraneo e preordinato formalismo (complessi movimenti di macchina, scansioni meccanicamente straniate dell'evocazione, intrusioni musicali iuministiche fin troppo «significanti»), in una rivisitazione che, per essere sovraccaricata «critica» o schematicamente univoca,

desta non pochi dubbi sul risultato effettuale del film. I particolari eventi, cui si rifanno le «confessioni» di Wanda Sacher-Masoch, e, di riflesso, l'opera di Franco Brogi Taviani sono per se stessi impegnati di quella loro ossessiva componente patologica che rende l'approccio, o simile materia narrativa, anche più problematico. I fatti sono relativamente noti: incontratisi per caso, Wanda e Leopold, dopo le prime circospette avances, si rivelano l'un l'altro la loro smodata passione. Tra i due, però, prevale presto, al di là di ogni apparenza, la volontà dominatrice dell'uomo, che induce la compagnia ad infliggergli sofferenze e piaceri «proibiti», anzi parossisticamente dicitosi. Di qui, derivano le incomprensioni e le angustie domestiche tra i due, i patteggiamenti, le liti e poi la definitiva separazione che provocherà, in seguito, le risentite «confessioni», appunto, di Wanda Sacher-Masoch. Franco Brogi Taviani ha



Se tocca ai vinti la parte del leone

Lo jugoslavo «La corona di Petria» e uno special di Orson Welles come momenti di un cinema diseredato

Da uno dei nostri inviati VENEZIA — Da qualche tempo, grazie a nuove leve di giovani registi, la cinematografia jugoslava figura di nuovo bene nei festival internazionali, confermandosi come una delle più vivaci, tra quelle dell'Est europeo. E sarebbe anzi da augurarsi che la Biennale, in tutti i suoi settori (qualcosa si è già fatto, anche di recente, nel versante teatrale), potesse maggior attenzione a quanto avviene sull'altipiano dell'Adriatico: mare che, come si sa, al pari dell'intero Mediterraneo, è più vicino a Venezia, sotto tanti aspetti, dell'Oceano Atlantico. E' stata Cannes, a ogni modo, a rivelare nel '78 (con L'odore dei fiori di campo), l'oggi trentacinquenne Srđan Karanovic, che qui alla rassegna del Lido ha proposto ora la sua «opera terza» (della prima, risalente al '73, non abbiamo notizia diretta): La corona di Petria.

collettivi vi sono visti di scorcio, ma con efficacia (piuttosto fiacche, di maniera, risultano soltanto le sequenze belliche), come riflessi nella coscienza — e nell'incoscienza — di una persona «provvista di cultura, perseguitata dalla sorte, dotata solo di un attaccamento alla vita che si potrebbe dire «com'è» stessa credenza e dice) ambizioso, se non fosse profondamente e semplicemente umano. Religione e superstizione si mescolano nell'animo della protagonista, cui fanno visita, con sempre maggior frequenza, in un suo stato di unanimità fra Welles e di Fleming Othello, realizzato un paio di anni fa per una produzione tedesca. Seduto accanto a una moviola, in primo piano, rivolgendosi direttamente allo spettatore, il regista-direttore avocato l'adattamento, da lui compiuto nel 1952, della tragedia di Shakespeare. Nella chiacchierata, non meno intelligente che cordiale, s'inscrivevano opportune citazioni: la registrazione di un colloquio con un tale (fra Welles stesso, Michael Mac Liammoir e Hilton Edward, rispettivamente Jago e Brabanzio) sul senso del dramma e dei suoi personaggi centrali, nonché lo scorcio di un dibattito fra Welles, allievi e docenti dell'università di Boston, nel '77.

Una storia contadina

Petria è una povera contadina analfabeta, la cui vicenda abbraccia l'immediato anteguerra, l'invasione tedesca e la resistenza, il periodo postbellico, fino ad anni a noi già prossimi. Il quadro ambientale è un piccolo centro agricolo-minerario della Serbia. Petria lavora nei campi, è sposata, con amore, come lei, ma ne viene lasciata (potremmo dire: ripudiata) dopo che il primo figlio le è morto, appena uscito alla luce, causa la scarsa sollecitudine della madre del marito, e una bambina successivamente nata ha avuto la sua breve esistenza stroncata dalla meningite, nel pieno del conflitto. Petria si unisce per un po' a un anziano vedovo, padrone dell'osteria locale, e pertanto tacciato di «capitalista», (siamo ormai all'epoca del potere popolare): la sua modesta impresa verrà infatti devastata da un gruppo di ultranzisti, e poi sigillata d'autorità. Petria si rimarita con Miska, bravo lavoratore in miniera, e sono non privo di fascino, ma bevrare terribile. Da prima un infortunio, quindi l'abuso di alcool lo rendono mezzo invalido, e lo conducono a fine prematura. I suoi funerali coincidono con la chiusura della cava di carbone (siamo nel 1967, la crisi del petrolio è ancora lontana e imprevedibile) e con la cancellazione del vecchio tronco ferroviario, sostituito da mezzi di trasporto più moderni (o supposti tali). Petria, sola ma indomita, tira avanti come può. Non conosciamo il romanzo di Dragoslav Mihajlovic trasferito sullo schermo da Karanovic, ma sia lecito presumere che esso si richiami a un robusto filone, storico-realista, della letteratura jugoslava. Certo si è che La corona di Petria appare assai notevole, per giustizia d'impianto e limpidezza di rappresentazione. I grandi eventi

Morte nel bagno turco

Con affascinante pragmatismo, s'intrecciano qui dunque considerazioni critiche spesso acute, raffronti di opinioni non sempre perentorie (L'excursus sulla gelosia di Othello non manca di ovvietà) e il racconto delle difficoltà materiali con cui dovettero cimentarsi Welles e la sua cosmopolitica troupe (il film fu presentato a Cannes sotto la bandiera del Marocco dove si era svolta una parte importante delle riprese) dopo il fallimento del produttore italiano, il megalomane commendatore Scatera (che, del resto, aveva detto lui per primo «Dobbiamo fare Othello», ma pensando piuttosto a Verdi che a Shakespeare). Caso e genialità possono venirci incontro: ed ecco l'idea di girare in un bagno turco, con gli attori seminudi, la fondamentale e molto bella scena dell'uccisione di Rodrigo. La verità è che i costumi, come i soldi, difettavano. E così, anche nelle splendide armature dell'esercito del Moro ebbero il loro ruolo le scatole di sardine. Aggeo Savioli

Da uno degli inviati VENEZIA — Alberto Moravia ha fatto la sua apparizione sulla terrazza del bar nei pressi del Palazzo del Cinema verso le quattro del pomeriggio, impeccabilmente elegante e affamato. Ha chiesto subito un panino col prosciutto. Gliel'hanno portato. Lizzani era lì, ad un tavolo vicino, impegnato nella quarantesima intervista della giornata, questa volta «a plein air». Provato ma senza darlo a vedere, brillante a colpo d'occhio, l'intervista è finita prima del previsto e Lizzani ha ossequiato Moravia sotto i dardi abbaglianti delle macchine fotografiche che finalmente avevano da cibarsi d'una ghiotta preda. Una sfogorante giornalista di non so quale sfogorante giornale, o forse si trattava solo di una televisione, inebriata alla vista dello scrittore si perdeva nel frattempo in un vortice di irresistibili apprezzamenti sulla «tenuta» fisiologica del Grande Vecchio: che occhi, e che portamento, e come è giovanile, è affamato come un ragazzo. Moravia divorava e chiacchierava con Lizzani e non l'ha sentita. Lei c'è rimasta malissimo. Per i fotografi c'è qualche problema. Abituati negli ultimi anni agli exploits esibizionistico-mondani del festival di Cannes, sembrano un po' delusi, e comunque debbono accontentarsi di poco, anzi di pochino davvero. Avevano creduto, loro, che con il ritorno dei Leoni ritornassero anche i dicit, Macchi, neanche uno degno del nome. Di attori, attrici non parlano neppure, quelli che ci sono non sono dicit né vogliono (o possono) esser-

Appunti sulla Mostra del cinema

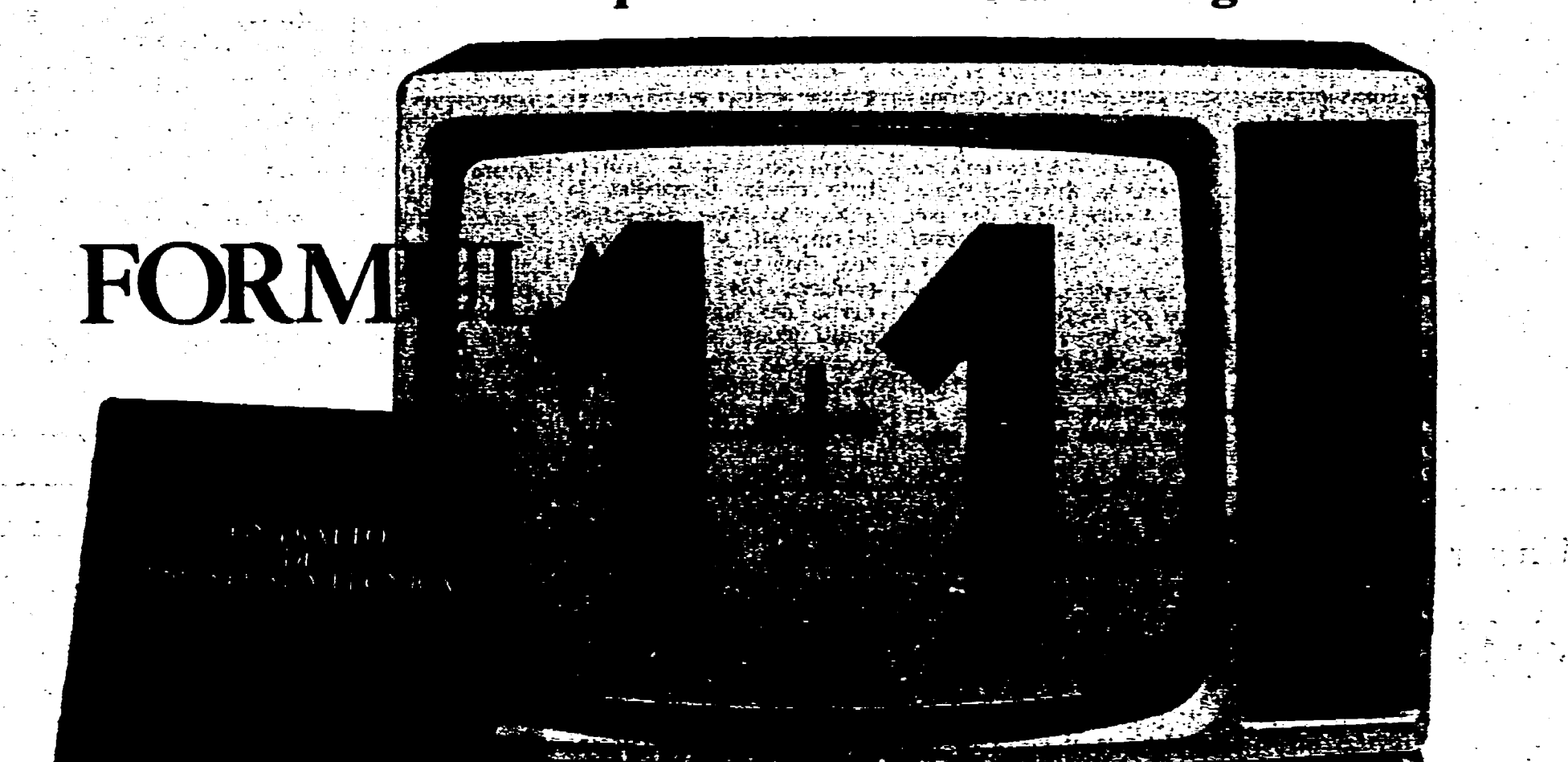
Serraglio e rock 'n' roll

lo. Forse qualcuno verrà. La Vitti, forse, che ci sta sempre, o forse Bertolucci che non ci sta ma poi abbozza. Nell'attesa del Dico e della Dico (che poi per i paparazzi significa una foto certamente venduta, e quindi tutta la questione sta nella borsa), i ragazzi del flash consumano rullino dopo rullino per l'attrice in cerca di notorietà. L'immortalano per i loro archivi. La vicenda degli attori e delle attrici presenti in veste di giornalisti e di intervistati è la novità vera di questi primi giorni di festival. Leopoldo Mastelloni, simpatico e svagato, ha un impiego con un giornale napoletano. Chiacchierata, intervista, sbircia un film, e un altro se lo vede tutto perché gli piace. Serissimo e cor-scienzioso manda i suoi pezzi quasi quotidianamente. Sa ormai benissimo cos'è Radio-stampa, cos'è una telefonata in R — vale a dire con spe-za a carico di chi riceve —, diverte coi neocollages giornalistici, qualcuno dei quali vorrebbe, invece, fare l'attore. Il festival dei destini incrociati. Un'altra neofita del giornalismo è Eleonora Vallone. La figlia di Rai (che giornalista è stato davvero, tanto tempo fa, e di questo

no fatto l'esperienza di un organo masochistico collettivo. Lo si è raggiunto quando nell'aria si è diffuso, a commentare le graci e i loro gesti immaginari del film, il ritmo indolente di un rock'n'roll. Non era certo la colonna sonora del severo film-mitteleuropeo. Più semplicemente, una radiolina a tutto volume che trasmetteva da chissà dove. E' stato forte, in molti, il sospetto che l'artefice del gioco «diciamo così», potesse essere lo stesso verde Taviani. Per convincere i critici, hanno precisato quei molti, della realtà della sofferenza e anche di come si possa masochisticamente sopportarla, in silenzio ovviamente. In conformistico silenzio. Che fatica eleggere il presidente della giuria. Due giorni di riunioni e finalmente il fiocco rosa. Come previsto, il presidente democraticamente eletto è risultato la sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico. Che però ha subito precisato di non voler fare il presidente vero e proprio come Kirk Douglas a Cannes, dove ha combinato tanti castini), ma solo la «segretaria» del gruppo dei Magnifici Nove. Prima inter pares, insomma. Con questa storia dei premi e dei Leoni, il clima si è subito fatto un po' opaco. C'è in giro diffidenza e timidezza nell'attribuirsi il modo di giudicare. Le togge pesa in questo clima pesante. E poi, liberare dopo dodici anni i Leoni, un po' di paura la fa. Tra l'altro sono dicentati tre e chissà che fame hanno dopo tanti anni di digiuno. Felice Laudadio

IL MODO NUOVO PER ACQUISTARE UN TV COLOR!

GRUNDIG offre oggi gratuitamente il suo CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE VALIDO 3 ANNI a tutti coloro che acquisteranno un tv color Grundig.



Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE per un periodo di 3 ANNI. La Formula 1+1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £. 120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi: Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente. La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a Sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultate le pagine gialle) Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza. RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AI NOSTRI RIVENDITORI QUALIFICATI

Cinema deserti: la FLS fornisce cifre e una proposta

Il «noleggio» è sotto accusa

ROMA — Una proposta della FLS cerca di rispondere al problema delle sale cinematografiche sempre più deserte. La crisi che tocca i gestori delle sale e i distributori, spiegano alla FLS, può essere riassunta in alcune cifre verghinosi: quattrocento cinema assistenti in tutta Italia, l'85% degli incassi distribuiti fra solo mille di queste sale; gli altri condannati alla pura sopravvivenza e alla chiusura. Dietro, meno visibile ad occhio nudo, i problemi dei distributori: sessanta miliardi di debiti con le banche l'anno scorso, lievitati ulteriormente quest'anno; e la soluzione dei loro guai legata ad un incasso di alte percentuali (50-60%) sugli ipotetici guadagni degli esercenti. E' una situazione caotica e stagnante, insomma, e a dettare legge dietro le quinte è il noleggio. Quest'ultimo determina, sulla base di criteri di valutazione fossilizzati, i finanziamenti da dare a sulla carta ai produttori; e, di conseguenza, acquista il diritto di gestire le pellicole, una volta realizzate. E' un passaggio inutile, in-

somma, fra produzione e distribuzione. Non fa che aggravare i costi degli esercenti. La FLS, quindi, per scuotere questa situazione patologica, propone che si elimini, almeno in periodo di crisi, questo tramite. Ogni produttore, dicono, dovrebbe arrivare ad avere il proprio canale di distribuzione. Anche i tempi di programmazione verrebbero così razionalizzati: non ci sarebbero pellicole «bruciate» nel giro di un mese ad altre che tengono le sale per periodi lunghissimi. Il produttore, infatti, potrebbe autonomamente decidere di tenere la stessa film in programmazione per un anno in prima visione, un altro anno in seconda, e poi passarlo alla televisione. Anzi — concludono alla FLS — un po' utopicamente — la regolamentazione dei tempi potrebbe addirittura diventare una legge generale, che eviterebbe agli esercenti che esistono nel lancio delle diverse pellicole.

A colloquio con l'assessore capitolino Olivio Mancini

# Chi se la prende comoda per le aree industriali?

Le lentezze dovute a procedure che il governo non vuole snellire - Come si è recuperato il tempo perduto dalle passate amministrazioni - La DC non ha le carte in regola per fare polemica

I sindacati le hanno sollecitate e dicono che occorre accelerarle l'iter burocratico, gli imprenditori parlano di ritardi, ma le loro lamentele sembrano molto strumentali. Insomma a che punto si è con le aree industriali? Lo chiediamo all'assessore comunale allo sviluppo, il compagno Olivio Mancini. Insomma assessore è vero che il Comune se la prende comoda?

Se si parla spesso di aree attrezzate per la piccola industria e l'artigianato, si vede che finalmente questo tema, per la prima volta dal dopoguerra ad oggi, è diventato elemento organico dell'impegno politico del Comune di Roma. Va altresì precisato che solo con l'attuale Giunta questo complesso capitolo è stato aperto e lo affermo con rammarico, poiché se le precedenti Giunte ci avessero lasciato in eredità strumenti urbanistici già definiti e approvati, espropriati i terreni già avviati, i tempi di realizzazione sarebbero certamente stati più serrati. Purtroppo abbiamo iniziato da zero. Si pensi che per le aree di Acilia, Tor Sapienza, Tor Cervara l'iter di approvazione definitiva dello strumento urbanistico si sta concludendo in questi giorni. Le procedure in vigore, stabilite dalle Leggi della Stato, non dalle deliberare dell'Ente locale, richiedono per attrezzare un'area non meno di un decennio.

Quindi il problema delle procedure dovrebbe essere riesaminato?

Sono convinto che se non si sfoltiscono norme, regolamenti, affollamento di leggi, sovrapposizioni di competenze, ossia se non si attua una riforma necessaria, il fenomeno che condiziona la governabilità degli Enti locali e del Paese, l'itinerario di rimanere la patria dei residui passivi.

Di concreto, che cosa ha fatto la Giunta attuale per le aree destinate alla piccola industria e l'artigianato?

La giunta di sinistra ha avviato le opere di urbanizzazione nell'area di Acilia, e ciò non è stato semplice. E' dal 1966 che si parla di questa area, ma è dal 1976 che i progetti hanno cominciato a diventare realtà. Questa Amministrazione ha appaltato le prime opere di urbanizzazione (rete fognante e parte del cavalcavia) per circa 2 miliardi di spesa; ha provveduto alla complessa operazione di sgombero dei terreni, ha impiantato il cantiere nel maggio 1978, ha approvato le lotti dell'area ricordandola con il sistema di canalizzazione della zona (4 miliardi), indetto la gara di appalto per la ultimazione delle opere di urbanizzazione (giugno 1980 per 5 miliardi e 592 milioni), approvato la delibera per la misurazione dei lotti e bandito una nuova gara per l'assegnazione di altri 30 lotti liberi, avviato un dialogo pro-mozionale con la "Latvia Lis" per il finanziamento dei manufatti industriali. Per l'area di Acilia sono già operativamente impegnati circa 12 miliardi.

Quindi per Acilia non vi sarebbero i ritardi di cui ha parlato il segretario regionale della DC, Rolando Rocchi, in una recente riunione di piccoli imprenditori?

Il ritardo non è di questa giunta, ma è un ritardo storico che dovrebbe indurre certi critici a rivolgerne a se stessi giudizi ingenerosi e superficiali. In quattro o cinque anni non si ha materialmente il tempo per attrezzare un'area industriale partendo da zero. Per fare una sola scuola talvolta si impiegano 5-6 anni. E' assai problematico far coincidere i tempi economici degli investimenti delle imprese, con i tempi amministrativi e tecnici dell'Ente locale. Ciò è vero in generale, ciò è vero soprattutto in una grande città come Roma dove la politica di sviluppo produttivo è stata per anni volutamente emarginata, tanto da creare nelle stesse strutture pubbliche un

na carenza culturale in questo campo, quando non addirittura una manifesta ostilità contro ogni ipotesi di crescita delle attività produttive nell'area romana.

Non va peraltro dimenticato che la precedente giunta, mentre con una mano raccoglieva domande per gli insediamenti ad Acilia da parte delle imprese con criteri piuttosto clientelari, con l'altra mano continuava a rinnovare contratti con coloro che occupavano in modo precario quei terreni, rendendo più difficoltosa e onerosa la successiva operazione di sgombero iniziata e portata a termine da questa giunta.

Ma quando le imprese produttive si potranno insediare ad Acilia. Ci vorranno per forza tempi lunghi?

Non necessariamente. Ho invitato la V Ripartizione a dare assoluta priorità alle opere di viabilità interna in modo da poter, entro tempi ragionevoli, provvedere all'impianto dei pubblici servizi.

Ciò per consentire alla amministrazione di stipulare i primi contratti di concessione dei lotti entro la prima metà del 1981. Con la stipula delle concessioni le imprese possono presentare il progetto per la concessione edilizia alla XV Ripartizione e quindi cominciare la costruzione del manufatto industriale.

Il momento più difficile è quindi quello del coordinamento di tutti questi adempimenti?

Esattamente. In un comune come Roma le competenze gestionali e operative sono disperse e frammentate in 12-13 uffici che rispondono ad una molteplicità di assessorato. Le cui priorità operative non sempre coincidono.

Se un giudizio può essermi consentito, direi che per la predisposizione delle aree attrezzate per l'industria e l'artigianato, il ciclo completo degli adempimenti gestionali della operazione dovrebbe essere attribuito all'assessore e alla Ripartizione che ne

porta formalmente la responsabilità politica.

Cosa puoi dirci per altre zone di insediamento?

In sintesi: sono iniziate le procedure preliminari per gli espropri a Tor Sapienza e Tor Cervara.

Per le urbanizzazioni e la costruzione degli edifici sul terreno che man mano si renderanno disponibili, l'assessore presenterà alla Giunta una proposta di convenzionamento per accorciare i tempi di insediamento. Per Spinaceto alcuni lotti sono stati assegnati e il consorzio delle imprese si è impegnato a realizzare le opere interne di urbanizzazione. La prima impresa, la P.E.M. può iniziare a Spinaceto la prima esperienza di insediamento: gli altri lotti saranno assegnati con il bando di concorso che, come per Acilia, scadrà il 30 settembre prossimo. Per l'area dei Due Ponti, soggetta a variante di P.R.G., il consorzio delle imprese potrà iniziare le opere di urbanizzazione e la costruzione degli edifici non appena saranno definiti alcuni vincoli urbanistici. Il piano 18/L del Tiburtino è già approvato e si è in attesa che la Regione restituisca le relative planimetrie.

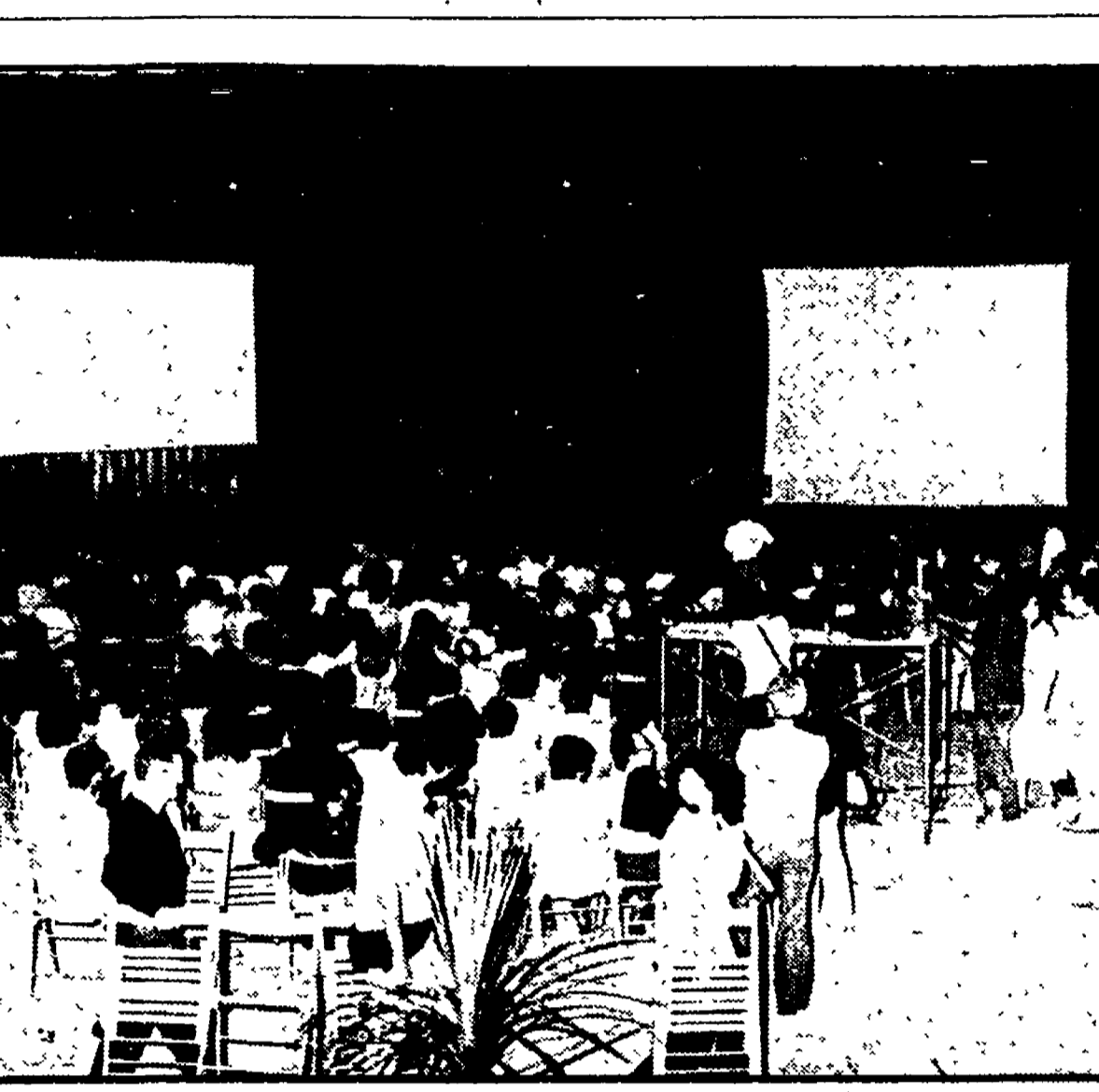
Per il recupero delle imprese abusivamente costruite, cosa pensate di fare?

Non pensiamo solo ma già stiamo operando. Abbiamo completato con i giovani della legge 285 l'indagine sul territorio. I dati sono significativi e denunciano con una impressionante dimensione la carenza trentennale della politica sull'uso produttivo del territorio comunale. Risultano infatti abusive ben 1.657 imprese con 20.185 addetti, disperse su un territorio di 719 ettari. Il 62 per cento di queste imprese è in affitto, il 34 per cento in proprietà. Partiremo da questi nuclei ormai consolidati per progettare nuove aree di insediamento, privilegiando la scelta per ambiti territoriali non gravati da eccessivi vincoli o da avvenute compromissioni.

Uno dei killer libici che uccise un suo connazionale a via Veneto sarebbe già in libertà

# Misteriosi arresti di italiani in Libia: si punta allo «scambio di prigionieri»?

Joussef Msallata sarebbe stato accolto da eroe in patria - Sparò tra la folla in aprile e venne catturato subito dopo - Intanto alcuni italiani sono rinchiusi nelle carceri di Tripoli



## Il «cinema al lavoro» sull'isola

Iniziativa a passo ridotto la rassegna all'Isola Tiberina: tra schermi invece di edifici e quattro «monitor» invece di sedici, ma il gioco delle immagini era, giovedì sera, già abbastanza complesso. I tre grandi schermi, infatti, essendo trasparenti, potevano essere visti dalle due parti, anche se ci sarebbe voluto un critologo esperto per decifrare i sottotitoli (in inglese) al contrario. Felini ha mostrato le impalcature mostruose dello Strohheim raccontato da Patrick Montgomery in *The man you love to hate*. Negli schermi piccoli insalata di pluralismo televisivo. Fred Bongusto e contadini, tutti ridotti, magicamente, a visis che parlavano. Il pubblico, all'inizio scarso a causa del ciclo-Pasolini che si svolgeva contemporaneamente a Massenzio, verso le undici ha cominciato a farsi molto folto. Un migliaio di persone, forse, quante, almeno, ne possono essere contenute dalla prua (?) dell'isola.

Rossellini di Maurizio Pizzi.

Il cinema al lavoro, insomma, titolo della prima serata della rassegna dal nome complessivo *Lo schermo d'acqua*, il cinema oltre il film, ma mantenuto le promesse. Non sono stati, d'altronde, solo i registi nostrani a comparire sugli schermi, ma anche i giganti stranieri, dallo Sternberg alle prese col mai terminato *I Claudius* (titolo del documentario *The epic that never ends*), allo Strohheim raccontato da Patrick Montgomery in *The man you love to hate*. Negli schermi piccoli insalata di pluralismo televisivo. Fred Bongusto e contadini, tutti ridotti, magicamente, a visis che parlavano. Il pubblico, all'inizio scarso a causa del ciclo-Pasolini che si svolgeva contemporaneamente a Massenzio, verso le undici ha cominciato a farsi molto folto. Un migliaio di persone, forse, quante, almeno, ne possono essere contenute dalla prua (?) dell'isola.

Nelle carceri di Tripoli, in Libia, sono rinchiusi cittadini italiani che per mesi e mesi non riescono a conoscere i motivi del loro arresto. E' il caso del funzionario della ditta commerciale milanese Luigi Scotti: è il caso del caposcalo dell'Alitalia Franco Corsi, rimasto in galera per 94 giorni e liberato un paio di giorni fa. E poi di tanti altri, gente che, per ragioni diverse, ha motivo di andare in Libia e che all'improvviso, senza giustificazioni apparenti, viene incarcerato.

Nel frattempo a Roma succedono fatti che fanno venire in mente ipotesi quanto meno sconcertanti. Joussef Msallata, uno dei killer che nell'aprile scorso «giustiziarono» un commerciante libico in via Veneto perché considerato «nemico della rivoluzione», sarebbe stato già scarcerato senza processo, naturalmente, in proscioglimento. Non solo: a quanto pare starebbe già tornato in Libia dove l'avrebbe accolto come un eroe nazionale.

Insieme con lui, nell'aprile scorso, vennero arrestati altri componenti del comando omicida. Anche di loro, a quanto pare, non si sa più niente.

Per adesso le informazioni di cui si dispone sono scarse e frammentarie. Ieri, in questura, per esempio, il nome del giovane libico responsabile dell'assassinio, non risultava né fra gli scarcerati, né fra le persone ancora in carcere. E', in verità, possibile che il «cervellone» del Viminale abbia immaginato il nome del libico in modo errato; come, del resto, è possibile che la trascrizione di quel nome sui giornali non sia corretta e quindi potrebbe risultare difficile ogni ricerca da parte del cronista. Per ora, insomma, si può andare avanti soltanto per ipotesi.

Una di queste è che ci siano delle connessioni fra i misteriosi arresti di cittadini italiani in Libia e le altrettanto misteriose scarcerazioni di cittadini libici qui in Italia. Cosa può essere successo, se le cose stanno veramente così? Ieri qualche cittadino ha parlato, e sono state avanzate alcune ipotesi. Si è parlato, per esempio, della possibilità che il governo di Gheddafi consideri le persone rinchiusi nelle carceri libiche alla stregua di prigionieri. Gente da trattare come «merce di scambio». In pratica, non importa tanto il motivo per cui certe persone vengono arrestate: per la polizia libica sono solo «prigionieri» da scambiare eventualmente con i killer che «giustiziano» i «traditori» in Italia e in altri paesi europei.

Qui da noi i responsabili delle due istituzioni direttamente interessate alla vicenda (il ministero degli Esteri e la magistratura) tendono ad assumere atteggiamenti diversi. Alla Farnesina si mostrano più inflessibili. Dicono che è assolutamente inammissibile uno «scambio di prigionieri» e ribadiscono che le leggi dello Stato vanno rispettate. A palazzo di giustizia, invece, sarebbero più possibilisti. Anche se tecnicamente non esiste la possibilità di estradizione in caso di omicidio — dicono — esibendo certi ricatti medici in grado di dimostrare lo stato di salute disperato di un detenuto straniero — si potrebbe proporre un'azione «umanitaria» e consentire all'interessato di andare a «morire» in patria.

Se le cose stanno veramente così, ogni ulteriore silenzio da parte delle autorità italiane, ancorché complice, diventerebbe intollerabile.

## Lutto

Un grave lutto ha colpito l'amico Renato Clavoni. Dopo una lunga malattia, è morta la madre, Anita Maggi Clavoni. Al caro Renato, il figlio Carlo, cronista dell'Unità, agli altri familiari della scomparsa, giungono le condoglianze affettuose dei compagni della cronaca e dell'intera redazione.

### Finite le ferie arrivano i primi segnali di crisi dall'industria

## La Litton ormai ha deciso Chiude anche la Stil 2000: 40 operai vanno in «cassa» decentramento selvaggio

Non c'è lotta che tenga: la Litton vuole vendere mezzo stabilimento ed è decisa a mettere in pratica il suo proposito. Alla riapertura della fabbrica ha comunicato ai lavoratori, al consiglio di fabbrica e alla Fim che dall'8 settembre, 345 lavoratori saranno licenziati e poi riassunti da un'altra società, la Business Equipment-Incorporation. Per quaranta, invece, ci sarà la cassa integrazione, almeno fino a quando le cose non andranno meglio e la nuova azienda potrà «riassorbirli».

E' un fatto grave. Il consiglio di fabbrica, le forze politiche e sindacali avevano già detto no alla decisione di smobilitare, avanzata dalla

Un'altra fabbrica tessile ha chiuso. E' la «Stil 2000», quarantasei lavoratrici, lo stabilimento a Corviale vicino alla Portuense). A metà agosto, in piena ferie, il padrone ha spedito alle operai le lettere di licenziamento e quando si sono presentate in fabbrica per conoscere i motivi di quella decisione esse improvvisamente hanno trovato tutto chiuso. Comunque, la scusa è la solita: contrazione dei mercati, si vende poco, non conviene continuare a produrre. Ma in realtà la «crisi del tessile», che in questi ultimi tempi sta provocando la chiusura di moltissime aziende, altro non è che un tentativo di passare al «decentramento selvaggio», al lavoro nero, alle evasioni fiscali. Un modo per produrre di più, spendendo di meno, e guadagnando molto di più.

Le quarantasei lavoratrici della Stil questa cosa l'hanno capita. Per questo hanno coinvolto nella loro lotta anche la Regione. Proprio ieri s'è svolto all'assessorato al lavoro un incontro tra il consiglio di fabbrica e il rappresentante del proprietario. Non è stato deciso niente di nuovo, però sembra che il padrone ci stia ripensando.

Insomma è una partita tutta da giocare e le lavoratrici sono intenzionate a giocare fino in fondo. «Non si può chiudere così, a tradimento», dicono.

### La minaccia delle vendite frazionate a via Nicolò III

## Il padrone ricatta, c'è chi cede

Dodici famiglie hanno acquistato gli appartamenti a un prezzo spropositato ma la cooperativa resiste - La proprietà rifiuta di accettare le proposte degli inquilini - Anche le telefonate minatorie - Quando vince la paura

Per vendere gli appartamenti ha fatto di tutto. Ha pagato profumatamente solerti avvocati, ha spiccato denunce contro chi si opponeva alla vendita frazionata, è arrivato perfino alle telefonate minatorie. Voleva, a tutti i costi, riportare la vicenda sul piano della tranquillizzante «trattativa privata» e con qualcuno c'è riuscito. Dodici famiglie delle sessantatquattro che costituiscono la cooperativa degli inquilini di via Nicolò III, non hanno resistito alla sottile «guerra dei nervi» fatta di denunce e carta bollata, portata avanti da mesi dalla proprietà e alla fine hanno ceduto. Si sono indebitati, hanno comprato la loro casa da soli e per farlo hanno dovuto sborsare un

mare di soldi: ventotto milioni per locali umidi, fatiscenti, con le finestre che non chiudono e con i pavimenti sconnessi. La cooperativa, invece, vuole comprare in blocco la palazzina.

La proprietà porta un nome importante, quello di Teresa Pacelli, sorella di Pio XII, «rappresentata» nella veste di genero amministratore - dal marchese Lucio Malvezzi. E la storia delle famiglie che abitano nel palazzina di via Nicolò III è nota. E' cominciata circa un anno fa quando gli inquilini che la proprietà ripete e ripete in ogni occasione di incontro. E gli inquilini rifiutarsi in cooperativa le loro proposte le hanno fatte: 155 mila lire a metro quadrato, contro l'essosissima richiesta di 300 mila lire fatta dalla coppia Pacelli Malvezzi e pagamentare a strozza, magari da dilazionare con mutui insopportabili.

Le trattative non sono mai andate avanti e le riunioni che finora hanno portato a nulla di fatto, si sono scontrate con le proposte ridotte e assurde della proprietà. Alle vostre condizioni — diceva pochi mesi fa Malvezzi — posso vendere solo pochi appartamenti e solo quelli che voglio io. Gli altri, se non vogliono finire in mezzo a una strada si arrangino.

Questa fino a pochi giorni fa. Dopo un periodo di tre-giorni la proprietà è tornata all'attacco. Ha approfittato della stanchezza della gente lottata per troppo tempo da

una guerra snerante.

Alle dieci di sera nelle case di molte famiglie ha cominciato a squillare il telefono: «Guarda che il tuo appartamento lo sto per vendere; ho già trovato un acquirente. Lascia stare la cooperativa... se ci ripensi chiamami a domani nel mio ufficio». Così di seguito, fin quando qualcuno non c'è l'ha fatta più. Racimolati in fretta i soldi ha sottoscritto il contratto di vendita per un prezzo aumentato rispetto a quello richiesto precedentemente. Per dodici famiglie ha vinto la paura; per le altre no. «Se proprio dobbiamo acquietarci», dicono gli inquilini, «dobbiamo farlo tutti insieme e senza farci prendere per il collo».

### Una ragazza di Bruxelles ritrovata a Villa Latina

## «Mi hanno rapita». Era fuggita di casa

**il partito**

**FESTE DELL'UNITA'** - Continuarono le feste di AFFILE alle 19.30 Conizio con il compagno Silvio Trovato; CIVITELLA alle 18 Dibattito con il compagno Bruno Ceccarelli; OVIATE alle 19 Dibattito con il compagno Lucia Carnevale. Continuarono inoltre le feste di S. CESAREO e MAZZANO ROMANO. Si torono oggi le feste di ALBANO, PERCILE, S. ORESTE, S. SEVERA, VELLETRI e SANT'ANGELO ROMANO.

**RIETI**

**COMIZI** - CASTELNUOVO DI FARFA ore 21 (Euforbio); GREGGIORE ore 21 (Fainella).

**FROSINONE**

**PUGLIESE** Attivo ore 20 (Mammone); PESCOLANICO ore 18 Attivo FOCI (Tomassi).

Iniziano le feste dell'Unità di CECCANO, S. PAOLO e ROCCA-SECCA. Dibattito su urbanistica con M. Cervini.

E' fuggita di casa, poi ha inventato la storia di un rapimento. Ha telefonato al padre, un produttore di gelati di Bruxelles, e gli ha detto che era prigioniera di «due signore grasse» che minacciavano di fargli del male. Arieane D'Annunzio, trienne anni, residente in Belgio insieme con i genitori, è stata ritrovata dai carabinieri in casa dei nonni a Villa Latina, in provincia di Frosinone. Ha raccontato, anche ai militari, la storia del sequestro.

«Mi hanno tenuta legata — ha detto —. Mi minacciavano continuamente, volevano che andassi a rubare in una gioielleria...» Ma il racconto è stato pieno di lacune, un po' improvvisato e spesso la ragazza ha cercato di tergiversare su alcune domande rivoltele dagli inquirenti. Alla fine, i carabinieri si sono

convinti che Arianne ha inventato tutto, di sana pianta. Un modo, quello più drammatico, per evitare discussioni in famiglia.

Cerchiamo di ricostruire la vicenda. Arianne D'Annunzio scompare di casa, da Bruxelles, circa una settimana fa, dopo che era rientrata coi genitori dalle vacanze, passate in Italia a Villa Latina, in casa dei nonni. Dopo qualche giorno di silenzio il padre, Ernesto D'Annunzio, riceve la prima telefonata della figlia.

Giuseppina è Pio La Torre annunciano con profondo dolore la morte di

**CARMELA VULLO**  
ved. ZACCO  
Roma, 31 agosto 1980

Ernesto D'Annunzio, tutto preoccupato, avverte la gendarmeria belga. Cominciano le ricerche a Bruxelles e nelle altre città del Belgio, ma della ragazza nemmeno l'ombra.

Ieri notte, il padre di Arianne riceve un'altra telefonata dalla figlia. «Papà — gli dice — sono libera. Sono riuscita a scappare dalla casa di quelle due signore grasse e cattive. Adesso sto a casa dei nonni. Vieni presto».

Ernesto D'Annunzio avverte i carabinieri del ritrovamento di Arianne e parte per l'Italia. I militari trovano la bambina a Villa Latina, proprio nella casa dei nonni. E lei, con aria un po' stanca, racconta daccapo quella storia inverosimile.

Ma bastano poche battute perché i carabinieri capiscano che si tratta di un «bluff».



## La scacchiera sulla spiaggia

Chi è venuto per giocare, chi per curiosare, chi magari solo per ripararsi dal sole. Fatto sta comunque che alla prima giornata del torneo di scacchi, (una delle tante iniziative dell'Estate ragazzi) ieri mattina, sulla spiaggia di Castel Porziano ad assistere alle partite c'erano tantissime persone. La parte del leone, l'ha fatta, com'era prevedibile, il più giovane maestro d'Italia, Carlo D'Amore, che ha appena sedici anni. Il «mini-campione» ha accettato la sfida con quattro avversari contemporaneamente. NELLA FOTO: un momento del torneo a Castel Porziano, che si concluderà stamane.

### Per la prima volta in 35 anni

## Giunta di sinistra eletta a Subiaco in piena zona «bianca»

Parlare di svolta può sembrare esagerato. Ma è davvero così, in una zona di tanto antiche tradizioni e bianche da essere conosciuta addirittura come la «valle santa». Il Comune di Subiaco — ecco la notizia — ha oggi un'amministrazione di sinistra. Ed è la prima volta che accade da trentacinque anni in qua.

Lunedì sera il consiglio ha infatti eletto — con undici voti favorevoli su venti, quanti sono i seggi — una giunta nata dall'accordo tra quattro partiti: PCI, PSI, PSDI e PRI. Alla carica di sindaco è stato chiamato il socialista Carlo Caronti. Gli assessori effettivi sono quattro, uno per ogni forza politica: un comunista, un socialista, un repubblicano e un socialdemocratico (quest'ultimo è anche vicesindaco). L'assessore supplente è diventato il consigliere di una lista locale.

La nuova giunta — le hanno votato contro gli otto rappresentanti della DC e quello del MSI — prende il posto di una coalizione laica che governava, in precedenza, il Comune grazie all'appoggio democristiano.

«L'accordo politico raggiunto tra PCI, PSI, PSDI e PRI ha portato inoltre alla scelta di un comunista — pure in questo caso, per la prima volta — per la presidenza dell'ospedale di Subiaco, la più grande struttura sanitaria dell'intero comprensorio».

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3501752)
Il termine per il rinnovo delle esecuzioni per la stagione 1980-81 è stato spostato a sabato 6 settembre alle ore 13.

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazza Frattellino - tel. 751785-782311)
Riposo

Cabaret

PARADISE (Via Mario De Fiori n. 97 - Tel. 678438)
Tutte le sere alle ore 21.30 e 0.30 superspettacolo musicale: «Moonlight Paradise» di Peco Borau.

Jazz e folk

SELARUM (Via dei Fienaroli n. 12 - Trastevere)
Apertura ore 18.24
Tutte le sere alle ore 21 musica latino-americana con gli Uruibù.

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - Quartiere Nomentano-Italia - tel. 426160-429334)
«Dieci» con D. Moore - Satirico - VM 14
GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA (Via Salaria 130 - Mostra d'Arte e Cinema 1980 - tel. 5817016)

Cinema e teatri

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493)
«L'uomo dal braccio d'oro» con F. Sinatra - DR 13 M 18
KING METAL X (Via Borgo Vittorio, 34 - S. Pietro)
Ore 22 Discoteca Rock

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Lavou 22 tel. 332153) L. 3500
Ormai non c'è più scampo (prima)
ALCYONE (Via L. Letina, 39 tel. 8380930) L. 1500
Ultimi fuochi con R. De Niro - Dramm. - VM 14
ALFIERI (Via E. Repetti, 1 - Tel. 295.803) L. 1500
La Ripetente l'occhio del prete

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Gli ultimi fuochi» (Alcyone)
«La caduta degli dei» (Alfieri)
«L'assassino di un allibratore cinese» (Astoria)
«Schlusa d'amore» (Bologna)
«Il medico dei pazzi» (Diana)

ESTATE ROMANA '80

- VILLA ALDOBANDINI (via Nazionale) alle 21.15 la compagnia stabile del Teatro di Roma
PARCO DI SANTA MARIA DELLA PIETA' (stasera, ore 21 Ballo nel parco)
MASSENZIO (Foro romano): alle 19 concerto del «Gruppo di Roma»

PARQUINO (Vicolo del Piede - Tel. 580.36.22)
No fanle (Scusi dov'è il West?) con G. Wilder - Satirico
QUATTRO FONTANE (Via Quattro Fontane, 23 - Tel. 474.31.13)

ODEON (o.s.s. di Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Costi meravigliosa Greia
PALADINI (viale S. Romano 11, tel. 5110203) L. 1.000

Cinema-teatri

AMBERA JOVINELLI (o.s.s. G. Pepe, tel. 7313306) L. 1.000
Sexual aberration e Rivista di spogliarellisti

Arene

ACILIA (Il topo e l'agnello con M. Serrault - Satirico)
DRAGONA (Spettacolo musicale)

Ostia

CUCCIOLIO (via dei Patottini, telefono 603188) L. 1.000
La cicala con V. Lisi - Sentimentale - VM 18

Fiumicino

TRAIANO (tel. 600775)
La febbre del sabato sera con J. Travolta - Drammatico - VM 14

Sale diocesane

CINEFIORRELLI (Il padrone con M. Brando - Drammatico)
KURSAL (ex Panfilio)
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

LE PIU' GRANDI PISCINE DEL MONDO
Acque sulfuree a 23°C
TERME ACQUE ALBULE
A soli 20 Km. da ROMA
Tutte le cure - SAUNA

Roma utile

COSI' IL TEMPO: Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 25, Fiumicino 24, Pratica di Mare 25, Viterbo 20, Latina 24, Frosinone 23, Tempo previsto: sereno, o poco nuvoloso, foschia sul litorale.

Massa Carrara, viale delle Province 60; Ostia Lido, viale Pietro Boas 21, Paroli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 497; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Caspaciato 7; Quadraro: via Tiburtina 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza S. Simone 19; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccantina 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

programmi delle TV private

VIDEO UNO (canale 59)
14.00 Telegiornale
14.40 Parlami tra noi
19.00 Film: «Le mogli degli altri»

TELEMARE (canali 48-54)
14.30 Film: «La vendetta di Fulmanchi»
16.00 Telefilm: Della serie «Leslie»
16.30 Gli amici di Luciano
17.00 Insieme nel blu

VIDEO UNO CANALE 59
VIDEO UNO SERVIZI
VIDEO UNO FAMIGLIA
VIDEO UNO SPETTACOLO
VIDEO UNO TELEFILM
VIDEO UNO DIBATTITI
VIDEO UNO CINEMA
VIDEO UNO SPORT

Eddy spettatore a Sallanches dove per il mondiale oggi corrono le donne e domani i professionisti

# Hinault o Saronni, dice Merckx



Al via anche la Galli, ristabilitasi in tempo dall'influenza

# De Bruin e De Smet le favorite

Da tenere d'occhio, comunque, la canadese Strong, le sovietiche, le tedesche e le francesi - Attese con curiosità le cinesi

### Dal nostro inviato

SALLANCHES - Francesca Galli sarà oggi in lizza nel campionato mondiale femminile su strada. Giovedì scorso le sue condizioni avevano indotto il commissario tecnico Maurizio a concludere in tutta fretta la riserva cancelli, ieri lo stato febbrile è scomparso, pulsazioni e valori pressori sono rientrati nella normalità e il medico federale Zucchelli ha dichiarato: «Non esistono controindicazioni per la partecipazione della Galli, si attende che da tenere che la ragazza non sia al massimo del rendimento». Subito dopo, Francesca ha provato un paio di volte il percorso ed è apparsa abbastanza soddisfatta.

### Dal nostro inviato

SALLANCHES - È tornato il sole e i dintorni di Sallanches offrono un meraviglioso panorama. Questa cittadina ai piedi del Monte Bianco ha versato un centinaio di milioni per avere i campionati del mondo e ogni giorno è brulicante di gente. Mercoledì scorso, al nostro arrivo, si pranzava con sessanta franchi, ventiquattro ore dopo la sorpresa di dover sborsare il doppio, o pressappoco.

### Dal nostro inviato

SALLANCHES - È tornato il sole e i dintorni di Sallanches offrono un meraviglioso panorama. Questa cittadina ai piedi del Monte Bianco ha versato un centinaio di milioni per avere i campionati del mondo e ogni giorno è brulicante di gente. Mercoledì scorso, al nostro arrivo, si pranzava con sessanta franchi, ventiquattro ore dopo la sorpresa di dover sborsare il doppio, o pressappoco.

Martini distribuisce oggi i compiti - La salita di Domancy potrebbe risultare proibitiva per il campione uscente Jan Raas

### Dal nostro inviato

SALLANCHES - È tornato il sole e i dintorni di Sallanches offrono un meraviglioso panorama. Questa cittadina ai piedi del Monte Bianco ha versato un centinaio di milioni per avere i campionati del mondo e ogni giorno è brulicante di gente. Mercoledì scorso, al nostro arrivo, si pranzava con sessanta franchi, ventiquattro ore dopo la sorpresa di dover sborsare il doppio, o pressappoco.

### Dal nostro inviato

SALLANCHES - È tornato il sole e i dintorni di Sallanches offrono un meraviglioso panorama. Questa cittadina ai piedi del Monte Bianco ha versato un centinaio di milioni per avere i campionati del mondo e ogni giorno è brulicante di gente. Mercoledì scorso, al nostro arrivo, si pranzava con sessanta franchi, ventiquattro ore dopo la sorpresa di dover sborsare il doppio, o pressappoco.

Giallorossi oggi in amichevole con l'Internacional (ore 17)

# Col brasiliano Falcao si vedrà la vera Roma?

Le perplessità che debbono venir fugate - La difesa il reparto meno efficiente

ROMA - Una Roma tutta da scoprire. La morale che si ricava da quel che ha fatto fin qui la squadra di Liedholm è proprio questa, che lo si voglia o no. Anzi, già da oggi contro l'Internacional di Porto Alegre, l'Olimpico (ore 17), la Roma deve incominciare a sgombrare il campo dalle tante perplessità che le sono piovute addosso. Potrebbe essere passeggera, derivata dalla grandine di cambi operati dal tecnico più che da deficienze dei suoi meccanismi. Fatto sta che i tifosi giallorossi vogliono vedere "operare" questa Roma "targata" Falcao.

ROMA - Una Roma tutta da scoprire. La morale che si ricava da quel che ha fatto fin qui la squadra di Liedholm è proprio questa, che lo si voglia o no. Anzi, già da oggi contro l'Internacional di Porto Alegre, l'Olimpico (ore 17), la Roma deve incominciare a sgombrare il campo dalle tante perplessità che le sono piovute addosso. Potrebbe essere passeggera, derivata dalla grandine di cambi operati dal tecnico più che da deficienze dei suoi meccanismi. Fatto sta che i tifosi giallorossi vogliono vedere "operare" questa Roma "targata" Falcao.

ROMA - Una Roma tutta da scoprire. La morale che si ricava da quel che ha fatto fin qui la squadra di Liedholm è proprio questa, che lo si voglia o no. Anzi, già da oggi contro l'Internacional di Porto Alegre, l'Olimpico (ore 17), la Roma deve incominciare a sgombrare il campo dalle tante perplessità che le sono piovute addosso. Potrebbe essere passeggera, derivata dalla grandine di cambi operati dal tecnico più che da deficienze dei suoi meccanismi. Fatto sta che i tifosi giallorossi vogliono vedere "operare" questa Roma "targata" Falcao.

ROMA - Una Roma tutta da scoprire. La morale che si ricava da quel che ha fatto fin qui la squadra di Liedholm è proprio questa, che lo si voglia o no. Anzi, già da oggi contro l'Internacional di Porto Alegre, l'Olimpico (ore 17), la Roma deve incominciare a sgombrare il campo dalle tante perplessità che le sono piovute addosso. Potrebbe essere passeggera, derivata dalla grandine di cambi operati dal tecnico più che da deficienze dei suoi meccanismi. Fatto sta che i tifosi giallorossi vogliono vedere "operare" questa Roma "targata" Falcao.



FALCAO

Table with football player names and statistics, including sections for ROMA and INTERNACIONAL.

CANCELLI APERTI ORE 15 - I cancelli dell'Olimpico saranno aperti alle ore 15. I bottighini alle 12.30. Sono disponibili biglietti per ogni ordine di posti. Quelli 1 prezzo Montevideo L. 25.000; Teveo numero L. 1.000; Teveo numero L. 10.000; curve L. 3.500.

La curiosità - vedrete - farà contento il cassiere. Non lo meriterete, dati i salassimi prezzi praticati. Che poi questa Roma abbia perso due partite (Bastia, Teveo) e pareggiato giovedì, a Pescara conta fino ad un certo punto. Si affacciano le perplessità, come abbiamo detto all'inizio: su come sono stati presi i gol. Sembra che il reparto che maggiormente fa acqua sia quello arretrato. Ma è anche il reparto dove Liedholm ha operato più esperimenti, in seguito dal centrocampo. Ora se una tale politica può essere giusta, essa indubbiamente potrebbe aver ingenerato malcontento. Ma, allo stesso tempo, ha suggerito a tutti di impegnarsi al massimo delle loro possibilità.

## Sarà a posto l'Olimpico per la Coppa delle Coppe



ROMA - Dopo una serie di critiche piovute dalla stampa il CONI ha pensato di fare il punto sulla situazione del due maggiori impianti sportivi romani, gli stadi Olimpico e Flaminio. I lavori complessivi a cui i due impianti saranno sottoposti verranno finanziati in parte dal CONI e per il rimanente dalla società che ha comprato il terreno.

ROMA - Dopo una serie di critiche piovute dalla stampa il CONI ha pensato di fare il punto sulla situazione del due maggiori impianti sportivi romani, gli stadi Olimpico e Flaminio. I lavori complessivi a cui i due impianti saranno sottoposti verranno finanziati in parte dal CONI e per il rimanente dalla società che ha comprato il terreno.

NELLA FOTO: un suggestivo scorcio dell'Olimpico dalla collina di Monte Mario

## Tris milionaria: L. 6.379.258

NAPOLI - Corsa Tris milionaria all'ippodromo di Agnano. La combinazione vincente è: 19-8-11; la quota per i 61 vincitori è di lire 6.379.258. Le vincitrici sono: N. 201, N. 10, N. 12, N. 15, N. 18, N. 21, N. 24, N. 27, N. 30, N. 33, N. 36, N. 39, N. 42, N. 45, N. 48, N. 51, N. 54, N. 57, N. 60, N. 63, N. 66, N. 69, N. 72, N. 75, N. 78, N. 81, N. 84, N. 87, N. 90, N. 93, N. 96, N. 99, N. 102, N. 105, N. 108, N. 111, N. 114, N. 117, N. 120, N. 123, N. 126, N. 129, N. 132, N. 135, N. 138, N. 141, N. 144, N. 147, N. 150, N. 153, N. 156, N. 159, N. 162, N. 165, N. 168, N. 171, N. 174, N. 177, N. 180, N. 183, N. 186, N. 189, N. 192, N. 195, N. 198, N. 201, N. 204, N. 207, N. 210, N. 213, N. 216, N. 219, N. 222, N. 225, N. 228, N. 231, N. 234, N. 237, N. 240, N. 243, N. 246, N. 249, N. 252, N. 255, N. 258, N. 261, N. 264, N. 267, N. 270, N. 273, N. 276, N. 279, N. 282, N. 285, N. 288, N. 291, N. 294, N. 297, N. 300, N. 303, N. 306, N. 309, N. 312, N. 315, N. 318, N. 321, N. 324, N. 327, N. 330, N. 333, N. 336, N. 339, N. 342, N. 345, N. 348, N. 351, N. 354, N. 357, N. 360, N. 363, N. 366, N. 369, N. 372, N. 375, N. 378, N. 381, N. 384, N. 387, N. 390, N. 393, N. 396, N. 399, N. 402, N. 405, N. 408, N. 411, N. 414, N. 417, N. 420, N. 423, N. 426, N. 429, N. 432, N. 435, N. 438, N. 441, N. 444, N. 447, N. 450, N. 453, N. 456, N. 459, N. 462, N. 465, N. 468, N. 471, N. 474, N. 477, N. 480, N. 483, N. 486, N. 489, N. 492, N. 495, N. 498, N. 501, N. 504, N. 507, N. 510, N. 513, N. 516, N. 519, N. 522, N. 525, N. 528, N. 531, N. 534, N. 537, N. 540, N. 543, N. 546, N. 549, N. 552, N. 555, N. 558, N. 561, N. 564, N. 567, N. 570, N. 573, N. 576, N. 579, N. 582, N. 585, N. 588, N. 591, N. 594, N. 597, N. 600, N. 603, N. 606, N. 609, N. 612, N. 615, N. 618, N. 621, N. 624, N. 627, N. 630, N. 633, N. 636, N. 639, N. 642, N. 645, N. 648, N. 651, N. 654, N. 657, N. 660, N. 663, N. 666, N. 669, N. 672, N. 675, N. 678, N. 681, N. 684, N. 687, N. 690, N. 693, N. 696, N. 699, N. 702, N. 705, N. 708, N. 711, N. 714, N. 717, N. 720, N. 723, N. 726, N. 729, N. 732, N. 735, N. 738, N. 741, N. 744, N. 747, N. 750, N. 753, N. 756, N. 759, N. 762, N. 765, N. 768, N. 771, N. 774, N. 777, N. 780, N. 783, N. 786, N. 789, N. 792, N. 795, N. 798, N. 801, N. 804, N. 807, N. 810, N. 813, N. 816, N. 819, N. 822, N. 825, N. 828, N. 831, N. 834, N. 837, N. 840, N. 843, N. 846, N. 849, N. 852, N. 855, N. 858, N. 861, N. 864, N. 867, N. 870, N. 873, N. 876, N. 879, N. 882, N. 885, N. 888, N. 891, N. 894, N. 897, N. 900, N. 903, N. 906, N. 909, N. 912, N. 915, N. 918, N. 921, N. 924, N. 927, N. 930, N. 933, N. 936, N. 939, N. 942, N. 945, N. 948, N. 951, N. 954, N. 957, N. 960, N. 963, N. 966, N. 969, N. 972, N. 975, N. 978, N. 981, N. 984, N. 987, N. 990, N. 993, N. 996, N. 999, N. 1002, N. 1005, N. 1008, N. 1011, N. 1014, N. 1017, N. 1020, N. 1023, N. 1026, N. 1029, N. 1032, N. 1035, N. 1038, N. 1041, N. 1044, N. 1047, N. 1050, N. 1053, N. 1056, N. 1059, N. 1062, N. 1065, N. 1068, N. 1071, N. 1074, N. 1077, N. 1080, N. 1083, N. 1086, N. 1089, N. 1092, N. 1095, N. 1098, N. 1101, N. 1104, N. 1107, N. 1110, N. 1113, N. 1116, N. 1119, N. 1122, N. 1125, N. 1128, N. 1131, N. 1134, N. 1137, N. 1140, N. 1143, N. 1146, N. 1149, N. 1152, N. 1155, N. 1158, N. 1161, N. 1164, N. 1167, N. 1170, N. 1173, N. 1176, N. 1179, N. 1182, N. 1185, N. 1188, N. 1191, N. 1194, N. 1197, N. 1200, N. 1203, N. 1206, N. 1209, N. 1212, N. 1215, N. 1218, N. 1221, N. 1224, N. 1227, N. 1230, N. 1233, N. 1236, N. 1239, N. 1242, N. 1245, N. 1248, N. 1251, N. 1254, N. 1257, N. 1260, N. 1263, N. 1266, N. 1269, N. 1272, N. 1275, N. 1278, N. 1281, N. 1284, N. 1287, N. 1290, N. 1293, N. 1296, N. 1299, N. 1302, N. 1305, N. 1308, N. 1311, N. 1314, N. 1317, N. 1320, N. 1323, N. 1326, N. 1329, N. 1332, N. 1335, N. 1338, N. 1341, N. 1344, N. 1347, N. 1350, N. 1353, N. 1356, N. 1359, N. 1362, N. 1365, N. 1368, N. 1371, N. 1374, N. 1377, N. 1380, N. 1383, N. 1386, N. 1389, N. 1392, N. 1395, N. 1398, N. 1401, N. 1404, N. 1407, N. 1410, N. 1413, N. 1416, N. 1419, N. 1422, N. 1425, N. 1428, N. 1431, N. 1434, N. 1437, N. 1440, N. 1443, N. 1446, N. 1449, N. 1452, N. 1455, N. 1458, N. 1461, N. 1464, N. 1467, N. 1470, N. 1473, N. 1476, N. 1479, N. 1482, N. 1485, N. 1488, N. 1491, N. 1494, N. 1497, N. 1500, N. 1503, N. 1506, N. 1509, N. 1512, N. 1515, N. 1518, N. 1521, N. 1524, N. 1527, N. 1530, N. 1533, N. 1536, N. 1539, N. 1542, N. 1545, N. 1548, N. 1551, N. 1554, N. 1557, N. 1560, N. 1563, N. 1566, N. 1569, N. 1572, N. 1575, N. 1578, N. 1581, N. 1584, N. 1587, N. 1590, N. 1593, N. 1596, N. 1599, N. 1602, N. 1605, N. 1608, N. 1611, N. 1614, N. 1617, N. 1620, N. 1623, N. 1626, N. 1629, N. 1632, N. 1635, N. 1638, N. 1641, N. 1644, N. 1647, N. 1650, N. 1653, N. 1656, N. 1659, N. 1662, N. 1665, N. 1668, N. 1671, N. 1674, N. 1677, N. 1680, N. 1683, N. 1686, N. 1689, N. 1692, N. 1695, N. 1698, N. 1701, N. 1704, N. 1707, N. 1710, N. 1713, N. 1716, N. 1719, N. 1722, N. 1725, N. 1728, N. 1731, N. 1734, N. 1737, N. 1740, N. 1743, N. 1746, N. 1749, N. 1752, N. 1755, N. 1758, N. 1761, N. 1764, N. 1767, N. 1770, N. 1773, N. 1776, N. 1779, N. 1782, N. 1785, N. 1788, N. 1791, N. 1794, N. 1797, N. 1800, N. 1803, N. 1806, N. 1809, N. 1812, N. 1815, N. 1818, N. 1821, N. 1824, N. 1827, N. 1830, N. 1833, N. 1836, N. 1839, N. 1842, N. 1845, N. 1848, N. 1851, N. 1854, N. 1857, N. 1860, N. 1863, N. 1866, N. 1869, N. 1872, N. 1875, N. 1878, N. 1881, N. 1884, N. 1887, N. 1890, N. 1893, N. 1896, N. 1899, N. 1902, N. 1905, N. 1908, N. 1911, N. 1914, N. 1917, N. 1920, N. 1923, N. 1926, N. 1929, N. 1932, N. 1935, N. 1938, N. 1941, N. 1944, N. 1947, N. 1950, N. 1953, N. 1956, N. 1959, N. 1962, N. 1965, N. 1968, N. 1971, N. 1974, N. 1977, N. 1980, N. 1983, N. 1986, N. 1989, N. 1992, N. 1995, N. 1998, N. 2001, N. 2004, N. 2007, N. 2010, N. 2013, N. 2016, N. 2019, N. 2022, N. 2025, N. 2028, N. 2031, N. 2034, N. 2037, N. 2040, N. 2043, N. 2046, N. 2049, N. 2052, N. 2055, N. 2058, N. 2061, N. 2064, N. 2067, N. 2070, N. 2073, N. 2076, N. 2079, N. 2082, N. 2085, N. 2088, N. 2091, N. 2094, N. 2097, N. 2100, N. 2103, N. 2106, N. 2109, N. 2112, N. 2115, N. 2118, N. 2121, N. 2124, N. 2127, N. 2130, N. 2133, N. 2136, N. 2139, N. 2142, N. 2145, N. 2148, N. 2151, N. 2154, N. 2157, N. 2160, N. 2163, N. 2166, N. 2169, N. 2172, N. 2175, N. 2178, N. 2181, N. 2184, N. 2187, N. 2190, N. 2193, N. 2196, N. 2199, N. 2202, N. 2205, N. 2208, N. 2211, N. 2214, N. 2217, N. 2220, N. 2223, N. 2226, N. 2229, N. 2232, N. 2235, N. 2238, N. 2241, N. 2244, N. 2247, N. 2250, N. 2253, N. 2256, N. 2259, N. 2262, N. 2265, N. 2268, N. 2271, N. 2274, N. 2277, N. 2280, N. 2283, N. 2286, N. 2289, N. 2292, N. 2295, N. 2298, N. 2301, N. 2304, N. 2307, N. 2310, N. 2313, N. 2316, N. 2319, N. 2322, N. 2325, N. 2328, N. 2331, N. 2334, N. 2337, N. 2340, N. 2343, N. 2346, N. 2349, N. 2352, N. 2355, N. 2358, N. 2361, N. 2364, N. 2367, N. 2370, N. 2373, N. 2376, N. 2379, N. 2382, N. 2385, N. 2388, N. 2391, N. 2394, N. 2397, N. 2400, N. 2403, N. 2406, N. 2409, N. 2412, N. 2415, N. 2418, N. 2421, N. 2424, N. 2427, N. 2430, N. 2433, N. 2436, N. 2439, N. 2442, N. 2445, N. 2448, N. 2451, N. 2454, N. 2457, N. 2460, N. 2463, N. 2466, N. 2469, N. 2472, N. 2475, N. 2478, N. 2481, N. 2484, N. 2487, N. 2490, N. 2493, N. 2496, N. 2499, N. 2502, N. 2505, N. 2508, N. 2511, N. 2514, N. 2517, N. 2520, N. 2523, N. 2526, N. 2529, N. 2532, N. 2535, N. 2538, N. 2541, N. 2544, N. 2547, N. 2550, N. 2553, N. 2556, N. 2559, N. 2562, N. 2565, N. 2568, N. 2571, N. 2574, N. 2577, N. 2580, N. 2583, N. 2586, N. 2589, N. 2592, N. 2595, N. 2598, N. 2601, N. 2604, N. 2607, N. 2610, N. 2613, N. 2616, N. 2619, N. 2622, N. 2625, N. 2628, N. 2631, N. 2634, N. 2637, N. 2640, N. 2643, N. 2646, N. 2649, N. 2652, N. 2655, N. 2658, N. 2661, N. 2664, N. 2667, N. 2670, N. 2673, N. 2676, N. 2679, N. 2682, N. 2685, N. 2688, N. 2691, N. 2694, N. 2697, N. 2700, N. 2703, N. 2706, N. 2709, N. 2712, N. 2715, N. 2718, N. 2721, N. 2724, N. 2727, N. 2730, N. 2733, N. 2736, N. 2739, N. 2742, N. 2745, N. 2748, N. 2751, N. 2754, N. 2757, N. 2760, N. 2763, N. 2766, N. 2769, N. 2772, N. 2775, N. 2778, N. 2781, N. 2784, N. 2787, N. 2790, N. 2793, N. 2796, N. 2799, N. 2802, N. 2805, N. 2808, N. 2811, N. 2814, N. 2817, N. 2820, N. 2823, N. 2826, N. 2829, N. 2832, N. 2835, N. 2838, N. 2841, N. 2844, N. 2847, N. 2850, N. 2853, N. 2856, N. 2859, N. 2862, N. 2865, N. 2868, N. 2871, N. 2874, N. 2877, N. 2880, N. 2883, N. 2886, N. 2889, N. 2892, N. 2895, N. 2898, N. 2901, N. 2904, N. 2907, N. 2910, N. 2913, N. 2916, N. 2919, N. 2922, N. 2925, N. 2928, N. 2931, N. 2934, N. 2937, N. 2940, N. 2943, N. 2946, N. 2949, N. 2952, N. 2955, N. 2958, N. 2961, N. 2964, N. 2967, N. 2970, N. 2973, N. 2976, N. 2979, N. 2982, N. 2985, N. 2988, N. 2991, N. 2994, N. 2997, N. 3000, N. 3003, N. 3006, N. 3009, N. 3012, N. 3015, N. 3018, N. 3021, N. 3024, N. 3027, N. 3030, N. 3033, N. 3036, N. 3039, N. 3042, N. 3045, N. 3048, N. 3051, N. 3054, N. 3057, N. 3060, N. 3063, N. 3066, N. 3069, N. 3072, N. 3075, N. 3078, N. 3081, N. 3084, N. 3087, N. 3090, N. 3093, N. 3096, N. 3099, N. 3102, N. 3105, N. 3108, N. 3111, N. 3114, N. 3117, N. 3120, N. 3123, N. 3126, N. 3129, N. 3132, N. 3135, N. 3138, N. 3141, N. 3144, N. 3147, N. 3150, N. 3153, N. 3156, N. 3159, N. 3162, N. 3165, N. 3168, N. 3171, N. 3174, N. 3177, N. 3180, N. 3183, N. 3186, N. 3189, N. 3192, N. 3195, N. 3198, N. 3201, N. 3204, N. 3207, N. 3210, N. 3213, N. 3216, N. 3219, N. 3222, N. 3225, N. 3228, N. 3231, N. 3234, N. 3237, N. 3240, N. 3243, N. 3246, N. 3249, N. 3252, N. 3255, N. 3258, N. 3261, N. 3264, N. 3267, N. 3270, N. 3273, N. 3276, N. 3279, N. 3282, N. 3285, N. 3288, N. 3291, N. 3294, N. 3297, N. 3300, N. 3303, N. 3306, N. 3309, N. 3312, N. 3315, N. 3318, N. 3321, N. 3324, N. 3327, N. 3330, N. 3333, N. 3336, N. 3339, N. 3342, N. 3345, N. 3348, N. 3351, N. 3354, N. 3357, N. 3360, N. 3363, N. 3366, N. 3369, N. 3372, N. 3375, N. 3378, N. 3381, N. 3384, N. 3387, N. 3390, N. 3393, N. 3396, N. 3399, N. 3402, N. 3405, N. 3408, N. 3411, N. 3414, N. 3417, N. 3420, N. 3423, N. 3426, N. 3429, N. 3432, N. 3435, N. 3438, N. 3441, N. 3444, N. 3447, N. 3450, N. 3453, N. 3456, N. 3459, N. 3462, N. 3465, N. 3468, N. 3471, N. 3474, N. 3477, N. 3480, N. 3483, N. 3486, N. 3489, N. 3492, N. 3495, N. 3498, N. 3501, N. 3504, N. 3507, N. 3510, N. 3513, N. 3516, N. 3519, N. 3522, N. 3525, N. 3528, N. 3531, N. 3534, N. 3537, N. 3540, N. 3543, N. 3546, N. 3549, N. 3552, N. 3555, N. 3558, N. 3561, N. 3564, N. 3567, N. 3570, N. 3573, N. 3576, N. 3579, N.

Presentato il progetto «per la ripresa dell'economia»

# Piano Carter per l'industria: meno tasse e più investimenti

Il presidente: «L'aumento della produttività è la sfida degli anni 80» - Intento apertamente elettoralistico - Reazioni polemiche di Reagan - Giudizi differenziati della stampa americana - Commento del candidato indipendente Anderson

**Nostro servizio**  
WASHINGTON — Il presidente Carter ha presentato giovedì sera il «Piano per la ripresa dell'economia». Il quarto programma economico offerto dall'amministrazione quest'anno. Il Piano, che prevede la ripresa della produzione industriale assieme ad una riduzione dell'inflazione nei prossimi dieci anni, co-

stituisce la piattaforma economica dell'amministrazione Carter per la campagna elettorale che si aprirà formalmente lunedì, il giorno della festa del «Labour Day».

«Il nostro compito è niente meno che la revitalizzazione dell'economia americana. Lo aumento della produttività è la sfida principale degli anni 80». Con questa afferma-

zione il presidente Carter ha elencato una serie di misure tese ad ottenere l'appoggio del settore industriale. In contrasto con l'obiettivo di mettere in pari il bilancio, componente centrale di precedenti programmi economici ai Carter, il nuovo piano prevede la riduzione delle tasse a favore dell'industria e ricerca, che avrà l'obiettivo di portare l'attuale deficit di 30 miliardi a 36 miliardi di dollari. A differenza di quella repubblicana, l'obiettivo principale della politica fiscale di Carter è di promuovere gli investimenti nell'industria più che favorire i consumi, come farebbe una riduzione più generale delle tasse sui redditi.

Secondo le previsioni ufficiali, gli investimenti industriali in nuovi mezzi di produzione che dovrebbero essere favoriti dalla riduzione delle tasse per l'industria creeranno 400.000 nuovi posti di lavoro entro il prossimo anno, e un milione di posti entro il 1982. Ciò nonostante, ammette la stessa amministrazione, il tasso della disoccupazione rimarrebbe al di sopra dell'8 per cento per i prossimi dodici mesi. Ma il piano prevede anche un aumento delle spese pubbliche per aiutare le zone industriali in declino, come quelle del nord degli Stati Uniti, zone ortemente colpite dalla attuale recessione. Il voto in queste zone è considerato cruciale da entrambi i candidati ai fini della vittoria elettorale a novembre. Il piano prevede agevolazioni per prestiti alle industrie, come quelle dell'auto e dell'acciaio, la cui crisi ha espulso centinaia di migliaia di lavoratori negli ultimi mesi. Altre componenti del piano tese a «revitalizzare» l'industria dovrebbero agevolare l'impiego di lavoratori licenziati da industrie «fallimentari», l'esportazione di prodotti americani, la competitività delle piccole industrie e lo sviluppo del sistema dei trasporti via strada e ferroviari.

Una componente nuova del piano è la creazione di un «consiglio per la revitalizzazione economica» composto di quindici industriali, sindacalisti e uomini politici, presieduto dal presidente dell'industria chimica Du Pont, Irving Shapiro, e dal presidente della confederazione sindacale Afl-Cio, Lane Kirkland. Scopo della nuova organizzazione sarebbe di favorire la collaborazione tra il governo e l'industria nella ricerca di nuove soluzioni economiche.

Le prime reazioni al «Programma economico per gli anni 80» e al tentativo da parte di Carter di «dare qualcosa a tutti» sono differenziate. Dal settore industriale sono venuti commenti positivi sulle misure nel piano tese a stimolare l'innovazione e gli investimenti. Il sindacalista Kirkland ha risposto alla sua nomina nel nuovo consiglio lanciando l'idea di un appello a tutti i lavoratori americani di votare a novembre. Anche se l'Afl-Cio non ha ancora sostenuto formalmente la candidatura di Carter, è quasi certo che Kirkland annuncerà nei prossimi giorni il suo appoggio ufficiale all'amministrazione democratica.

Il candidato repubblicano, Ronald Reagan, ha condannato il nuovo piano come «una soluzione troppo facile» ai problemi economici del paese. Reagan, il quale presenterà il proprio piano economico in maggiore dettaglio nelle prossime settimane, favorisce una forte riduzione delle tasse non tanto nei confronti dell'industria ma delle persone, per stimolare il consumo. John Anderson, il candidato indipendente, condanna entrambe le posizioni economiche. Il problema dell'economia, afferma Anderson, sono troppo complessi per essere individuati e risolti con un solo piano globale, presentato, egli afferma, a fini elettorali.

La validità del commento di Anderson trova conferma nella divergenza delle reazioni della stampa americana. I domandanti della presentazione del piano Carter, il Washington Post definisce il piano «candido, non molto stimolante, ragionevole, un documento elettorale interessante». Il «New York Times», invece lo chiama «piccolo e inadeguato», in quanto non affronterebbe sufficientemente il problema dell'inflazione. Il «Times» definisce la politica economica dell'amministrazione Carter «di grande retorica e di grande fallimento», e trova il nuovo piano «confuso, sfacciatamente politico».

Mary Onori

## Porti francesi: la CGT invita allo sciopero sulle navi mercantili

PARIGI — Il negoziato tra armatori e pescatori francesi si è per ora arenato. Le trattative riprenderanno martedì prossimo, mentre per il giorno successivo — mercoledì — la centrale sindacale CGT ha lanciato un ordine di sciopero a tutti i marinai della marina mercantile, in segno di solidarietà con i pescatori.

Nel porto la situazione sembra tuttavia leggermente migliorata. Particolarmente sulle coste della Manica e dell'Atlantico, malgrado i «blocchi» che persistono in diversi porti di pesca. Restano bloccati Boulogne, Fecamp in Normandia e Concarneau in Bretagna. A Boulogne in particolare sono avvenuti nuovi scontri tra camionisti e pescatori.

I camionisti hanno di sposto blocchi stradali per protestare contro l'impossibilità di trasportare derrate alimentari. Sulle coste del Mediterraneo si registra infine un netto irrigidimento.

**Teheran**  
**Bani Sadr: sarebbe un errore processare gli ostaggi americani**

TEHERAN — Il presidente iraniano, Abolhasan Bani Sadr ha ammonito ancora una volta — in un'intervista al giornale francese Le Matin — che un processo a carico degli ostaggi americani fornirebbe agli USA il pretesto per un attacco militare contro l'Iran. Proprio ieri ricorreva il trentesimo giorno della detenzione degli ostaggi. «Processare e condannare gli ostaggi — ha detto Bani Sadr — significherebbe dare inizio ad un conflitto con gli USA, un conflitto che autorizzerebbe questa superpotenza a compiere interventi in Iran se anche uno solo degli ostaggi fosse condannato a morte». Bani Sadr ha aggiunto che il Paese sta lottando per liberarsi dalla dipendenza dagli Stati Uniti, ma che «in realtà il problema degli ostaggi ha avuto un effetto contrario: gli ostaggi americani hanno fatto del nostro paese un ostaggio degli USA».

Bani Sadr ha affermato ancora che «due navi da guerra atomiche americane sono appena entrate nel Golfo Persico». Anche l'avatolista Montazeri ha dichiarato nella città santa di Om che gli USA «stanno intensificando le loro attività militari nel Golfo Persico».

**Damasco**  
**La polizia siriana espugna sei basi dei «Fratelli musulmani»**

DAMASCO — Le autorità di sicurezza siriane hanno compiuto con successo un nuovo blitz contro i «Fratelli musulmani», dopo la recente uccisione del loro capo militare. Cinque basi dell'organizzazione terroristica della destra islamica sono state prese d'assalto a Damasco; cinque terroristi sono stati uccisi e tre arrestati, ed è stata inoltre sequestrata una notevole quantità di armi e documenti definiti «importanti». Un'altra base dell'organizzazione è stata scoperta in una fattoria nei pressi di Homs, comprata — riferisce la radio siriana — «con soldi stranieri». Di recente fonti siriane avevano accusato la Giordania ed altri paesi di «Fratelli musulmani»: Amman aveva respinto l'accusa. Il venditore e l'acquirente della fattoria sono stati arrestati perché «tutti e due sapevano a cosa doveva servire l'edificio».

A mezzanotte di mercoledì è scaduto l'ultimatum intimato ai «Fratelli musulmani» ad arrendersi per evitare la pena di morte, comminata con una recente legge a chiunque faccia parte della organizzazione terroristica.

**Washington considera strumentale la denuncia di «invasione»**  
**Monito USA alla Somalia**  
**«Niente armi se attaccate l'Etiopia»**

WASHINGTON — Il governo americano non crede alle affermazioni somale circa un tentativo di invasione etiopica. All'indomani del drammatico annuncio di Mogadiscio infatti il Dipartimento di Stato ha preso la clamorosa iniziativa non solo di minimizzare l'accaduto ma di rivolgere un monito alla Somalia informandola che una azione armata contro l'Etiopia potrebbe far riconsiderare i programmi per la vendita di armi in cambio dell'uso della base aeronavale di Berbera.

Queste informazioni sono state date ufficialmente alla stampa da John Trantner, portavoce del segretario di Stato americano. «E' chiaro — ha detto Trantner — che se la situazione (nel Corno d'Africa) dovesse mutare o alterarsi drammaticamente, noi dovremmo agire secondo quanto abbiamo visto essere i nostri interessi». E rispondendo a chi gli chiedeva se gli USA potrebbero non vendere le armi promesse qualora la Somalia colapesse l'Etiopia, ha aggiunto: «Non vorrei metterla in termini così espliciti, ma la sostanza è quella».

Sullo stesso argomento è intervenuto anche il segretario di Stato aggiunto Richard Moore che ha condotto la trattativa per Berbera e siglato l'accordo lo scorso 23 agosto. «I somali — ha detto Moore — si rendono conto che, in ultima analisi, la soluzione a lungo termine del problema dell'Ogaden sta nel regno della politica e non nel regno militare». Ed ha aggiunto: «Loro conoscono le nostre opinioni in merito, e sanno pure che non ci lasceremo coinvolgere in alcuna maniera nella lotta per l'Ogaden».

Trantner ha anche confermato, usando un linguaggio decisamente riduttivo circa la portata degli avvenimenti, che «le scaramucce di mercoledì nella Somalia nordoccidentale fra le forze somale ed etiopi che si sono concluse».

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha anche parlato della presenza di truppe regolari somale all'interno del territorio etiopico, e più precisamente nell'Ogaden popolato da somali e rivendicato da Mogadiscio. Secondo Trantner nell'Ogaden si trovano attualmente forze regolari somale anche se si tratta di «una presenza piccola». Questo fatto sembra d'altra parte creare perplessità in certi ambienti del Congresso americano perché contraddice le forma-

l'assicurazioni fornite dal governo somalo. A chi ricordava l'esistenza di queste perplessità però Trantner ha risposto che «in ogni accordo come quello (di Berbera) vi è un elemento di rischio. Certo — ha aggiunto — la disputa tra Etiopia e Somalia nell'Ogaden è stata un fattore importante nel farci soppesare i pro e i contro prima di firmare quel patto. Si è stabilito che i rischi erano, però minimi e che i vantaggi c'erano e considerabili».

Un apposito organismo congressuale tuttavia ieri ha deciso che aumentare gli aiuti americani alla Somalia, in cambio della concessione di basi, potrebbe rivelarsi pericoloso per gli Stati Uniti. Washington rischierebbe di trovarsi coinvolta nella guerra tra Somalia ed Etiopia e, probabilmente l'Unione Sovietica si sentirebbe a sua volta autorizzata ad aumentare i propri aiuti militari all'Etiopia. Con queste argomentazioni, la sottocommissione della camera dei rappresentanti USA per gli affari africani si è opposta con decisione al progetto di concedere alla Somalia aiuti militari in cambio della base di Berbera.

Con Fanti, Martelli e Andreotti

## Distensione in Europa confronto PCI-PSI-DC

Tutti d'accordo sulla necessità di partecipare alla conferenza di Madrid

Dal nostro inviato

RIMINI — Ha ottenuto un indubbio successo di pubblico il «Meeting per l'amicizia tra i popoli» sul tema «La pace e i diritti dell'uomo» organizzato nel padiglione fieristico da alcune associazioni di ispirazione cattolica. La manifestazione, cominciata il 23 agosto, si concluderà domenica. Vi sono stati cortei, dibattiti, gare sportive, mostre fotografiche, la mostra della pittrice sovietica «non conformista». Si sono ascoltate voci del dissenso nell'Est (i sovietici Bukovsky e Maximov, i cecoslovacchi Vaclav Belohradsky e Jan Tesar, il vietnamita Le Van Mao) ma anche la protesta di esuli dalle dittature sudamericane.

L'impostazione risente indubbiamente di una forte pregiudiziale anticomunista — l'animatore on. Nicola Sanese è un accanito «preambolista» — anche se si risolve in un proclamato universalismo, così che non si può evitare nemmeno la sensazione che transfughi da realtà opposte — il cubano Franqui da un lato, l'argentina Vanda Fregal, parente di un «desaparecido», e il brasiliano Milton Santos dall'altro — si guardano con reciproca diffidenza quando portano le rispettive testimonianze.

Ai dissidenti sovietici sono state rivolte, com'era prevedibile, domande anche sulla Polonia. Maximov ha risposto in sostanza che l'Europa lo delude in quanto Giscard e Schmidt sono «i migliori amici di Mosca». Bukovsky ha polemicamente detto in quanto tende ad accreditare l'immagine di un dissenso polacco con dimensioni popolari e di un dissenso sovietico basato su gruppi di intellettuali.

Di questi temi, nel quadro più generale di un discorso sulla distensione in Europa, hanno parlato ieri anche Giulio Andreotti (DC), Guido Fanti (PCI) e Claudio Martelli (PSI) i quali hanno dato vita a una tavola rotonda sul tema «Dopo Helsinki e Belgrado, verso Madrid». Ha condotto il professor Rocco Buttiglione. Comune ai tre esponenti politici è stato l'impegno a battersi perché la conferenza di Madrid si tenga e perché l'Italia vi partecipi, impegno particolarmente auspicato da Fanti.

«Madrid — ha detto infatti l'esponente comunista — potrebbe rappresentare la prima occasione per una ripresa del dialogo. Ci troviamo dinanzi a una crisi mondiale complessa, medita e i tempi stringono per determinare una linea di tendenza. Questa crisi dimostra che la governabilità sulla base degli indirizzi usciti dalla seconda guerra mondiale non è più possibile. Yalta va meditata, ma non si può riproporre. Il sistema bipolare è entrato in crisi perché si sono affacciati sulla scena i paesi del sottosviluppo».

«Fare i conti anche col Sud»  
Per Fanti a Madrid il negoziato Est-Ovest non approderà a nulla se non si fanno i conti con la contesa Nord-Sud. «Quando il 75 per cento dell'umanità, che dispone dell'80 per cento delle risorse energetiche, non consuma che il 20 per cento del prodotto, mentre gli USA, che costituiscono il 6 per cento della popolazione mondiale, consumano il 55 per cento delle ricchezze, ci si trova dinanzi a uno squilibrio che va corretto. Se manca nei gruppi dirigenti delle grandi potenze questa volontà politica, occorre battersi perché esse riescano a esprimerla, e l'Italia deve contribuire».

Andreotti ha posto l'accento sulla fiducia che si deve riporre nella scienza — e in particolare sull'impiego pacifico dell'energia nucleare — per risolvere il problema della fame. «Noi cristiani non possiamo affidarci né alla limitazione delle nascite, né alla distruzione delle creature già nate. Dobbiamo chiedere alla scienza». Bisogna evitare — secondo Andreotti — che Madrid diventi un «consuntivo dei fallimenti» delle precedenti conferenze. Egli ha ricordato le attuali principali «tendenze», come la discussione sugli armamenti nucleari (accordi Salt) e l'incognita del prossimo presidente americano. Allora non si può credere alla politica di Helsinki? «Proprio le violazioni (Afghanistan) devono darci un vigore nuovo». Andreotti ha quindi rivendicato una politica «corretta» nei confronti dell'URSS, affermando che passi avanti sono stati compiuti anche «nel senso della democrazia come noi l'intendiamo» (Sakarov che dal confino può lanciare messaggi).

Per Claudio Martelli, Helsinki era stato il risultato di uno sforzo della diplomazia russa tesa ad ottenere il riconoscimento degli esiti della seconda guerra mondiale, con l'obiettivo di favorire le tendenze autonomiste europee e facendo balenare anche la possibilità di una riunificazione della Germania. Ma gli occidentali vi giunsero con incertezze e tergiversazione. A Madrid — ha detto Martelli — i paesi dell'Occidente devono, «con prudenza ma con fermezza, riaffermare i principi che regolano il primato dei diritti umani».

Il numero pubblico circa tremila persone — ha seguito con vivo interesse. Molti gli applausi, molto il consenso. Solo Martelli è riuscito a suscitare una vivace bordata di fischi, quando ha detto che «si deve a Pannella se il problema della fame nel mondo è stato sollevato».

Angelo Matacchiera.

## Profughi cubani tentano di dirottare aereo a Lima

LIMA — Circa 150 profughi cubani rifugiati in Perù hanno tentato ieri mattina di impadronirsi di alcuni aerei all'aeroporto internazionale di Lima per raggiungere gli Stati Uniti. Un gruppo è riuscito ad impadronirsi di un aereo della compagnia USA «Braniff International» al momento dell'imbarco. Un passeggero e un membro dell'equipaggio si trovavano già a bordo. Nel tentativo di dirottamento tre cubani sono rimasti leggermente feriti: due colpiti dalla polizia, il terzo investito dalle schegge di vetro di un portello.

Rappresentanti del governo peruviano e funzionari statunitensi sono saliti a bordo dell'aereo per negoziare con i cubani che chiedono di raggiungere Miami dove sostengono di avere famiglia. Il ministro dell'Interno peruviano, José María de La Lanza Ureta, si è personalmente impegnato ad accompagnare i profughi. Il ministro ha comunicato la sua decisione ai colleghi del governo e quindi è salito a bordo e per rispettare le sue promesse.



Non fu una guerra solo di eserciti, di battaglie, di generali, perché oltre ai generali ci sono i soldati, e oltre ai soldati la gente. Abbiamo fatto storia guardando agli uomini...

**ENZO BIAGI**

**LA SECONDA GUERRA MONDIALE**

**UNA STORIA DI UOMINI**

GRUPPO EDITORIALE FABBRI  
GRANDI OPERE STORICHE

Dalla cronaca alla Storia, Enzo Biagi ci guida alla scoperta e alla conoscenza di quegli anni: con testimonianze, memoriali, interviste ai protagonisti noti e alla gente comune, attraverso i fatti della vita di ogni giorno, la moda, la cultura di quel periodo.

Un'opera strutturata lungo un filo conduttore fatto di migliaia di illustrazioni, di cartine geografico-militari di grande formato, di schede tecniche sulle armi di ogni tipo, di documenti storici e «top secret».

Una storia diversa, affidata ad un grande giornalista e realizzata da una grande Casa Editrice.

**OGNI SETTIMANA IN EDICOLA UN FASCICOLO L. 1.200**

128 fascicoli da rilegare in 8 volumi  
Col 1° fascicolo in regalo il 2° e il 3°

**LA SECONDA GUERRA MONDIALE**

Tante ipotesi sulla lettera di Breznev

Gli «euromissili» e la crisi polacca

Un dato significativo nella discussione tra Est e Ovest, non solo un «segnale» indiretto di disponibilità - La revisione strategica operata dagli USA

Non è certo sorprendente che il messaggio inviato da Breznev a Carter, a Schmidt e agli altri capi di governo atlantici sia stato considerato da molte parti in stretta relazione con la crisi polacca...

re, già in atto, dei rapporti mondiali. Tanto più strano dal momento che, meno di due mesi fa, grazie alle intese raggiunte tra Schmidt e il leader sovietico a Mosca, il dibattito sulle armi nucleari aveva raggiunto un certo punto di quiete...

TO replicò offrendo una trattativa di pari passo con la costruzione e l'installazione delle nuove armi. Le prospettive di negoziato parvero «distrette». La dilazione nella ratifica del SALT-2...

della moderna tecnologia nucleare e dal mutuo delle «dottrine» strategiche. Meno spettacolare della crisi polacca e dei rischi che essa porta con sé, ma non per questo meno importante...

Il messaggio sovietico ha dunque un senso e un rilievo, come riconoscono molti commentatori, non soltanto come «segnale»...

La nuova direttiva nucleare della Casa Bianca

In attesa di conoscere nei dettagli l'argomentazione sovrastata da osservazioni sembrando ovvie. La prima è che, riprendendo la questione in prima persona e con messaggi diretti ai capi di governo atlantici, Breznev va oltre il momento dell'agenzia diplomatica collegata alle epiche frazioni...

nitense anche più importante è che egli parli direttamente agli europei, per il cui ruolo «pacificatore» la stampa sovietica ha avuto nelle ultime settimane insoliti riconoscimenti.

«La nostra dottrina» ribadisce il portavoce sovietico. «L'obiettivo è quello di assicurare la pace e la sicurezza nel mondo. La nostra politica è di non usare mai le armi nucleari, a meno che un aggressore non le usi per primo...

Si apre oggi a Bologna la Festa nazionale dell'Unità

(Dalla prima pagina) ripreso a galoppare dopo la rottura dell'accordo di solidarietà nazionale; le forti tensioni internazionali che ricordano la consistenza dei rischi che minacciano la pace...

Bologna, a molti di questi interrogativi, ha già dato una risposta ferma e civile. I manifesti che tappezzano la città - firmati dal Comune, dalle organizzazioni sindacali e politiche - in cui si ricorda la strage di un mese fa...

Il del terrorista, hanno dichiarato nei giorni scorsi gli organizzatori della grande manifestazione nazionale, è quello di togliere alla gente le sedi per il confronto civile e democratico...

Tortorella e Kelley Ranaio, dirigente del movimento di liberazione dell'Africa. Subito, insomma, il Festival sposta l'attenzione dalle questioni nazionali a quelle internazionali, dimostrando chiaramente che non intende eludere alcun problema, per quanto «spinoso» risulti.

Ma come ci si risponde? Con l'ammiccamento, con la richiesta di «ammorbimento» dell'opposizione, riproponendo formule ed esperienze che, anche alla luce dei fatti di oggi, consideriamo irripetibili.

Una politica e un metodo di governo che portano alla deriva

(Dalla prima pagina) zione, di potere, di categoria. C'è qui anche una responsabilità politica precisa del presidente del Consiglio che è quella di non avere sufficienti volontà o forza politica per rifiutare quel metodo e per esprimere una guida vera dei ministri e del governo.

Quando ci si piega alla logica di un «preambolo» da cui traggono origine contenuti e metodi di un governo senza rinnovamento e senza respiro, quando si tentano - e talora lo si confessa - di una infelice notte di luglio manovre di divisione a sinistra e nel movimento operaio, quando si è incapaci o ostili a confronti parlamentari...

quindi il comunicato congiunto fra Pci e Pcus dell'ottobre 1978, in cui si affermava che lo sviluppo dei rapporti fra i due partiti in tutti i settori «corrisponde agli interessi reciproci di entrambi i Paesi e popoli»...

Nel momento in cui si vuole il massimo di iniziativa rinnovatrice che poggi sul consenso più ampio della nazione e del Parlamento, si mantiene al livello più basso la governabilità del paese.

Ma come ci si risponde? Con l'ammiccamento, con la richiesta di «ammorbimento» dell'opposizione, riproponendo formule ed esperienze che, anche alla luce dei fatti di oggi, consideriamo irripetibili.

Critiche della «Pravda» al Pci sui rapporti internazionali

(Dalla prima pagina) benevolenza dall'Altra sponda dell'Oceano». Non per nulla, continua il giornale sovietico, l'Assemblea comincia a porre il «problema degli uomini» nel governo, il che viene visto come «un ammonimento» alla Dc a «togliere alcuni ministri in uso di suo gradimento»...

quindi il comunicato congiunto fra Pci e Pcus dell'ottobre 1978, in cui si affermava che lo sviluppo dei rapporti fra i due partiti in tutti i settori «corrisponde agli interessi reciproci di entrambi i Paesi e popoli»...

La Polonia è quel che è oggi: uno stato sicuro nelle sue frontiere... La sua appartenenza a questo campo, il ruolo importante che vi gioca, aumenta il significato delle sue iniziative internazionali, la risonanza che esse incontrano nel mondo. Le nostre alleanze non sono un dato congiunturale ma durature alleanze di nuovo tipo...

La Polonia è quel che è oggi: uno stato sicuro nelle sue frontiere... La sua appartenenza a questo campo, il ruolo importante che vi gioca, aumenta il significato delle sue iniziative internazionali, la risonanza che esse incontrano nel mondo. Le nostre alleanze non sono un dato congiunturale ma durature alleanze di nuovo tipo...

La Polonia è quel che è oggi: uno stato sicuro nelle sue frontiere... La sua appartenenza a questo campo, il ruolo importante che vi gioca, aumenta il significato delle sue iniziative internazionali, la risonanza che esse incontrano nel mondo. Le nostre alleanze non sono un dato congiunturale ma durature alleanze di nuovo tipo...

Breznev: attendiamo risposte da ovest

Così ha detto il presidente sovietico riferendosi alle proposte sugli euromissili - Dure critiche alla politica USA e alla Cina, silenzio sulla Polonia

Dalla nostra redazione MOSCA - «L'Unione Sovietica attende dalle potenze occidentali una risposta alle proposte avanzate da tempo: noi siamo disposti ad avviare negoziati concreti per concordare la pace, per risanare la situazione. Ora tocca agli occidentali fare altrettanto»...

vogliono accettare l'idea di una nuova dialettica di forze; la recente strategia nucleare è stata criticata da Washington altro non è che il tentativo di rendere accettabile all'opinione pubblica l'idea di una guerra nucleare»...

trovano sempre più ampi sostegno anche nelle file stesse degli alleati degli USA». Sulla situazione asiatica Breznev ha anzitutto dato un giudizio positivo del rapporto che si è stabilito con l'India di Indira Gandhi e ha auspicato maggiori contatti - anche economici - con il Giappone...

percuote nella politica estera cinese: questa resta, per ora, ostile all'URSS, alla Mongolia, al Vietnam e ad altri paesi socialisti. Pechino resta ostile alla causa della pace e della distensione». Secondo Breznev, anzi, è in corso un ulteriore riavvicinamento della Cina ai circoli più aggressivi degli USA e di altri stati imperialisti...

Una dissidente sovietica condannata a 4 anni di carcere

MOSCA - Altra dura sentenza a Mosca: un tribunale distrettuale ha condannato a quattro anni di reclusione più altri cinque di esilio interno la dissidente Tatiana Velikunova, accusata di aver svolto «attività antisovietica» per aver partecipato alla redazione e alla diffusione del periodico illegale «Cronaca degli avvenimenti correnti».

La condanna segue ventiquattro ore quella a cinque anni di reclusione e cinque di confino inflitta da un'altra corte moscovita al prete ortodosso dissidente Gleb Yakunin.

Infine il segretario del Pcus è tornato a sottolineare la necessità di una «trattativa est-ovest», riaffermando la disponibilità sovietica per colloqui sui missili nucleari in Europa e sulla riduzione delle forze armate e degli armamenti nell'Europa centrale.

Brandt: a Danzica non si usi la forza

BONN - Davanti al prolungarsi della situazione di stallo in Polonia il presidente del Partito socialdemocratico tedesco (SPD) Willy Brandt ha lanciato un urgente appello contro l'uso della forza per risolvere il conflitto. «Dobbiamo sperare che nessuno dei

responsabili pensi a risolvere con la forza le difficoltà e la diversità esistenti», ha detto Brandt. Ha anche ammonito a non mettere in pericolo i successi della politica di distensione. Questa politica, che ha avuto lo scopo di ridurre il fossato tra est e ovest e

rendere così più sicura la pace, ha ottenuto dei successi: «Sono sicuro che sia il governo sia i lavoratori polacchi in sciopero vogliono il proseguimento di questa politica», ha detto Brandt. «Con preoccupazione e speranza noi auguriamo a tutti i polacchi,

e auguriamo a noi stessi, che tutte le parti in causa dimostrino responsabilità e trovinno la forza per una composizione pacifica del conflitto». L'umanità - ha detto Brandt - «non può permettersi un nuovo focolaio di crisi nel cuore dell'Europa».

Il Consiglio d'Europa per il negoziato

PARIGI - Il Consiglio d'Europa, nella riunione della commissione per i rapporti con i paesi non membri, ha ieri discusso la situazione polacca. Intervendendo per il gruppo comunista il compagno Ugo Pecchioli ha espresso la solidarietà per i lavoratori polacchi in lotta per positive riforme che portino avanti la costruzione del socialismo nella partecipazione popolare e nel riconoscimento dei diritti democratici. La soluzione - ha ag-

giunto - deve trovarsi nel negoziato, nell'accordo tra governo e lavoratori. L'Europa occidentale, ha detto Pecchioli, deve sentire il dovere di aiutare il popolo polacco a superare la sua crisi e comprendere che lo sviluppo democratico del regime socialista polacco può aversi soltanto lavorando per la distensione internazionale e assumendo iniziative che, nel pieno rispetto dell'indipendenza nazionale, favoriscano una pacifi-

ca composizione del conflitto sociale oggi in atto. La questione polacca verrà proposta al dibattito dell'assemblea del consiglio d'Europa che si terrà a fine settembre a Stralsburg.

Al termine della riunione è stato approvato all'unanimità un comunicato in cui è detto: «La commissione esprime la sua solidarietà coi lavoratori in lotta per i loro diritti e la libertà fondamentali; la commissione seguirà con attenzione i negoziati attualmente in corso tra governo polacco e le rappresentanze degli operai nella speranza che essi portino ad un risultato positivo. Conoscendo le serie difficoltà economiche alle quali deve far fronte la Polonia, i membri della commissione si adopereranno presso i loro parlamenti nazionali e i loro governi affinché siano adottate misure di aiuto del governo polacco per la soluzione delle sue difficoltà».

E' morto Franco Basaglia, psichiatra e riformatore

(Dalla prima pagina) questione, il rapporto tra modo di essere della società e concezioni della malattia e della salute? Non fu sicuramente, un rapporto facile, privo di dialettica. Ma ad esso, alla fine, Basaglia faceva risalire la possibilità del cammino percorso e la certezza di quello da percorrere. Allo stesso tempo, però, questo intesso incominciava a segnare la modificazione di un rapporto.

Ma gli intellettuali per proporre a se stessi alla luce di una visione nuova hanno da compiere il cammino difficilissimo che passa attraverso la ricomposizione del loro sapere e della loro funzione. Ecco, ad esempio, la medicina: per prevenire la malattia e non solo per curarla, per intendere le cause generali del male e non solo quelle immediate. Ma la tecnica, dunque, deve saper essere storicamente data e in rapporto con il mondo, con la società, con i suoi valori e distorsioni: secondo un'ambiguità di sensi che va continuamente risolta. Anche qui è valida la lezione di Basaglia: per rinnovare il peso di tanta inerzia pseudoaccademica, che spesso nasconde soltanto una concezione mercantile del

sapere, ma anche per smascherare la miseria culturale e morale di quelli che gli chiedono di chiamarli «intellettuali smascherati» operatori a parole di ogni sforzo innovatore, ma nel frattempo ben ancorati, entro la protezione di un estremismo verbale, nella pratica più arcaica e brutale. Ad altri spetta di dire - lo ripeto - se in questo sforzo e nei suoi straordinari risultati - non gli avvenisse di ignorare le sottolatte esperienze culturali, forme di sapere, discipline verso le quali, invece, sarebbe stata utile una grande attenzione. Ciò che conta, alla fine, sono le cose semplici. Conto un'opera di liberazione che sta già iscritta nella storia della società. Conta, se può portare una testimonianza, la passione umana che ha dato senso ad una battaglia e ad una vita. Perché l'umanità degli «altri», di quelli che egli ci ha insegnato a riconoscere finalmente come individui, egli non l'aveva scoperta per puro bisogno di conoscenza e meno che mai per compassionevole trasporto, ma - appunto - per amore. E stava in questa sua fanciullezza e straordinaria bontà il segno più profondo della sua intelligenza.

Dr. ALFREDO BIRCHALLI  
Coordinatore  
CLAUDIO PETRUCCIOLI  
Direttore responsabile  
ANTONIO ZOLLO  
Scritto in n. 243 del Resto del Carlino  
Stampato in n. 243 del Resto del Carlino  
L'UNITA' editrice, a giornale  
numero n. 4555, Strada 10, Roma  
distribuzione via del Tempio,  
n. 19 - Telefono centrale  
4980351 - 4980352 - 4980353  
4980354 - 4981251 - 4981252  
4981253 - 4981254 - 4981255  
Subscriptioni Telegrafiche  
G.A.T.E. - 06118 Roma  
Via del Tempio, 19

Franco, Enrico e Enrica, Alberta Basaglia e Toni Jop annunciano con dolore la morte di  
**FRANCO**  
Verona, 30 agosto 1980  
Ennaucela, Giuliana e Enry Terzian annunciano con dolore la morte di  
**FRANCO BASAGLIA**  
Verona, 30 agosto 1980

A tre mesi dalle elezioni Cagliari ancora senza governo

Tutto da rifare, la Dc non cede neanche una fetta della torta

In un comunicato lo scudocrociato liquida le proposte dei laici sulla suddivisione paritetica degli assessorati - Intanto i problemi della città si aggravano

Scuola a Potenza: non bastano le buone intenzioni

Nostro servizio POTENZA - Nel programma presentato da Verastro, in occasione della riedizione della giunta di centro si è dedicato spazio a studi dedicati ai problemi del diritto allo studio. Tutti gli interventi nel campo della promozione educativa e culturale di competenza regionale - si legge nella relazione del presidente della giunta - devono essere finalizzati allo progressivo miglioramento di un disegno di educazione permanente imperniato su un intenso rapporto tra scuola e territorio...

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Si ricomincia da capo per la formazione della giunta comunale di Cagliari. La Democrazia Cristiana ha respinto le proposte dei laici relative alla suddivisione paritetica degli assessorati. I partiti del «cerchio» (socialisti, sardisti, socialdemocratici e liberali) avevano proposto 6 assessorati per i laici e 6 assessorati per lo scudocrociato, più il sindaco democristiano. Ma nella spartizione non era compreso il partito repubblicano.

Questo il ragionamento dei laici: dal momento che i repubblicani hanno deciso di uscire dal cerchio per accodarsi alla Dc, allora deve essere la Dc a cedere ai repubblicani uno dei 6 suoi assessorati. Ciò avrebbe significato, per la Democrazia Cristiana, rientrare in giunta con 5 assessori e un sindaco, ovvero in minoranza rispetto ai laici. La direzione provinciale si è divisa: a maggioranza ha votato per riaffermare il principio del controllo assoluto nel governo della città.

In Sardegnia i braccianti addetti al servizio sono costretti a turni massacranti

In agitazione le squadre antincendio

« Vogliamo solo che ci venga riconosciuto lo stesso contratto già in vigore per le vedette » - La richiesta di lavoro per cinque mesi all'anno invece dei novanta giorni attuali - L'incontro con l'assessore socialista alla difesa dell'ambiente - Molti danni sono ormai diventati irreparabili

Dalla nostra redazione CAGLIARI - In tutta l'isola gli uomini delle squadre antincendio sono in agitazione. Le richieste non saranno accolte dall'amministrazione regionale. « Sappiamo che il rifiuto di accedere per spengere gli incendi può costarci una denuncia. Tuttavia siamo disposti anche a finire davanti a un tribunale pur di essere trattati come gli altri lavoratori »: sostengono i rappresentanti dei sindacati di categoria che hanno aperto la vertenza.

La protesta dei lavoratori delle squadre antincendio è fondata. Assunti dalla Regione per combattere la piaga degli incendi, questi braccianti vengono costretti a turni massacranti e la loro disponibilità deve essere ininterrotta: 24 ore

su 24. Gli stipendi, poi, sono assolutamente inadeguati, se non addirittura di fame. La lotta è in pieno svolgimento soprattutto nel Sulcis: vi prendono parte sei delle sette squadre antincendio operanti nella zona. « Non abbiamo affatto pretese eccessive - spiegano i lavoratori - ma semplicemente rivendichiamo, in un documento trasmesso all'assessore all'ambiente e all'ecologia, oltre che al presidente della giunta onorevole Ghinami, un contratto di lavoro con la garanzia di un trattamento economico e normativo adeguato al costo della vita. Vogliamo solo che ci venga riconosciuto lo stesso contratto già in vigore per le vedette dell'antincendio. Quest'anno non solo non ci è stato concesso nessun minimo aumento,

ma abbiamo visto diminuito lo stipendio. Il tutto senza alcuna ragione di fatto ». Il contratto delle vedette comprende un stipendio migliore, turni di otto ore al giorno, il pagamento dei contributi previdenziali. E' quanto chiedono anche i lavoratori delle squadre antincendio. « Vogliamo essere considerati come gli altri lavoratori. Vogliamo lavorare cinque mesi all'anno, invece degli attuali tre, e chiediamo la dotazione di mezzi moderni, soprattutto interventi nel settore della prevenzione degli incendi. Invece succede che i boschi sono completamente abbandonati. Spesso ci troviamo nell'impossibilità di raggiungere il fronte del fuoco per mancanza di strade e sentieri. Con un lavoro a tempo pieno si potrebbe da parte nostra im-

piegare i mesi invernali per ripulire il sottobosco, tracciare i sentieri e farne frangimento. Purtroppo la disorganizzazione è totale. Se le fiamme divampano riducendo mezza Sardegna in cenere, la gente deve sapere di chi è la colpa. L'azione dei piromani e degli speculatori edili ha certamente esteso come non mai quest'anno la piaga del fuoco. Ma vi è da denunciare che il peggio sta succedendo per l'imprevidenza e la imperizia dei nostri amministratori regionali ». Questa forte denuncia dei lavoratori delle squadre antincendio è condivisa da quasi tutti i sindaci sardi, soprattutto da quelli del Sulcis-Iglesiente.

L'assessore alla difesa dell'ambiente, il socialista Mannoni si è incontrato ieri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali bracciantili per fare il punto sullo stato della lotta agli incendi. Il rappresentante della giunta regionale di centrosinistra ha ammesso la drammaticità della situazione e la superficie boschiva distrutta dal fuoco supera addirittura quella di rimboschimento. Con gravissimo ritardo l'assessore decide ora di correre ai ripari. Nell'incontro ha sottolineato l'esigenza di coinvolgere nelle strutture organizzative e territoriali, con interventi organici, oltre ai lavoratori forestali e comunali i contadini, le comunità montane, le province, l'Anas. I sindacati bracciantili, dal canto loro, ribadendo

ancora una volta la piena disponibilità, hanno fatto rimarcare che la base fondamentale delle squadre operative deve essere costituita dai lavoratori forestali, in collegamento con i lavoratori assunti stagionalmente, attraverso il collocamento. Solo in questo modo è possibile cercare di arginare l'ondata di fuoco che attraversa la Sardegna. Ma molti danni sono ormai divenuti irreparabili. Se forse l'assessore avesse iniziato a lavorare prima, invece di inondare di comunicati propagandistici le trasmissioni delle emittenti private, oggi non saremmo a questo punto.

Le proteste, intanto, dilagano. Il presidente della associazione albergatori di Sassari ha presentato una denuncia contro ignoti per l'incendio che nei giorni scorsi ha distrutto quaranta ettari della meravigliosa pineta di Montedoglio in territorio di Alghero. Le conseguenze negative, soprattutto per il turismo, sono incalcolabili. « Si può parlare di incendi provocati da autocombruciamento solo in rarissimi casi. Il fuoco divampa sempre o per l'azione dei piromani, o per le mire degli speculatori, oppure per la imprevidenza di braccianti e turisti. Il tutto in una sensazione quasi di impotenza. Le squadre antincendio sono poche e male attrezzate. Spesso giungono sul posto quando le fiamme hanno già raggiunto dimensioni difficilmente domabili.

Ma brucia proprio chi ama?

CAGLIARI - « Chi ama non brucia » è lo slogan che pressoché quotidianamente sentiamo ripetere dalle delegazioni private della Sardegna ai vari assessorati regionali della difesa dell'ambiente. Lasciamo perdere il senso della battuta, che è perlopiù infelice. Forse che ad appiccare il fuoco sono solo pazzi piromani, nemici quasi per istinto della natura, del verde, dei boschi? O non ci sono invece, dietro ad ogni incendio, interessi della speculazione edilizia e di grossi allevatori? Il fatto è che l'assessore alla difesa dell'ambiente, con tutta la giunta regionale, non è in grado di ammettere questi « molti » slogan propagandistici. E le squadre antincendio, così impotenti e inadeguate da essere definite delle

« armate Brancalione »? E i mezzi che non ci sono? Qualche giorno fa, per domare l'incendio sviluppatosi sul litorale di Alghero, sono dovuti ricorrere rinforzi nientemeno che da Pisa. A Fanni due vedette, che dovevano segnalare un incendio, non hanno potuto far niente perché la radio ricetrasmittente non funzionava. La Regione ha speso un miliardo per queste radio: sono quasi tutti fuori uso. Chi ha combinato l'affare? Sarebbe il caso di condurre un'indagine anche su questi aspetti della campagna antincendio. L'assessore su questo problema preferisce tacere, e intanto la Sardegna continua a bruciare, nonostante l'invito dei nostri governanti ad amare la natura.

Fu rapito nel Nuorese il 9 maggio

Lo svedese sequestrato invia due lettere agli avvocati

NUORO - Fritz Aberg, l'imprenditore svedese in mano ai banditi il 9 maggio, ha scritto a due notai palermitani nuovi dal luogo della prigionia. L'ultima lettera reca la data del 17 agosto. Il prigioniero invoca una soluzione del suo caso a breve scadenza. Ma in che modo questa soluzione può essere raggiunta? Aberg scrive il legale di fiducia, avvocato Pirari, di cercare un emissario coraggioso al quale dovrebbe consegnarsi ai banditi per prendere il suo posto. Una volta liberato sulla parola, e grazie allo scambio di ostaggi, l'imprenditore svedese potrebbe muoversi per procedere alla vendita dei suoi beni

in Sardegna. Solo in tal modo sarebbe possibile trovare uno sbocco al suo caso che è divenuto drammatico. La famiglia Aberg, dal suo canto, continua a sostenere che non avere disponibilità economiche liquide, e di non riuscire a muoversi nell'ambiente sardo. La moglie del prigioniero, l'insegnante Brigitte Aberg, aveva indirizzato nei giorni scorsi un messaggio ai banditi attraverso l'ambasciata svedese a Roma. Chiedeva un gesto di pietà e comprensione: ovvero la liberazione del marito senza alcun pagamento di riscatto. Il messaggio è purtroppo caduto nel vuoto. Adesso Fritz Aberg si è fat-

to vivo con le lettere agli avvocati. Vuol provvedere alla vendita dei propri beni nell'isola per ricavarne i soldi del riscatto. Ma per avere libertà di movimento, qualcuno deve consegnarsi ai banditi al suo posto. Gli stessi avvocati di Aberg sostengono che lo scambio di ostaggi si presenta del tutto impossibile, e non solo per la difficoltà di reperire la persona disposta a consegnarsi ai banditi. A questo punto il caso Aberg diventa quanto mai complesso e di difficile soluzione. L'imprenditore, dalla prigionia, ha fatto sapere che lotterà con tutte le sue forze per riuscire a tornare libero, costi quel che costi.

Organizzato dal Comune di S. Giusto

A convegno i dubbi sulla centrale ENEL

ORISTANO - Si farà la centrale ENEL a Santa Giusta. Organizzato dal Comune, con l'intervento di sindaco, lavoratori, sindacalisti, giovani e donne provenienti da tutti i comuni dell'Oristanese e del Cagliari, sono state segnalate le luci e le ombre di questo progetto. L'assessore all'ambiente di Santa Giusta, ha detto che la centrale ENEL brucerà carbone sardo, quello che sarà estratto dalle miniere del Sulcis. Può quindi rappresentare una forte spinta per la ripresa e la espansione della economia isolana. Inoltre l'impianto, nella fase di costruzione, può dare lavoro ad oltre mille disoccupati. I posti stabili saranno circa 300. Nel corso del dibattito è

stato anche posto in evidenza che l'energia prodotta dalla centrale supererica di Santa Giusta potrebbe consentire all'intera Sardegna di non dipendere dall'estero per i consumi. Non mancano però i lati negativi. C'è il problema della minaccia economica, che non può essere lasciato in sordina. Gli scarsi di anidride solforosa potrebbero recare danni incalcolabili all'agricoltura e agli stagni, nonché all'intero golfo di Oristano. L'assemblea si è chiusa con la richiesta di un intervento della giunta regionale. La Regione è stata invitata a costituire una commissione per lo studio del complesso problema della centrale, in modo da fornire le necessarie garanzie

L'assurda situazione denunciata dai sindacati

Il direttore dell'Ufficio del Lavoro di Reggio dichiara guerra ai contadini

Aveva estromesso dal Comitato provinciale dell'INPS la Concoltivatori Per il Tar illegittima la decisione - Da 5 mesi l'organismo non si riunisce

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - L'assurdo e irresponsabile atteggiamento del direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro provoca, ormai da cinque mesi, il blocco dell'attività del comitato provinciale INPS con grave danno - come hanno osservato CGIL, CISL, UIL - per migliaia di lavoratori. Ciò in conseguenza della « guerra privata » ingaggiata dal direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro contro la Concoltivatori, rea di aver protestato - sia pure con vigore - per la sua ingiustificata esclusione dal comitato INPS in rappresentanza della migliaia e migliaia di coloni che essa organizza, e dirige.

È dal 26 marzo scorso che il TAR, accogliendo il ricorso della Concoltivatori, ha annullato il decreto dell'Ufficio del Lavoro con una interessante motivazione giuridico-sociale: da allora il dirigente impegnato di miglior causa, il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, ex assessore comunale dc, si mostra sordo a ogni legittima protesta delle organizzazioni dei lavoratori, alle ingiunzioni del TAR reggino, ai « consigli » del suo stesso ministero, impedendo - col suo atteggiamento dilatorio - le erogazioni di importanti prestazioni ai lavoratori. Si determina così una situazione che, giorno per giorno, diviene sempre più insostenibile e che minaccia, ormai, seriamente di sfociare in clamorose proteste dinanzi all'Ufficio del Lavoro per le tensioni che l'inversimile episodio suscita non soltanto fra i migliaia di lavoratori.

I fatti sono estremamente chiari: lo stesso ministero del Lavoro, con telegramma del 20 luglio scorso, invitava l'Ufficio provinciale, in analogia alla decisione del TAR a predisporre nel caso di una eventuale esclusione della Concoltivatori « un'adeguata motivazione attestante il diverso orientamento dell'Ufficio del Lavoro » pur ribadendo che « i comitati INPS debbono riflettere la composizione proporzionale per quanto riguarda le categorie stabilite in consiglio di amministrazione dell'istituto ». Nonostante ciò, il direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro si considera un « corpo separato » impegnato nella esclusiva ricerca di « nuovi elementi » che giustificano la sua persistente faziosità nel volere ad ogni costo escludere la Concoltivatori con la quale non intende più collaborare sulla questione.

Su quest'ultimo atteggiamento, si avverte dopo l'entrata in vigore della legge 7-12-773, soltanto dalle deleghe sottoscritte (che i lavoratori agricoli e i piccoli coloni possono versare solo alle confederazioni CGIL, CISL e UIL e CISNAL) infatti, come sostiene il vicepresidente della Concoltivatori dottor Leone Pangallo, tale « tesi » è assolutamente inconsistente e pretestuosa perché la delega è limitata alla semplice disoccupazione agricola, mentre la figura dei coloni - ai fini di ottenere tutte le provvidenze previste dalla legge - è fondamentalmente quella dei lavoratori autonomi.

La parificazione assistenziale e previdenziale dei piccoli coloni che è una nostra conquista (che dovrebbe essere estesa a tutti i lavoratori autonomi coltivatori diretti, artigiani e commercianti) non può, man mano che le categorie autonome avanzano sul piano delle conquiste previdenziali, avere come sbocco la cessazione del ruolo delle organizzazioni professionali. C'è infine da rilevare che la stessa legge era operante nel 1975 - quando lo stesso ufficio provinciale del Lavoro include la Concoltivatori nel comitato provinciale INPS - e che la Concoltivatori nazionale fa sempre parte del comitato nazionale INPS.



Con un comizio del compagno Birardi

Si conclude domani a Carbonara la Festa dell'Unità

Alla manifestazione parteciperanno delegazioni dei paesi della zona e dei quartieri baresi

Da sei mesi manca da casa



Giovanna Bianchi manca da casa da sei mesi. I genitori invitano chiunque sia in grado di fornire indicazioni utili, a mettersi in contatto con i familiari ai seguenti numeri telefonici: 06-945347; 06-942356; 06-9421267. Giovanna Bianchi (nella foto), è alta circa 1,65, pesa circa 70 chili, ha i capelli castani tendenti al biondo che sei mesi fa erano molto lunghi.

BARI - Domani, domenica 31 agosto alle ore 20 in piazza Umberto a Carbonara il compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale del PCI condurrà il Festival dell'Unità dell'importante frazione di Bari.

La manifestazione, che vedrà la partecipazione di numerose delegazioni dai paesi della zona e dai vari quartieri della città, è a conclusione di un festival che ha visto i dibattiti e le iniziative politiche incentrate sui problemi della casa, del territorio e del decentramento.

Nelle frazioni e nei quartieri periferici di Bari è infatti molto grave la situazione degli alloggi e dell'abusivismo edilizio, per l'inerzia delle strutture comunali che a tutt'oggi non hanno ancora trovato soluzioni ad un problema che, diventa ogni giorno più grave per l'esclusione degli sfratti.

Luca Canali Il sorriso di Giulia

« Nulla di quanto ha scritto finora mi sembra fosse toccato dall'ala della perfezione e della necessità espressiva come il sorriso di Giulia. Questo smilzo libro di prosa è da ricordare, e per molto, credo ».

ENZO SICILIANO, Corriere della sera

« Lo stile di Canali è di naturale taglio classico ».

PAOLO MILANO, L'Espresso

« ... questo bel libro, a metà strada tra narrazione autobiografica e confessione generazionale... ».

GIOVANNI RABONI, Tuttolibri

« Luca Canali ha scritto un capolavoro. Il sorriso di Giulia è uno di quei romanzi che non solo ci conciliano con la letteratura, ma ci fanno desiderare di averne tanta dello stesso valore... ».

GIUSEPPE BONURA, Avvenire

Editori Riuniti

Enzo Lacaria





Dopo la battuta d'arresto nelle trattative PCI PSI per Palazzo Vecchio

# La situazione chiede a tutti grande senso di responsabilità

I socialisti hanno riproposto il problema dell'alternanza - Ventura: «Nessun voltafaccia. Avevamo fondati motivi per ritenere superato questo nodo politico»

Doveva essere l'incontro conclusivo e invece si è in via Alamanni tra PCI e PSI riuniti ancora per discutere di Palazzo Vecchio le cose come riferiamo anche in altra parte del giornale sono andate per il verso sbagliato. Dopo che le due delegazioni avevano portato a buon punto la discussione sui temi programmatici e di assetto delle giunte comunali e provinciali, il PSI, proprio in dirittura di arrivo, ha rispolverato la sua proposta dell'alternanza alla carica di sindaco in una formulazione che i comunisti avevano già ritenuto inaccettabile.

Così le delegazioni si sono separate senza altri ulteriori appuntamenti. È difficile ora prevedere che cosa accadrà. Perché la situazione decanta (ma non ci si può nascondere) che il tempo è davvero pochissimo per aspettare le decisioni degli organismi dirigenti che PCI e PSI convocheranno in queste ore. Un nuovo incontro tra le delegazioni potrebbe anche avvenire martedì. Ma lo scoglio nuovamente lanciato tra i piedi della trattativa dai socialisti sembra arduo da superare.

Michele Ventura, affiancato dalla delegazione comunista, ha sintetizzato così quanto è

accaduto: «Siamo seriamente preoccupati. A tre mesi dalle elezioni la costituzione di una amministrazione stabile e efficiente è sempre più necessaria. Il punto di dissenso rimesso oggi — ha spiegato Ventura — è quello relativo all'alternanza nella carica di sindaco, che il PSI ha chiesto di esplicitare nella dichiarazione politico-programmatica.

Il problema della alternanza lo avevamo discusso abbondantemente, anche in consiglio comunale. Avevamo fondato motivi per ritenere che fosse stato ormai superato, per stessa ammissione della delegazione del PSI. Quando ciò è stato riproposto abbiamo lavorato per una formulazione diversa, che potesse la alternanza come questione di principio, o in ultima analisi si poteva lasciare alla discrezione dei singoli partiti la decisione di dichiarazioni unilaterali. Non c'è stata dunque voltafaccia — ha aggiunto Ventura replicando a una polemica dichiarazione del segretario socialista Ottaviano Colzi — da parte nostra. Abbiamo dato una risposta negativa ai compagni socialisti in merito al testo che essi ci hanno sottoposto. Lo abbiamo fatto perché

pensiamo che, così posta, la questione possa intaccare la credibilità delle forze politiche. E' fuori discussione per noi la necessità di stabilire tra PCI e PSI rapporti di collaborazione basati sulla pari dignità e rilievo politico. Ma ci sembra inaccettabile una dichiarazione politico-programmatica che marcherebbe con il segno della precarietà e dell'instabilità la futura amministrazione. Qui sta la differenza, a nostro parere, tra una giunta di sinistra e una di centro-sinistra, il mio auspicio — ha concluso Ventura — è che ora tutti dimostrino lo stesso senso di responsabilità che ha guidato i comunisti nel

corso di queste trattative». La dichiarazione di Ventura costituisce anche una replica ravvicinata alla versione dei fatti diffusa dal segretario socialista Ottaviano Colzi, che riprendiamo da una sua dichiarazione al Gazzettino Toscano. È risultata vana la nostra insistita ricerca telefonica dell'espone del PSI per tutta la giornata di ieri.

Colzi, in sintesi, afferma che il PCI ha operato un voltafaccia, che ha improvvisamente fatto sapere di non essere più d'accordo sulla parte politica e programmatica e, in particolare su quella riguardante l'alternanza. Colzi si dichiara «esterrefatto per questo comportamento del PCI che già conosceva nella scorsa riunione il testo ultimo da noi predisposto, che teneva conto di molte osservazioni fatte dai comunisti».

Questo metodo — conclude Colzi — se dovesse proseguire creerebbe grossi problemi non solo ora per la conclusione delle trattative ma anche dopo per l'andamento degli amministratori. Abbiamo già visto che cosa Ventura ha replicato a queste dichiarazioni di parte socialista.

S. C.

## LUNEDÌ ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DEI SEZIOE

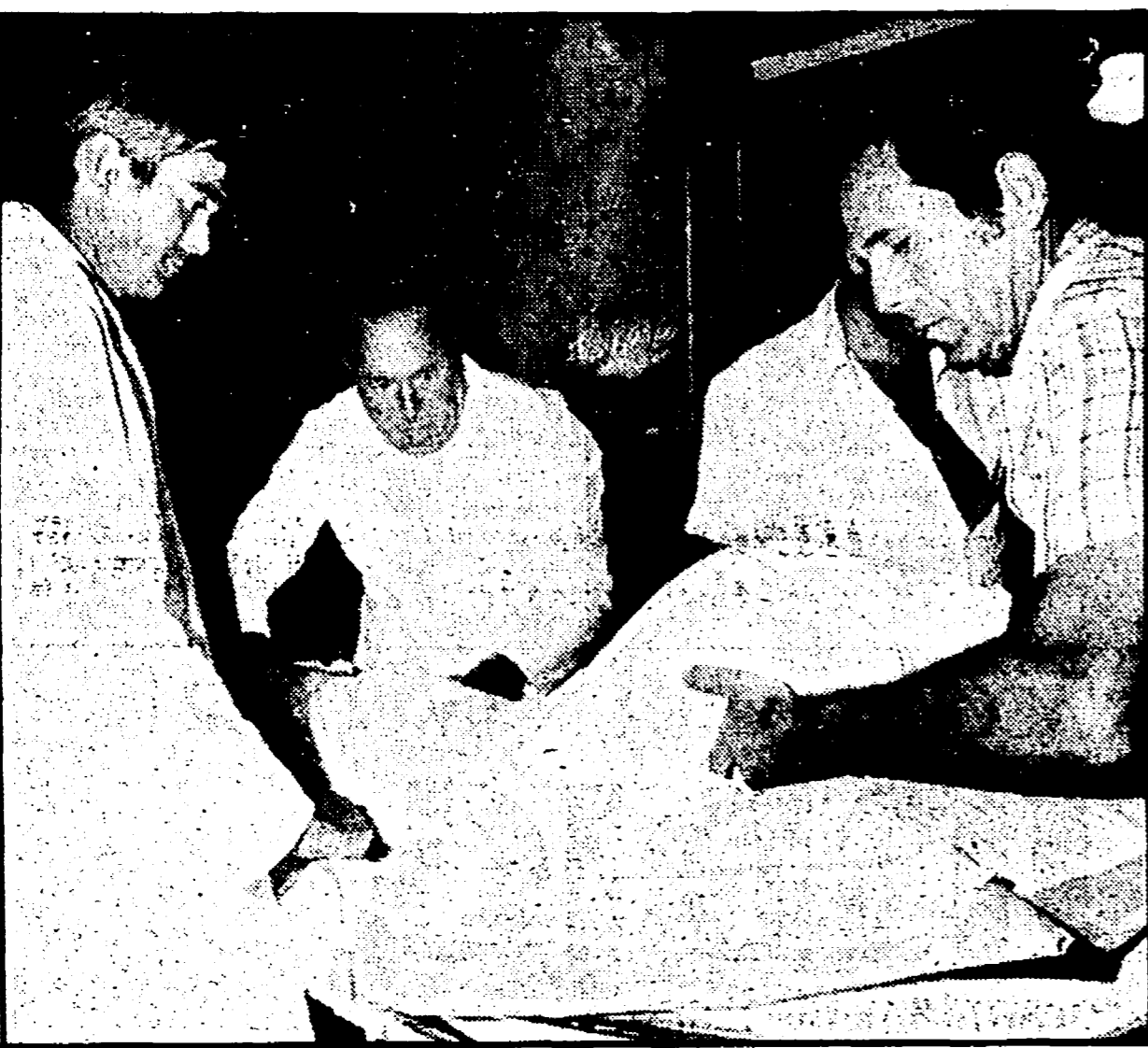
È convocata per lunedì 1. settembre alle ore 21 in Federazione l'assemblea dei segretari delle sezioni del PCI della città per discutere il seguente ordine del giorno: L'iniziativa dei comunisti per la sostituzione della Giunta di sinistra a Palazzo Vecchio.



## Musica e dibattiti al festival delle Cascine

I viali del Parco delle Cascine sono un via via continuo di gente, di giovani, di ragazzi. Il festival dell'Unità ha subito assunto una dimensione di massa, gli spettacoli e le mostre sono animati da persone che discutono e partecipano. Il fine settimana si presenta assai vario ed interessante. Vediamo il programma: OGGI — Ore 17, Villaggio Ragazzi: «Pino, Topina e la tenda rossa» con i burattini del Teatro dei Piccoli Principi; ore 18, Arena Centrale: dibattito con i partecipanti ai seminari di analisi collettiva di Massimo Fagioli sul tema «Materialismo e realizzazione umana», con la presenza del prof. Fagioli; ricordiamo che per tutto il festival funziona uno stand dei partecipanti ai seminari; Ore 21, Arena Centrale: serata jazz con il Quintetto Maccanini, il Trio Carrazzini e l'Ottetto Cordovani con jam session; Ore 21, Arena Vasca: ballo liscio con «I ragazzi di Joe»; Ore 21, Villaggio dei Ragazzi: film «Carosello Disney n. 1»; Ore 21, Arena Centrale: concerto DNA; «Il Boxeur e la ballerina».

DOMANI — Ore 9, cicloraduno dell'Unità, con partenza ed arrivo alle Cascine; Dalle ore 8 alle 19 manifestazione nazionale di pattinaggio su strada; Ore 9, Villaggio Ragazzi: partenza della gita al parco naturale di Cavriglia; Ore 17, Villaggio Ragazzi: «Il sogno dei due trichechi»; Ore 21, Arena Centrale: concerto DNA; Ore 21, Arena Vasca: ballo liscio con «I ragazzi di Joe».



## Sgomento e interrogativi a Vinci per la morte della piccola Silvia

Tutta Vinci partecipa al dolore della famiglia Ciulli, colpita dalla morte della piccola innocente Silvia, di sei anni. Il misterioso episodio (come riportato in altra parte del giornale) è avvenuto all'età di sole 21,45 circa in Via Cimabue a Vinci. Un uomo mascherato si è introdotto nell'abitazione di Giuseppe Bianconi, proprietario di un salumificio, ed ha cominciato a sparare all'impazzita colpendo uccidendo la piccola Silvia e ferendo la moglie del

Bianconi, Mirella Aldovrandi. Il fatto, a prima vista, non ha giustificazioni e trovare un movente diventa difficile per gli inquirenti. A Vinci ci si interroga sull'episodio e si cerca di comprendere come si possa uccidere una bambina inerme per qualsiasi motivo. Sarà questo il mistero che i magistrati e le forze dell'ordine dovranno chiarire. NELLA FOTO: il cadavere della piccola Silvia che viene trasportato all'obitorio.

## PICCOLA CRONACA

**FARMACIE APERTE**  
Piazza S. Giovanni, 20; Via della Stazione, 30; Via Calzavara, 7; Via Martelli, 26; Via Alfani, 75; Via Carovini, 59; Via Ariento, 78; Via XXVII Aprile, 23; Piazza Madonna, 17; Via della Scala, 49; Borgognoni, 40; Piazza Goldoni, 17; Via Vigna Nuova, 57; Via dei Neri, 67; Via Por S. Maria, 39; Via Codotta, 40; Via dell'Angelo, 17; Borgo Pinti, 75-78; Via S. Gallo, 143; Via Bolognese, 1; Viale Talenti, 146; Via Faentina, 107; Via Senese, 6; Int. Staz. S.M. Novella; Via di Prato, 4; Via Ponte di Mezzo, 42; Via Ponte alle Mosse, 43; Via Tardini, 18; Via G.F. Pagnani, 17; Via G. Giuliani, 103; Viale Guicciardini, 39; Via Biondi, 117; Piazza delle Colonne, 2; Via S. Niccolò, 35; Via degli Artisti, 1; Via Marconi, 9; Viale De Amicis, 21; Via G. D'Annunzio, 76; Via Bellaria, 23; Via P. Orlandi, 195; Borgo S. Frediano, 151; Via Pisana, 79; Via Serragli, 74; Piazza S. Felice, 4; Via del Corciano, 51; Via Dattini, 57; Via P. Orlandi, 27; Via Togliattino, 7; Piazza S.M. Nuova, 1. Periferia; Galluzzo; Trespiano.

**OFFICINE APERTE**  
**AUTOFICINE RIPARAZIONI**  
(Consorzio Autotecnico Fiorentina) «Cambiò Bruno», Via Ponte alle Mosse, 74 - Tel. 53722 (8-17-15-18-30).  
**OFFICINE RIPARAZIONI**  
«Mameli», Via Calzavara, 8 - Tel. 50509 (sempre aperte); «Off. Minucci e C.», Via Cassia, 78 - Favennazze - Tel. 202272 (8-30-20-30); «Off. Mammi Vittorio», Via Pisana, 86/A - Tel. 785583 (8-30-13/14-30-19); «Off. Falorni Franco», Viale Redi, 2/1 - Telefono 357298 (7-14-30/15-19).  
**FIAT**  
Fiat Service Nord sull'Autostrada del Sole (8-10-12-30/14-30-19).  
**LANCIA**  
«Off. Pietrali», Via S. Annunzio, 13/r - Tel. 660447.  
**INNOCENTI**  
«Off. Gino», Via U. della Fagnola, 30 - Tel. 640581.  
**ELETTRAUTO**  
«Matracchi di Margieri e De Simon», Piazza Poma al Prato, 39 - Tel. 214828 (8-24); «Marino», Via A. Alotti, 37/A - Tel. 419701 (8-13); «Zietto, Antonio di Antonio», Via S. Giovanni, 95/r - Tel. 416695 (8-30-12-30/15-18-30).  
**GIOMMAI**  
«Bassani Gino», Via U. della Fagnola, 30 - Tel. 660581; «Minucci e C.», Via Cassia, 78, Tavernuzze - Tel. 202272 (8-30-20-30); «Garage Mammi», Via Calzavara, 4/r - Tel. 50509; «Codocina Giovanni», Stazione Servizio Esso - Via Senese - Due Strade - Telefono 220196.  
**SMARRITO PASTORE MAREMMANO**  
È stato smarrito un Pastore Maremmano bianco di nome Augusto in pieno centro di Firenze. Chi avesse qualche informazione può telefonare a Dario Bartolini - telefono

202287 - oppure rivolgersi alla Cooperativa dei Negozi in Via San Gallo - tel. 287500.  
**SUPLENZE UNIVERSITARIA**  
È stato pubblicato il bando di concorso per la formazione delle graduatorie per il conferimento di supplenze temporanee presso l'Università. Si tratta di un concorso per soli titoli, al quale possono partecipare tutti coloro che siano in possesso dei requisiti per l'ammissione al pubblico impiego. Il termine per la presentazione delle domande e dei titoli scade il 18 settembre 1980. Per informazioni e per la compilazione delle domande gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio Personale dell'Università - Piazza S. Marco, 4.  
**DELEGAZIONE DELL'EMERSON IN PROVINCIA**  
Una delegazione del consiglio di fabbrica della Emerson e delle organizzazioni sindacali impegnate a risolvere il problema dell'azienda elettronica in crisi, ha avuto questa mattina un incontro a Palazzo Medici Riccardi con l'assessore allo sviluppo economico della Provincia Athos Nucci. L'assessore Nucci, manifestando la propria solidarietà con i lavoratori della Emerson, ha assicurato la piena disponibilità dell'Amministrazione Provinciale nel tentativo di risolvere la crisi dell'Azienda.

## I cinque detenuti che hanno tentato di fuggire da S. Teresa

# Fallita l'evasione si arrendono dopo un'estenuante trattativa

Bloccati sulla porta da 2 guardie carcerarie che rientravano dalla libera uscita. Avevano preso in ostaggio un agente e 3 detenuti - Trasferiti in altro carcere

Ancora una volta ha prevalso il buon senso, non è stata usata la maniera forte per convincere i cinque detenuti della casa penale Santa Teresa a liberare gli ostaggi, un agente di custodia e tre compagni di carcere. Nato un'evanescente tentativo di fuga, tutto si è risolto per il meglio quando sembrava che la situazione dovesse precipitare per l'impossibilità di aderire alle richieste dei rivoltosi - colloqui con magistrati di Torino, Milano, Pistoia.

Alle 1,30, dopo un lungo colloquio con i sostituti procuratori Ubaldo Nannucci e Silvia Della Monica, i cinque detenuti Mimì Caradonna, Stevan Kosa, Sabino Falco, Farlas Isaiam e Maurizio Rossi — si sono convinti e hanno liberato gli ostaggi chiedendo in cambio di essere trasferiti in altre carceri.

Accompagnati dal procuratore capo Fedata e dai giudici Nannucci e Della Monica, i rivoltosi sono stati trasferiti al carcere delle Murate in attesa di essere interrogati.

Il tentativo di evasione è avvenuto verso le 21. A quell'ora i cinque detenuti armati di coltelli rudimentali hanno sequestrato la guardia Salvatore Cappello e tre agenti di custodia. Ma una volta arrivati ad un passo dalla libertà sono stati bloccati da due agenti che rientravano dalla libera uscita. In un attimo il tempo non previsto. I cinque sono stati costretti a fare marcia indietro e asseragliarsi in una cella con l'agente di custodia e altri tre detenuti presi in ostaggio. Scattato l'allarme, la zona è stata bloccata, circondata da carabinieri e agenti di polizia. È iniziata così la lunga trattativa che si è conclusa, come abbiamo detto, alle 1,30 senza ricorrere alla forza, facendo opera di persuasione.

Nel corso delle trattative tra magistrati e detenuti, questi ultimi si sono lamentati dei continui trasferimenti da un carcere all'altro cui sono sottoposti. I detenuti che hanno preso parte alla fallita evasione hanno chiesto di essere trasferiti in carceri di altre regioni. Richiesta che sarà esaminata dopo che sarà conclusa l'inchiesta.

g. s.



## Dopo l'aumento del comitato interministeriale prezzi

# Il gas costa più caro ma resta conveniente

Quocersi una braciola costerà più caro. E così farsi la barba e dormire solo con una coperta d'inverno. Perché anche il gas metano aumenta. Infatti il Comitato interministeriale prezzi nel giugno scorso ha stabilito un aumento di 43,28 lire al metro cubo per il gas naturale. Dunque dal 30 giugno le tariffe in vigore del gas metano sono queste: 237,97 lire al metro cubo per uso domestico e riscaldamento per consumo da 0 a 25 metri cubi al mese, 202,97 al metro cubo, 217,97 e 231,97 rispettivamente per uso domestico e riscaldamento con consumi da 26 a 100 metri cubi al mese, da 26 a 200 e da 201 a 300. Oltre i 300 metri cubi al mese il metano verrebbe a costare 242,97 lire al metro cubo.

Comprese le tariffe per riscaldamento centralizzati ed extra domestici, quelle commerciali, quelle per convivenze, collettività e panificazione, quelle per usi industriali e artigianali si avrebbe un prezzo medio ricavo di 216,64 lire al metro cubo aggiunto al quale il ricavo dei utili si arriva a 224,75 lire al m.c. Questi sarebbero appunto i prezzi dei combustibili energetici comprensivi dell'aumento imposto nella materia prima dal provvedimento governativo.

Ma questi prezzi dovrebbero variare ancora. La Fiorentina gas infatti ha presentato al Comitato provinciale prezzi una revisione delle tariffe rigenti che tenga conto dei costi reali sostenuti dall'azienda che per lungo tempo sono rimasti invariati. Il prezzo medio di ricavo proposto al Comitato Provinciale è di L. 234,18 al metro cubo, 9,43 lire in più rispetto al prezzo corrente che tradotto in percentuale è circa il 4,2. Nella proposta della Fiorentina gas si specificano fasce per fascia gli aumenti.

Si passerebbe così a 261,02 lire al metro cubo per i consumi da 0 a 25 metri al mese per uso domestico e riscaldamento singolo, mentre per i consumi dai 26 ai 300 metri cubi mensili la tariffa verrebbe unificata a 214,77 lire al metro cubo.

Oltre i 300 metri cubi si pagherebbe 251,02 lire. Resta comunque un fatto estremamente importante. Che confrontato con le altre fonti energetiche, il metano resta ancora sostanzialmente il più a buon costo.

**Ultim'ora**  
**Un giovane spara al carabiniere che gli aveva chiesto i documenti**  
FIRENZE — Sparatoria in pieno centro ieri sera verso le 21,30 in via Calzavara. Un giovane carabiniere è stato ferito gravemente da uno sconosciuto tra i numerosi turisti che si trovavano a passare a quell'ora. Il carabiniere, ucciso da alcuni passanti, veniva trasportato all'Ospedale S. Giovanni di Dio e sottoposto a un intervento chirurgico. Le sue condizioni sono gravi, i medici si sono riservati la prognosi.

**FIAT**

**FIAT 127**

vuol dire:

- acquistare meglio • consumare meno •
- andare di più • spendere meno •
- andare meglio • comprare di più •
- fermarsi meno • arrivare sempre •

**VALE LA PENA DI PENSARCI PRIMA**

**Concessionari Fiat**

Fileto di Firenze

Primo cittadino il socialista Ferrari

La sinistra unita elegge a Viareggio sindaco e giunta

Con 21 voti - 5 assessorati al PCI, 3 al PSI

VIAREGGIO - Tutti i gruppi politici comunali si sono trovati schierati sul banco del consiglio di Viareggio per la prima volta giovedì sera, per eleggere il sindaco e la nuova giunta.

Riconfermate le giunte di sinistra In Val di Nievole accordo Pci-Psi-Psdi

Intesa per i comuni di Montecatini, Pescia e Ponte Buggianese - Sconfitte le manovre dc tendenti a rimettere in piedi alleanze sorpassate

PISTOIA - A Montecatini, Pescia e Ponte Buggianese saranno riconfermate giunte di sinistra. Le sinistre gestiranno anche le Unità Sanitarie locali, le associazioni intercomunali della Val di Nievole.

Affollatissime le manifestazioni della stampa comunista Al «Giardino Scotto» il via alla festa dell'Unità pisana

Le iniziative in corso a Lucca, a Massa, ad Arezzo e a Pistoia - Prima giornata della festa a Castelnuovo - A Venturina quest'anno è di scena la caccia

PISA - Nello scenario del Giardino Scotto, prende il via oggi alle 18 la festa provinciale dell'Unità.

CASTELLI DEL GREVEPESA FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

TIRRENIA/PISA FRUMPY appetito tutte le sere ore 22

CONCHIGLIA ART Angelo Leuzzi CAMMEI AVORIO CORALLI MADREPERLE CONCHIGLIE SOUVENIR

Stasera si corre la tradizionale gara aretina

Regole nuove alla Giostra del Saracino

Il punteggio al Cavaliere è annullato sia che la lancia cada dentro o fuori la lizza - La decisione per evitare discussioni, negli anni passati un po' animate - La seconda gara si svolgerà domenica 7

AREZZO - Anche quest'anno i quattro quartieri aretini correranno la Giostra notturna del Saracino.

lanata. Finora se questa cadeva all'interno della lizza o il punteggio conseguito veniva annullato e cadava al di fuori veniva considerato valido.



ne vide anche troppa. Botte, lancia e cavaliere, apprezzamenti poco simpatici per una persona molto in alto e per la sua famiglia.

Ha perso la vita un emigrato siciliano Un morto e tre feriti in un'impressionante incidente sull'Aurelia

GROSSETO - Un morto e tre persone in fin di vita è il tragico bilancio di un incidente stradale, accaduto ieri alle 14.15 al centro della Statale Aurelia.

Escavazioni e pesca selvaggia rischiano di uccidere il Fiora

Il Fiora, il fiume demaniale che garantisce l'approvvigionamento idrico alla stragrande maggioranza delle popolazioni marittime, rischia di perdere le sue caratteristiche per anni.

ENTE TEATRO ROMANO DI FIOSOLE XXXIII ESTATE FIESOLANA

EL SOMBRETO UN'ECCEZIONALE DISCOTECA

IL CONCORDE scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI

Itinerario gastronomico A LIVORNO A PISA A GROSSETO E PROVINCIA

GENEROSA LA TUA ACQUA MINERALE UNO ALLA VOLTA L'ETRURIA di Volterra M74 l'amaro digestivo

Primo cittadino il socialista Ferrari

La sinistra unita elegge a Viareggio sindaco e giunta

Con 21 voti - 5 assessorati al PCI, 3 al PSI

VIAREGGIO - Tutti i gruppi politici comunali si sono trovati schierati sui banchi del consiglio di Viareggio per la prima volta giovedì sera, per eleggere il sindaco e la nuova giunta.

Riconfermate le giunte di sinistra

In Val di Nievole accordo Pci-Psi-Psdi

Intesa per i comuni di Montecatini, Pescia e Ponte Buggianese - Sconfitte le manovre dc tendenti a rimettere in piedi alleanze sorpassate

PISTOIA - A Montecatini, Pescia e Ponte Buggianese saranno riconfermate giunte di sinistra. Le sinistre gestiranno anche le Unità Sanitarie locali, le associazioni intercomunali della Val di Nievole.

vedono nelle associazioni intercomunali e nelle USL gli organismi destinati ad incidere su quelle scelte decisive per l'intero territorio e che non possono essere affrontate separatamente dai comuni.

si in primo piano la definizione del piano agricolo di zona nella gestione pubblica del centro di commercializzazione, oltre alla Strada dei Fiori.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 (Arta cond. e refrig.) «Prima»

FIAMMA Via Pacinotti - Tel. 30.401 Ap. 16 (della 21 in giardino) Per il divertimento di tutti. Lo splendido della Jungla, splendido cartone animato a colori.

ESTIVO DUE STRADE Via Senese, 129 r - Tel. 221.106 (Ors 21) Il stile, il canarino, con M. Callan.

Stasera si corre la tradizionale gara aretina

Regole nuove alla Giostra del Saracino

Il punteggio al Cavaliere è annullato sia che la lancia cada dentro o fuori la lizza - La decisione per evitare discussioni, negli anni passati un po' animate - La seconda gara si svolgerà domenica 7

AREZZO - Anche quest'anno i quattro quartieri aretini correranno la Giostra del Saracino. La richiesta è partita da loro ed ha trovato il consenso di enti locali e turisti: la fine d'agosto è periodo d'oro.



ne vide anche troppa. Botte, fioriletti espressivi, apprezzamenti poco simpatici per una persona molto in alto e per la sua famiglia.

qualche rimedio. Gli appelli alla buona volontà, al senso civico e morale hanno ormai fatto il loro tempo.

che. Una però essenziale, nel tentativo di disinnescare rissa tra i figuranti. Finora, spesso e volentieri il caso belli è stato la caduta della lancia.

lancia. Finora se questa caduta avveniva in lizza il punteggio conseguito veniva annullato; se cadeva al di fuori veniva considerato valido.

Ha perso la vita un emigrato siciliano

Un morto e tre feriti in un'impressionante incidente sull'Aurelia

GROSSETO - Un morto e tre persone in fin di vita è il tragico bilancio di un incidente stradale, accaduto ieri alle 14.15 al centro della Statale Aurelia.

Iniziativa del comune di Manciano

Escavazioni e pesca selvaggia rischiano di uccidere il Fiora

Il Fiora, il fiume demaniale che garantisce l'approvvigionamento idrico alla grande maggioranza delle popolazioni maremmane, rischia di perdere le sue caratteristiche che per anni hanno visto le sue sponde ininterrotta meta turistica di centinaia di cittadini.

ENTE TEATRO ROMANO DI FIESOLE

Piazza Mino da Fiesole 45 - Tel. 599.983 XXXIII ESTATE FIESOLANA in collaborazione con il comune di Firenze

EL SOMBRETO

UN'ECCELLENTI DISCOTECA S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

IL CONCORDE

scoprirete un modo nuovo per DIVERTIRVI aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento...

CASTELLI DEL GREVEPESA FATTORIE RIUNITE DEL CHIANTI CLASSICO

FRUMPY aperto tutto il week end CROCCONE

CONCHIGLIA ARTI Angelo Louzzi

Cammei Coralli Conchiglie Avorio Madreperle Souvenir

PREMIO SCUDO D'ORO E TARGA D'ORO 1978 UNICO NEGOZIO SPECIALIZZATO DELLA COSTA ESCLUSIVO IN OGGETTI ORIGINALI

Esposte ieri mattina nel corso di una conferenza stampa al gruppo regionale

# Le proposte dei comunisti per una «nuova» Provincia

Ribadita la necessità di arrivare quanto prima alla costituzione della giunta di sinistra — Energia, trasporti, assistenza, politica delle acque al centro del programma del PCI — Si è tenuto un incontro per il Comune



Per la seconda volta in prefettura i lavoratori delle ditte appaltatrici

## Italcantieri: martedì un altro incontro

Martedì e mercoledì le ditte appaltatrici dell'Italcantieri avranno un nuovo incontro in prefettura; in quella sede i problemi della pitturazione, della coibentazione e della pulizia saranno affrontati singolarmente e si discuteranno le proposte di riqualificazione di tutte le ditte avanzate dal sindacato.

Questo il risultato dell'incontro che consiglio di fabbrica, FLM, FILCEA hanno avuto con la direzione della fabbrica, il prefetto e la Intersind. Gli operai attendevano ancora allora. Fino ai nuovi incontri la tranquillità sarà assicurata alla città stabile.

Ma i problemi restano comunque gravi. Il ridimensionamento del cantiere di Castellammare è il pericolo più grosso che corrono gli oltre duemila lavoratori. Il mese entrante il sindacato discuterà il piano preparato dal ministro delle Partecipazioni Statali: «E' un piano assolutamente inadeguato — dicono i lavoratori che a piazza Plebiscito attendono la delegazione che discute con il prefetto — prevede una stanza lorda di 250 mila tonnellate che significa abbandonare un cantiere non solo a grandi tradizioni ma che è anche l'unico punto di riferimento produttivo della zona».

I lavoratori mostrano cifre, raccontano le misure che si vogliono adottare per raggiungere questo fine nel cantiere: per esempio la direzione (« assolutamente incapace di governare l'azienda », dicono) ha proposto di chiudere definitivamente uno scalo (ne hanno due).

« Questo significa che anche se volessimo credere che la ripresa è prevista entro l'81 — continuano gli operai — il cantiere di Castellammare non sarebbe più competitivo perché resterebbe fermo per troppo tempo ». « La Navalmeccanica ha un futuro — riprendono i lavoratori — come è possibile pensare il contrario in un paese come il nostro più allungato sul mare che sulla terra? ».

La crisi comunque esiste e si vede dal numero di commesse che l'Italcantieri sta biessie ha al momento: Solo due traghetti e una nave da carico; veramente poco per rilanciare il settore ed evitare il licenziamento.

A questo si aggiunge la protesta che in questi giorni hanno attuato le ditte appaltatrici. Per i lavoratori di queste ditte è ancora peggio dal momento che non hanno diritto nemmeno alla cassa integrazione.

L'incontro di ieri mattina è servito appunto a aprire le trattative su questo punto: i lavoratori delle ditte appaltatrici devono usufruire degli stessi diritti degli operai del cantiere.

NELLA FOTO: una recente manifestazione per l'Italcantieri

I sanitari si sono riservati la prognosi

## Vecchietta di ottantadue anni resiste a 2 scippatori e finisce all'ospedale

Nella borsa aveva solo un ombrello pieghevole - Anche una donna di 66 anni è stata ricoverata al Cardarelli perché stratonata da un ladro di borsette

Una donna di ottantadue anni Olimpia Di Natale è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale Cardarelli. I medici le hanno diagnosticato la sospetta lesione della spalla sinistra, contusioni toraco-addominali, la sospetta lesione degli organi interni.

La vecchietta si è ferita nel tentativo di fermare due giovani che in motoretta cercavano di strapparle la borsetta dal braccio.

Olimpia Di Natale stava rientrando l'altro pomeriggio nella sua abitazione di via Nicolardi ai Colli Aminei quando, proprio mentre era sulla soglia del portone, è stata stratonata da due giovani (sui vent'anni) che le hanno strappato la borsetta di mano. Nonostante che dentro non vi fossero soldi, la donna è stata ferita.

Soccorso da alcuni passanti è stata portata al vicino Cardarelli dove è ricoverata in gravi condizioni. Infatti le ferite riportate dalla vecchietta sono aggravate dalla sua età.

Un'altra donna di sessantasei anni sempre l'altra sera, ma alle 23,00, è finita in ospedale al Cardarelli, per aver tentato di resistere ad uno scippo. Mentre faceva ritorno a casa (in via Bernini) a via Mario Fiore, al Vomero.

Giovanna Maresca è stata colta di sorpresa da un giovane in moto che le ha strappato la borsetta; la donna ha tentato di resistere, ma è caduta a terra ed è stata trascinata via per alcuni metri. Nella caduta ha riportato ferite molto gravi, trauma cranico, lesione della spalla destra, contusione.

Ad accompagnarla al Cardarelli è stato il marito, Ciro D'Alessandro, che ha raccontato agli agenti del drappello la dinamica dello scippo di cui era rimasta vittima la moglie.

Anche Giovanna Maresca è in gravi condizioni anche se per lei non si hanno i timori che invece i sanitari avanzano per Olimpia di Natale.

Questi due scippi, sono la dimostrazione di quanto sia pericolosa la violenza nei confronti dei giovani. Infatti una vecchietta — che come hanno raccontato alcuni vicini stava ritornando dalla vicina chiesa — rischia addirittura di morire per il furto di una borsa nella quale non c'era che un piccolo ombrello pieghevole di valore di qualche migliaia di lire.

Da sei mesi manca da casa



Giovanna Bianchi manca da casa da sei mesi. I genitori invitano chiunque sia in grado di fornire indicazioni utili, a mettersi in contatto con i familiari ai seguenti numeri telefonici: 06-945347; 06-9423566; 06-9421267. Giovanna Bianchi (nella foto), è alta circa 1,65, pesa circa 70 chili, ha i capelli castani tendenti al biondo che sei mesi fa erano molto lunghi.

Dopo l'incontro in prefettura

## Sospesi gli sfratti: torna la calma a Torre del Greco

Il provvedimento riguarda le prime famiglie che sarebbero state costrette a lasciare i propri alloggi

Sono stati bloccati gli sfratti che dovevano essere eseguiti in questi giorni a Torre del Greco. La soluzione che riguarda solo venti famiglie è stata raggiunta dopo l'incontro in prefettura di ieri mattina. Per il momento quindi, la situazione nella cittadina è tornata tranquilla. « La pioggia ha fatto cessare i tentativi di sfratti », non pretendiamo nulla da nessuno, solo i nostri diritti ». Con questo spirito si sono recati in prefettura tre delle sessantasette famiglie sfrattate che nei giorni scorsi hanno manifestato la loro protesta occupando prima il casello della Napoli-Salerno e poi i binari della Vesuviana.

Hanno costituito un comitato quasi per caso. Incontrandosi per la prima volta perché avevano lo stesso problema, quello della casa. Hanno già impedito uno sfratto, quello che doveva essere eseguito il giorno 27, recandosi tutti nella casa del loro « collega » e impedendo così che le forze dell'ordine eseguissero l'ordine.

Sei di esse sono già state cacciate e, smembrando il nucleo familiare si sono sparsi un po' fra i parenti. Le altre cinquantotto resistono ancora nelle proprie abitazioni e non hanno alcuna intenzione di lasciarle. « Nessuno di noi è stato sfrattato per morosità — dice la signora Angela Liberini — io per esempio — e come me altre nove persone — ho per proprietaria la banca di Credito Popolare che vuole le nostre abitazioni per uso ufficio. Gli altri invece sono cacciati « perché la casa serve al proprietario ».

## PICCOLA CRONACA

Oggi sabato 30 agosto '80. Onomastico: Faustina (domani Abbondio).

CONCORSI PER INSEGNANTI ELEMENTARI Il provveditorato agli Studi comunica che i concorsi per merito distinto riservati agli insegnanti elementari di ruolo, banditi con decreto del 28-7-80, prevedono non già il passaggio dalla terza alla quarta classe, bensì dalla quinta all'ultima classe di

stipendio. Il termine per la presentazione delle domande scade il 28 settembre 1980.

FARMACIE NOTTURNE P.zza S. Giovanni 20r; V. Gino 50r; V. della Scala 49r; P.zza Dalmazia 24r; V. G.P. Orsini 77r; V. Starnina 41r; V. Staz. S. M. Novella; P.zza Isolotto 5r; V. Le Calatamini 6r; V. G.P. Orsini 107r; Borgognissanti 40r; Piazza delle Cuse; V. Senese 208r; V.le Guidoni 80r; V. Calabrucci 7r.

Nello scontro fra due bande venne ucciso Salvatore Tortora

# Per la rissa al bagno Elena sono ancora tre i latitanti

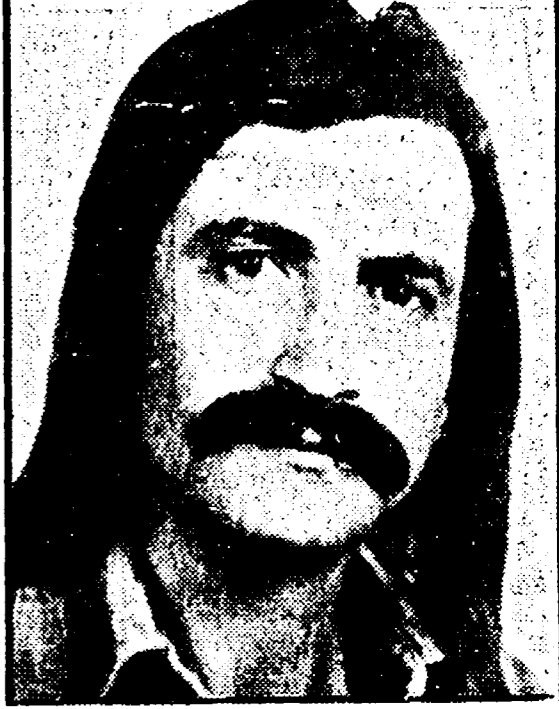
Si è costituito Vincenzo Stavola, marito della donna che è stata la causa involontaria della tragica rissa - Carmela Pelorosso rilasciata dopo la deposizione



Carmela Pelorosso



Vincenzo Stavola



Raffaele Florio

Praticamente ad una svolta decisiva le indagini per identificare tutti gli autori della tragica rissa di Ferragosto scatenata da undici giovani sul lido Elena, durante la quale morì il piccolo Salvatore Tortora di Marigliano.

Ieri pomeriggio si sono costituiti in questura Carmela Pelorosso, di 20 anni, soprannominata « a fuggiasca » e suo marito Vincenzo Stavola, 24 anni, cinescopiere di Canale 21, ambedue abitanti al vicolo Limoncello 13. I due si sono fatti accompagnare dal loro legale di fiducia Francesco Magliano.

Il giovane è stato trattenuto in questura perché nei suoi confronti il magistrato Libero Mancuso che dirige le indagini aveva spiccato mandato di cattura per omicidio colposo, rissa aggravata, porto abusivo di pistola. La ragazza invece è stata rilasciata perché non è emersa nessuna responsabilità a suo carico.

I due giovani si sono costituiti dopo che la polizia aveva ormai stretto il cerchio attorno a tutti i protagonisti della tragica zuffa. Proprio nei giorni scorsi gli uomini della squadra mobile diretti dal dottor Malvano, hanno eseguito una serie di perquisizioni nelle abitazioni dei giovani che parteciparono alla rissa e che sono tuttora latitanti. La loro cattura comunque è ormai imminente.

Con l'arresto di Vincenzo Stavola salgono a otto le persone finite in galera dopo la tragica rissa di Ferragosto. Prima Di Carmine Marino, di 18 anni, costituitosi due giorni fa; la polizia aveva arrestato altri sei componenti delle due bande che si affrontarono al lido Elena. Restano da arrestare ancora tre persone, di cui la polizia conosce già il nome: Raffaele Florio di 32 anni, via G. Fiorentino 14, detto anche Raffaele « o capellone », Vincenzo

Milo di 27 anni e Antonio Marino di 47 anni padre di Carmela che è già in galera.

All'arresto dei responsabili della furibonda lite la polizia giunse dopo lunghe e minuziose indagini che hanno teso soprattutto a rompere il muro di omertà che avvolse l'episodio. In un primo momento gli uomini della squadra mobile interrogarono una cinquantina di persone che avevano assistito alla lite. Ma nessuno o volle fornire agli inquirenti alcun elemento utile alle indagini, probabilmente perché impariti da eventuali ritorsioni.

Dopo alcuni giorni l'episodio cominciò a chiarirsi soprattutto grazie alla testimonianza di uno dei sette bagnanti del lido Elena che, dopo essere stato messo alle strette, fornì agli inquirenti un elemento che risultò indispensabile per la cattura di uno dei responsabili della rissa: un giovane, identificato poi per Salvatore La Cava, pregiudicato per una serie di piccoli furti e scippi, aveva dissegnato su di un braccio un tatuaggio a forma di spada. Dopo l'arresto del La Cava la polizia risalì a tutti gli altri componenti delle due bande rivali.

Bloccato a Forcella dopo un movimentato inseguimento

## Bambino di 11 anni sorpreso alla guida di un'automobile

E' figlio di un noto boss della zona - Era al volante di una Fiat Panda - La gente del rione ha preso le parti del piccolo cercando di ostacolare gli agenti



Brutta avventura per 6 bagnanti a Pinetamare



## Un radioamatore li salva dal naufragio

Grazie ad un radioamatore sei persone sono state salvate da un sicuro naufragio. L'altra sera una comitiva in vacanza al villaggio Coppola Pinetamare aveva deciso di trascorrere la serata a bordo di un motoscafo. Questo senza allontanarsi troppo dal porto.

Gli occupanti, in tutto sei persone, erano Francesco Verde di Sant'Antonio, Antonio Torino di Fozzoli, vice capo reparto dei vigili del fuoco, in servizio nel distaccamento porto, sua moglie Paola Lapiole e Ciro Albano di Napoli. Della comitiva faceva parte anche una donna francese, Christine Bodein e suo figlio Lorenzo di sei anni.

Proprio per soddisfare il desiderio del bambino di un giro in barca che il gruppo ha così deciso di trascorrere la serata, senza preoccuparsi troppo delle condizioni meteorologiche.

Dopo poco la partenza il gruppo di giovani si è sistemato non molto lontano dal porto e, a motore spento, ha trascorso la serata mangiando e chiacchierando tranquillamente. I problemi sono iniziati quando intorno alle 22 e 30 i sei hanno deciso di rientrare. Ai ripetuti tentativi di mettere in moto il motoscafo, il motore si è im-

provvisamente inceppato non permettendo di avviare la barca.

Il freddo e le prime avvisaglie di un temporale consigliavano di rientrare al più presto. Di mantenere la calma, anche perché non erano molto lontani dal porto. Intanto però la corrente trascinava il motoscafo sempre più lontano. A questo punto la sottile preoccupazione è divenuta via via una paura crescente.

Si prendono delle tavole per tentare di bloccare il motoscafo, ma la corrente sempre più forte ha la meglio sui remi improvvisati. Qualcuno, pare il vigile del fuoco, mantiene la calma e decide di utilizzare una radio rice-trasmittente, soltanto per caso a bordo.

Sempre più impariti, anche dalla notte incalzante e dal cattivo tempo, i giovani iniziano a lanciare messaggi di soccorso via radio. Dopo due ore questi vengono captati da un radioamatore del Vomero, Luigi Nappa che subito avverte il 113. Soltanto all'alba però gli infreddoliti e ormai terrorizzati giovani vedono arrivare la motovedetta della capitaneria di porto.

NELLE FOTO: i bagnanti salvati dal naufragio

SALERNO - Le indagini per il ferimento di Lorenzo Schiavone

Si interrogano i testimoni Omertà nel mondo della «mala»

Carabinieri e polizia battono, adesso, decisamente la pista che porta alla mafia - La reticenza di alcune persone - Sono migliorate le condizioni del ferito

Se sembrano aver avuto una accelerazione le indagini di polizia e carabinieri circa il criminale agguato di cui è rimasto vittima mercoledì scorso Lorenzo Schiavone, delegato sindacale della CGIL, ferito alle gambe da due sconosciuti sotto casa sua, a S. Marzano sul Sarno...

S. Maria a Vico - Era a caccia con un amico

Un cacciatore colpito da una fucilata: è grave

E' stato ricoverato all'ospedale Cardarelli - Raggiunto dai pallini al volto, alle braccia e alla nuca

S. MARIA A VICO - Un cacciatore di trentatré anni, Giuseppe Valentino abitante a S. Maria a Vico in via Appia 29 è stato ferito gravemente da una fucilata sparata da un altro cacciatore rimasto sconosciuto...

CASERTA - La richiesta da due associazioni

Molte speculazioni sull'apertura dei centri Aima

La stazione di Villa Literno bloccata solo da qualche decina di contadini

CASERTA - Aima o non Aima: anche stavolta è cominciato - puntualmente come ogni anno di questi tempi - il « tira e molla » circa la distruzione del pomodoro...

A riprova del fatto che se agitazione e malcontento ci sono nelle campagne essi sono limitati ad alcuni settori. Almeno fino ad ora, perché le cose nelle campagne anche per un'assenza di programmi cambiano di ora in ora...

Comunque sono due le associazioni dei produttori che hanno fatto richiesta affinché quest'anno ci sia l'intervento dell'Aima, ossia il purtopuro rituale « scamazzo » dell'oro rosso.

Taccuino estate



In giro per i musei

MOSTRA DEL '700 presso il museo di Capodimonte (festivi 9-14) (sabato e domenica 9-13; 17-20). (Lunedì chiuso). Villa Pignatelli, Museo del Duca di Martina in Florida e Palazzo Reale (festivi 9-14) (festivi 9-13) (lunedì chiuso)...

MUSEO NAZIONALE di Napoli - È il più importante museo archeologico d'Europa. Conserva le raccolte del Farnese di Parma: bronzi, marmi pitture, suppellettili degli edifici dissepolti di Pompei ed Ercolano. Il materiale degli scavi di Cuma; collezioni di antichità etrusche ed egizie...

Torna a esibirsi dopo un anno di assenza da Napoli Ancora tutto esaurito al Maschio Angioino per la Nuova compagnia di canto popolare

Dopo circa un anno di assenza ritorna a Napoli «La Nuova Compagnia di Canto Popolare». Questo concerto estivo che è ormai divenuto un appuntamento tradizionale, si terrà come di consueto al Maschio Angioino, con i biglietti già del tutto esauriti da due giorni...

il partito

Per la preparazione del Festival provinciale de «L'Unità» sono state indette le seguenti riunioni: LUNEDÌ 1 SETTEMBRE alle ore 18:30 nella sezione Castellammare...

Per andare fuori città

Table with columns for destinations (e.g., Pozzuoli, Sorrento, Salerno) and departure times for various bus lines.

SCHERMI E RIBALTE

Advertisement for cinema listings in Naples, including theaters like Maschio Angioino, Teatro Grande di Pompei, and various cinema off-essais.

Large advertisement for the film 'Oggi Augusteo Arcobaleno - Corso' featuring Jutta Speidel, Reinhard Koldheff, and Arturo Bruess, with a poster image.